



ATENEAPOLI



QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA



9 771721 397007

25° ANNO

N. 10 ANNO XXV - 12 GIUGNO 2009 (n. 476 num.cons.)
SPED. ABB.POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - Filiale di Napoli

€ 1,10

GIURISPRUDENZA

Esami a soli 7 giorni
dalla conclusione
dei corsi

ELEZIONI UNIVERSITARIE

Gli Atenei del Sannio e di
Salerno alle urne per il Rettore

ELEZIONI PRESIDI
SECONDA UNIVERSITÀ

Eletto Gambardella ad ARCHITETTURA

Riconfermati Di Natale e Piccinelli
a INGEGNERIA e STUDI POLITICI

PSICOLOGIA vota il 30 giugno

ECONOMIA

Gli studenti presentano
i project work sui casi
Ansaldo Breda e Kimbo

Ingegneria Edile-Architettura

laurea i suoi primi
quattro studenti a
pieni voti e con lode

L'Università Federico II
pensiona i professori
settantenni



Folla delle grandi
occasioni, applausi
e commozione
per l'ultima
lezione del
prof. Tessitore

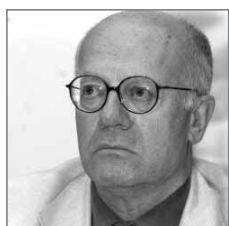


SOCIOLOGIA

Partecipazione
appassionata
al Laboratorio di
Antropologia ed
Etnomusicologia

Seconda Università

Un Laboratorio Linguistico per gli studenti
di GIURISPRUDENZA e LETTERE



Nuovi Presidenti ADISU
Silvestri a L'Orientale
e Ruggiero alla S.U.N.

PARTHENOPE

Erasmus,
ne vale
la pena

Il racconto
degli studenti
in giro per
l'Europa

I Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione del Federico II, nella seduta del 28 maggio, ha valutato le richieste avanzate da professori, ricercatori e assistenti ordinari per la proroga del servizio di docenza per un ulteriore biennio oltre i limiti dell'età pensionabile. Una richiesta che fino a poco fa costituiva una formalità, portando ad una proroga quasi automatica. I tempi sembrano essere cambiati, però, in maniera inequivocabile. Stavolta tutte le trentuno richieste pervenute sono state respinte, non

sussistendo i criteri di "irreparabilità del danno" che il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione avevano posto come unico limite.

Il Federico II pensiona i professori 70enni

Un parametro piuttosto discusso: è difficile valutare come e perché l'allontanamento di un docente dal suo incarico possa creare un danno "irreparabile" all'istituzione universitaria. Eppure, la votazione ha registrato un solo contrario per tutti i trentuno casi esaminati ed un astenuto per un solo caso esaminato.

tà economica, diversi posti di ricercatore. In questo senso, pensando alla necessità di fare spazio ai giovani e di ottenere nuovi finanziamenti, nonostante pesi la perdita dell'esperienza e del lavoro di ricerca dei colleghi, è stata una decisione che seppure a malincuore doveva essere presa". Una decisione quindi sicuramente difficile, spiega il prof. Pettorino "passata anche attraverso la riunione del Consiglio di Facoltà che, come si sa, non ha raggiunto il numero legale, dopo aver cercato di sentire tutte le diverse opinioni. Ma la Finanziaria dell'anno scorso ha stabilito dei tagli rilevanti per l'anno prossimo, e mentre prima il rinnovo dei due anni di servizio dopo il raggiungimento dell'età pensionabile avveniva quasi in automatico, si è stabilito ora che debba essere a discrezione degli atenei: anche in molte altre università italiane si è dovuto decidere di non accogliere queste richieste. L'allontanamento di questi docenti creerà sicuramente delle carenze, ma speriamo di poter rimediare almeno in parte con le forze già a disposizione all'interno della Facoltà".

Dichiara il prof. Mario Varcamonti, ricercatore e componente del Senato Accademico: "se le politiche ministeriali riversano sull'Università tagli indiscriminati, la funzione degli organi di governo dell'Ateneo deve

(CONTINUA A PAGINA 7)

INGEGNERIA S.U.N.

Di Natale riconfermato con un plebiscito

Elezioni plebiscitarie per il prof. Michele Di Natale, 60 anni, ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime, che si conferma Preside della Facoltà di Ingegneria della SUN. 74 voti a favore su 79 votanti, una percentuale di preferenze superiore al 90%. Gli aventi diritto al voto erano 84, 5 gli assenti, 5 le schede bianche. Una grande soddisfazione per il professore, che ha commentato: "Siamo un'unica grande squadra, che funziona solo se lavoriamo insieme". Difatti, compiacimento per il risultato ottenuto, segno di forte coesione, è stato espresso dai colleghi docenti: "Il nostro Preside ha operato benissimo in questi 4 anni e ci aspettiamo ancora di più", ha detto il prof. Raffaele Toscano, decano della Facoltà, "siamo diventati una realtà importante grazie anche al suo impegno. Sta facendo grandi cose". Il prof. Francesco Scaramuzzino ha affermato: "Ha fatto piacere a tutti questa conferma. Ci aspettiamo 4 anni di grandi lavori. Abbiamo avuto il finanziamento per il III Lotto, che solo Di Natale può portare avanti. L'elezione è un riconoscimento al suo merito".



Le strutture della Facoltà saranno in effetti al centro del lavoro che il Preside si impegna a portare avanti nel prossimo futuro. Il trionfo che pronunzia quasi come fosse uno slogan della sua azione di guida, "studenti, didattica e servizi agli studenti", passa per il completamento dei lavori già avviati e la realizzazione dei nuovi plessi dipartimentali. "Entro l'anno conclusi i lavori di altri 2 lotti", spiega, "amplieremo le aule, gli spazi di servizio agli studenti e il complesso dei laboratori. Il 18 giugno saranno inaugurati gli spazi restaurati di due nuove aree dipartimentali (Aerospaziale e Informazione, ndr), della segreteria studenti e dell'ampliamento della biblioteca per gli studenti. Con i prossimi lavori in corso di appalto si provvederà al completamento del Dipartimento di Ingegneria civile, alla realizzazione di un nuovo corpo aule, dell'edificio per laboratori didattici e scientifici e degli spazi per le attività sportive, con una palestra e ricreative con l'arena all'aperto". Dovrà essere prestata molta attenzione alla revisione e all'arricchimento dell'offerta didattica, "per entrare pienamente nello spirito del 3+2", mettendo mano ai programmi per ogni insegnamento. "Tengo molto alla ricerca, che da noi ha grandi potenzialità in tutti i settori presenti. Penso a uno sviluppo su tre dimensioni, quella regionale, quella nazionale e quella internazionale. Abbiamo già molti rapporti scientifici su questi tre piani, che però vanno incrementati. E vanno incrementati anche i rapporti con il territorio. Insomma, la nostra Facoltà vuole crescere ancora". Di Natale ringrazia sentitamente i colleghi che gli hanno rinnovato la fiducia, e ricorda che il suo è un "ruolo di servizio". "Sono pronto a lavorare, c'è tanto da fare. Non mancherò mai di essere in contatto e di sviluppare le sinergie con le altre Facoltà e con l'Ateneo".

ATENEAPOLI

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola a luglio

ABBONAMENTI

PER ABBONARSI
BASTA VERSARE SUL
C.C.POSTALE N° 40318800
INTESTATO AD ATENEAPOLI

LA QUOTA ANNUALE
DI RIFERIMENTO:
STUDENTI: EURO 15,50
DOCENTI: EURO 17,50
SOSTENITORE ORDINARIO:
EURO 26,00
SOSTENITORE STRAORDINARIO:
EURO 103,00

INTERNET
<http://www.ateneapoli.it>
e-mail:
posta@ateneapoli.it

È vietata la riproduzione di testi,
foto e inserzioni senza espressa
autorizzazione dell'Editore
il quale si riserva il diritto di
perseguire legalmente gli autori
di eventuali abusi.

ATENEAPOLI

NUMERO 10 ANNO XXV

(n. 476 della numerazione consecutiva)

direttore responsabile

Paolo Iannotti (081.291401)

e-mail: direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola (081.446654)

collaboratori

Maddalena Esposito, Valentina
Orellana, Sara Pepe, Simona
Pasquale, Fabrizio Geremicca,
Viola Sarnelli, Manuela Pitterà.

ufficio pubblicità

Gennaro Varriale (081.291166)

e-mail: marketing@ateneapoli.it

segreteria

Telefono e Fax 081.446654

e-mail: posta@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l.

Amministratore: Gennaro Varriale

uffici

Via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli - tel. 081.291166

tipografia: Arti Grafiche Cernia (NA)

distribuzione: Pollio - NA

autorizzazione tribunale

Napoli n. 3394 del 19/3/1985
iscriz. registro nazionale stampa
c/o la Presidenza del Consiglio
dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa il
9 giugno 2009



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

grafica e stampa di alta qualità

QUIK
Interactive network

80125 napoli - via vicinale micca, 45 (Agnano) - tel/fax: 081 19363529

Plebiscito per il prof. **Carmin**
Gambardella, che il 3 giugno è
stato eletto Preside della Facoltà di
Architettura della Seconda Universi-
tà con 53 voti su 63. La sua candida-
tura, unica fino a pochi giorni dal
voto, si è confrontata con quella del-
la prof.ssa **Bianca Petrella**, formaliz-
zata nel corso di un incontro di
Facoltà tenutosi il 26 maggio. Quella
della Petrella, definita da qualcuno
"candidatura di testimonianza", si
proponeva in primo luogo come
un'alternativa per coloro che inten-
dessero esprimere un orientamento
diverso. Ma le preferenze date alla
prof.ssa Petrella sono state soltanto
4.

3 non votanti (2 assenti più un rap-
presentante degli studenti non aven-
te diritto), 1 voto al prof. **Pasquale**
Belfiore, 1 al prof. **Luigi Maffei**, 4
schede bianche completano il qua-
dro.

Un vero successo per il prof. Gam-
bardella, 62 anni, ordinario di Dise-
gno, già Pro-rettore per i rapporti con
le istituzioni dell'Ateneo e Direttore



del Dipartimento di Cultura del pro-
getto, membro di una dinastia di
architetti, ingegneri e docenti univer-
sitari. Suo fratello **Alfonso** ha guida-
to la Facoltà prima della Preside
uscente, **Cettina Lenza**. **Carmin**
Gambardella, nelle ore immediata-
mente successive all'elezione, si
mostra emozionato e, sull'onda del-
l'emozione, nomina il fratello più vol-
te. "Seguo la grande presidenza di
Alfonso", dice, "ma **capitalizzerò**
tutto il passato, anche l'esperienza
di chi mi ha immediatamente prece-
duto, la prof. Lenza. **Il patrimonio**
genetico di una struttura crea un'i-
dentità. Pur innovando, non si può
pensare a un progetto che discono-
sca il passato".

La Fabbrica della Conoscenza

Per il nuovo Preside, che entrerà in
carica il primo novembre, i temi dell'i-
dentità e dell'eccellenza sono por-
tanti. Il senso di appartenenza all'a-
teneo e alla Facoltà si percepisce
chiaramente dai suoi discorsi. Quan-
do è approdato alla Seconda Univer-
sità, dopo essere stato alla Federico
II dal 1971 al 2002, era già professore
ordinario, e lo sottolinea. "Non
sono venuto alla Sun per fare car-
riera. La mia carriera l'avevo già por-
tata a compimento. Sono qui per
realizzare un progetto". E' il proget-
to della **Fabbrica della Conoscenza**,
di cui parla nel suo programma
elettorale, ma che è sempre stato
implicitamente presente nella sua
attività di docente, di Direttore di
Dipartimento, di coordinatore del
Dottorato di ricerca in Rilievo e Rap-
presentazione dell'Architettura e del-
l'Ambiente. Un disegno globale che

si delinea gradualmente, passando
attraverso tante esperienze di ricerca
e sperimentazione in Terra di lavoro.
"Tengo tantissimo al Laboratorio di
Frignano, uno dei più importanti in
Europa, cui collaborano chimici della
materia, fisici, storici dell'architettura... Tengo al progetto del recupero
della casa di Sandokan, che diventerà
un centro di medicina riabilitativa.
Ho a cuore l'**internazionalizzazione**
della Facoltà, un campo in cui ci
stiamo muovendo da tempo (rapporti
con il MIT di Boston, il Messico, la
Cina, l'India, il Canada, la Louisiana,
la Spagna, la Russia, la Tunisia, ndr).
Tutte azioni possibili grazie alla colla-
borazione dei colleghi e alla condivi-
sione di responsabilità, perché da
soli non si va da nessuna parte".

Nella lettera con la quale la prof.ssa
Petrella rendeva nota la sua candi-
datura è espressa una precisa critica
alle modalità della presidenza propo-
sta da Gambardella. "Non presente-
rò linee programmatiche particolari,
in quanto ritengo che il Preside non
debba avere poteri e/o obiettivi se
non quelli dettati dalle leggi, norme e
regolamenti che disciplinano le com-
petenze assegnate allo specifico
ruolo", vi si legge. La professoressa
ci ha spiegato: "Secondo le attuali
normative, al Preside competono
compiti di coordinamento, gestione,
rappresentanza, tutti rivolti all'effica-
cia e all'efficienza didattica. Funzioni
ben diverse da quelle del Direttore di
Dipartimento, che si occupa della
ricerca. Credo che oggi la nostra
Facoltà debba lavorare prioritaria-
mente sulla qualità della didattica,
di cui nel programma del prof. Gam-
bardella non si parla". Il neo Preside,
però, sul rapporto tra didattica e
ricerca la pensa diversamente. "Il
futuro va verso una ricerca che
renda attrattiva la didattica", dice,
"solo così si può diventare compe-
titivi. Se riusciamo a fare una gran-
de ricerca, allora miglioriamo anche
la didattica. Non possiamo più ragio-
nare per compartimenti stagni, al-
trimenti ai giovani cosa diciamo? Dob-
biamo conservare e fidelizzare il
capitale umano. Porteremo la nostra
proposta nelle scuole, **miglioreremo**
l'orientamento in entrata perché gli
studenti sono la forza dell'università
e dobbiamo dedicarci a loro. Una
Facoltà dove si fa buona ricerca in-
teressa e invoglia di più i giovani. Con
loro spero di realizzare anche un'a-
zione di feedback. Tra le prime cose
che farò ci sarà il **Circolo degli allie-
vi**, una sorta di associazione di ex
alumni che rafforzi l'identità della
Facoltà e il suo legame con i risulta-
ti. Gli obiettivi attesi ci riportano a del-
le potenzialità già esperite". Una pro-
spettiva largamente condivisa, que-
sta, secondo quanto dicono i numeri.
La larghissima maggioranza ottenuta
dal prof. Gambardella parla chiaro.
"Per il mio sistema di valori non è un
risultato entusiasmante", commenta
la prof.ssa Petrella, "mi fa dedurre
che l'attenzione per la didattica non è
al massimo. Con la mia candidatura
cercavo di introdurre un elemento
critico in questo unanimismo. A livel-

SECONDA UNIVERSITÀ

Solo 4 voti alla prof.ssa Petrella e 4 schede bianche

Presidenza di Architettura, un plebiscito per Gambardella

lo umano, sono rimasta molto delusa
dal fatto che almeno 6 o 7 persone
che avevano detto di condividere i
miei principi alla fine si sono tirate
indietro. La mia preoccupazione è
che si vada verso una dialettica

sempre più scarsa, perché quando
c'è un consenso così elevato diven-
ta più difficile assumere una posizio-
ne critica".

Sara Pepe

SECONDA UNIVERSITÀ

Piccinelli riconfermato Preside a Studi Politici

Gianmaria Piccinelli, 50 anni,
romano, professore di Diritto
privato comparato, è stato conferma-
to alla presidenza della Facoltà di
Studi Politici e per l'Alta Formazione
"Jean Monnet". Ampiamente sconta-
to l'esito delle elezioni dello scorso 27
maggio: Piccinelli, che era l'unico
candidato, gode di grande stima tra i
colleghi. 22 i voti in suo favore, men-
tre 1 voto è andato al Vicepreside
uscente **Ettore Cinque**. 2 votanti
assenti. Il prof. Piccinelli guida la gio-
vane Facoltà - nata sull'esperienza
dell'omonima Scuola - fin dai suoi
esordi, quando contava una decina di
docenti e pochi iscritti. Oggi i profes-
sori sono quasi ottanta (tra ordinari
assistenti e ricercatori) e gli iscritti un
migliaio. L'offerta formativa è ricca,
tipica di una Facoltà di Scienze Politi-
che ma con alcuni richiami alla clas-
se di Scienze dell'Amministrazione.
Per l'anno accademico 2009/2010,
oltre alla triennale in Scienze Politi-
che adeguata al D.M. 270/2004, ci
sarà una triennale in Scienze Politi-
che interateneo con l'Università del
Sannio, che avrà sede didattica a
Benevento e sede amministrativa a
Caserta. Le Magistrali saranno
Scienze della Politica; Scienze e Tec-
niche delle Amministrazioni Pubbli-
che, che sostituirà Scienze Finanzia-
rie e Tributarie Internazionali; Istituzioni
e Mercati Internazionali. E' inol-
tre attivo un Corso in Turismo, inter-
facoltà con Lettere ed Economia, che
per il prossimo anno resterà non ade-
guato al D.M. 270. Di questa crescita
il Preside Piccinelli è stato uno dei
protagonisti e intende proseguire lun-
go questa strada, rafforzando in par-
ticolare l'aspetto europeo e interna-
zionale della Facoltà, attraverso l'atti-
vazione di Corsi a titolo congiunto
con le università straniere. "Abbiamo
lavorato uniti per realizzare un pro-
getto di crescita", ha detto il Preside
dopo l'elezione, "adesso siamo una
grossa Facoltà che ha una sua iden-
tità, con un corpo docente di qualità
che è a disposizione anche di altre
Facoltà che hanno problemi per rag-
giungere i requisiti minimi. La nostra
offerta didattica è di qualità, puntiamo
sull'innovazione e sull'alta formazio-
ne. Quattro anni fa erano tanti i dub-
bi, ma abbiamo risposto bene, ades-
so siamo una realtà in forte crescita e
dobbiamo puntare al consolidamento



coinvolgendo il territorio". Tra gli
obiettivi strategici c'è quello di una
sede che offra ulteriore visibilità.
"Siamo ancora appoggiati all'aulario
del Polo Scientifico, ma entro un
anno e mezzo dovrebbe essere pron-
to il Palazzo delle Poste, dove trove-
remo posto insieme alla Facoltà di
Psicologia". Il Preside dichiara il suo
piacere personale nel constatare il
riconoscimento degli sforzi fatti negli
ultimi quattro anni e si impegna a rad-
doppiarli nel prossimo mandato. Il
decano, prof. **Pasquale Femia**, ha
pubblicamente espresso la sua sod-
disfazione per il risultato elettorale:
"Sono felice per questa elezione e
manifesto l'apprezzamento di tutti i
colleghi per la compatta fiducia al
prof. Piccinelli". Il Preside ha ringra-
ziato calorosamente non solo il prof.
Femia, ma anche il prof. **Gaetano**
Liccardo "che ci ha sempre sostenuti".
Per Liccardo "è stata una scelta
omogenea. Piccinelli riscuote, come
è giusto che sia, plauso e supporto
dall'intera Facoltà". Anche il rappre-
sentante dei ricercatori **Antonio**
Tisci ha sottolineato: "Il nostro voto è
stato espresso con pieno mandato
perché abbiamo apprezzato molto il
lavoro del Preside". Il prof. Cinque,
vice Preside uscente che si sposterà
ad Economia, non dimentica il tempo
in cui "la nostra Facoltà è stata attac-
cata e criticata". "Piccinelli è riuscito a
tenere il timone dritto, a smussare gli
angoli e le spigolature", ci ha detto,
"dedicando tutto il suo tempo alla
Jean Monnet. Da Roma ha preso una
casa a pochi metri dalla Facoltà e tut-
ti sanno che è presente qui dalle 8 di
mattina alle 8 di sera. Sono fiero di
essere stato il suo vice Preside".

(Sa.Pe.)

ELEZIONI Seconda Università Psicologia al voto il 30 giugno

La Preside Labella si ricandida

Alla vigilia delle elezioni per la presidenza della Facoltà, a Psicologia il problema più sentito è sempre lo stesso: la carenza di strutture adeguate. **30 votanti**, tra professori ordinari, associati e rappresentanti degli studenti, saranno chiamati il **30 giugno** a esprimere o meno la propria preferenza per l'unica candidata, la Preside uscente **Alida Labella**. Affinché l'elezione sia valida è necessario che voti il 50% + 1 degli aventi diritto, altrimenti si andrà alle successive convocazioni il 7 e il 14 luglio. Il prof. **Vincenzo Sarracino**, decano della Facoltà, sottolinea che l'iter elettorale è stato messo in moto scrupolosamente seguendo tutte le regole, e annuncia che il **16 giugno si terrà un nuovo Consiglio di Facoltà** durante il quale la candidata alla presidenza illustrerà pubblicamente il suo programma. Gli abbiamo chiesto come dovrebbe essere secondo lui la presidenza che verrà, ci ha risposto con una definizione fulminante: **"Tra continuità e cambiamento"**. Le cose che devono cambiare, purtroppo, sono sempre le stesse, e in concreto il cambiamento non dipende direttamente dalla presidenza. **"Siamo una Facoltà grande che avrebbe bisogno di grandi risposte, che non abbiamo mai ottenuto. Il 31 ottobre andrò in pensione, e non ho visto risolto il problema della mancanza di una sede nostra, della carenza degli spazi, della carenza dei docenti. Siamo carenti in tutto, ma abbiamo tantissimi studenti. Meritiamo più attenzione"**. Il problema degli spazi è quello da affrontare in via prioritaria secondo il prof. **Paolo Cotrufo**, docente di Psicologia clinica. **"Le strutture sono insufficienti sia per gli studenti che per noi docenti"**, dice, **"nella mia stanza ci sono 5 persone, non c'è la possibilità effettiva di lavorare con i dottorandi e i collaboratori. Inoltre, ciascuno di noi ha un carico didattico enorme, la situazione sta diventando insostenibile, ci vorrebbero più fondi per le docenze. Queste sono le priorità, ma non so quanto la presidenza possa fare direttamente, perché la soluzione di questi problemi rientra nelle competenze di altre istituzioni"**. Inutile chiedere ai rappresentanti degli studenti una loro opinione: quando si è tra quelli che sgomitano per riuscire a seguire le lezioni e che non hanno un posto dove sedersi per studiare, la risposta è scontata. **Angelo Di Rubba** e **Roberto Fusciello** descrivono la sede della loro Facoltà come **"un corridoio con le aule su un lato"**, parlano di una biblioteca piccola e con **"orari discutibili"**, della mancanza di laboratori, di punti di incontro, di una mensa. Dichiarano il loro appoggio alla prof.ssa Labella, sul cui primo mandato di presidenza esprimono un giudizio positivo e sperano che nei prossimi anni le cose vadano meglio. **"Con gli strumenti che aveva a disposizione ha fatto ciò che ha potuto"**, dicono, **"con noi studenti è stata sempre molto disponibile, c'è un buon dialogo. Naturalmente, se dovessero emergere altre candidature le valuteremo"**. Ma al



momento altre candidature non ce ne sono ed è per questo che la prof.ssa Labella si sta preparando a predisporre un documento programmatico a più voci. **"L'altra volta eravamo due candidati"**, spiega, **"stavolta ci sono soltanto io e trovo giusto e democratico lavorare ad un programma corale. Raccoglierò tutti gli spunti che mi verranno forniti dai colleghi"**. Questo è l'aspetto del programma che la professoressa defini-

sce **"di discontinuità"**, cioè diverso rispetto al passato. Però c'è anche la continuità, che consiste **"in uno stile di presidenza preciso, ossia nella capacità di assumere in toto la responsabilità del ruolo ed atteggiamenti coerenti con il mandato di preside, nonché nel rispetto dei contenuti culturali e dei fini sociali della Facoltà"**. Ma cosa può fare la preside per risolvere quelli che studenti e docenti indicano come i problemi principali di Psicologia?

La sede non è un problema ma un "bisogno primario"

"Quello della sede non può nemmeno essere definito problema", dice la professoressa, **"è piuttosto un bisogno primario. Viviamo come i terremotati nei prefabbricati, ai quali è stato detto che presto avranno una casa nuova e che invece stanno ancora lì. Il preside deve essere la spina nel fianco delle strutture accademiche deputate a stanziare i fondi e a gestire le operazioni per il trasferimento nella nuova sede. Deve svolgere un'azione di**

pressione, di vigilanza, se necessario anche di lotta". Per quanto riguarda il corpo docente, non c'è molto da dire. La prof.ssa Labella cita la Gelmini e Tremonti, fa soltanto i loro nomi, come a dire che quando le disposizioni centrali sono quelle che sono... **"Però rispettiamo perfettamente i requisiti minimi, e abbiamo ricoperto tutti i settori necessari per portare avanti una didattica di qualità. I nostri, cioè, sono requisiti di qualità, non semplicemente di sopravvivenza. E dispiace che la qualità delle persone non trovi riscontro in quella delle strutture. Ci piacerebbe poter lavorare in condizioni più dignitose, invitare colleghi dall'estero, realizzare momenti di incontro scientifico, ma senza una sede adeguata come possiamo?"**. Nonostante le difficoltà, la candidata mette tra gli obiettivi da realizzare quello di migliorare ancora di più i rapporti con il territorio e quello di concretizzare **nuove sinergie con altre Facoltà**. Durante il mandato appena concluso si è fatto tutto ciò che si poteva, ora bisogna continuare a lavorare per portare a compimento un progetto che non va abbandonato, sul quale anzi non si può non insistere. L'unico rammarico riguarda il rapporto con la **base studentesca**. Ancora una volta sono state le difficili condizioni di vita della Facoltà a renderlo meno intenso di quanto la prof.ssa Labella avrebbe voluto. **"Ci siamo sempre confrontati su aspetti di emergenza, senza mai riuscire a parlare del nuovo. Spero di riuscire a farlo in un futuro molto vicino"**.

Sara Pepe

SCIENZE verso il dopo Melone

Si dovrebbero tenere entro luglio le elezioni per il nuovo Preside della Facoltà di Scienze della Seconda Università, ma per conoscere una data certa bisognerà aspettare almeno la terza settimana di giugno.

Nessuna certezza neanche sui possibili candidati che dovrebbero succedere al prof. **Nicola Melone**, 63 anni, docente di Geometria, in carica per due mandati e non più rieleggibile. **"Dobbiamo aspettare che il prof. Augusto Parente convochi una prima riunione durante la quale potranno emergere delle novità e dei possibili nomi"**, spiega la prof.ssa **Antonia Lanni**, Direttrice del Dipartimento di Scienze della Vita.

Una notizia certa sembra essere quella che vuole secondo **una consuetudine di Facoltà che si abbia un'alternanza delle aree disciplinari** alla Presidenza, quindi ad un matematico come Melone **dovrebbe succedere un biologo**. **"E' una sorta di accordo interno"**, conferma la Lanni.

E se Melone si è adoperato per il completamento dell'insediamento in via Vivaldi, il nuovo Preside, chiunque sarà, si troverà sicuramente ad affrontare una situazione difficile e con pochi spazi di manovra, in un momento di forte crisi e di

transizione verso un nuovo ordinamento universitario.

"Certamente siamo in una situazione critica sotto diversi aspetti, per questo la nuova presidenza credo che debba continuare ad operare su una linea di continuità, portando avanti il lavoro svolto da Melone negli ultimi anni", dichiara il prof. **Remigio Russo**, docente di Fisica Matematica - **In tempi bui non si può pretendere la luna ma cercare di ottenere almeno lo stretto indispensabile. Bisogna pensare ad un completamento della Facoltà e ad ampliare l'organico docente perché attualmente ognuno di noi sopporta un carico di lavoro doppio o triplo per mantenere attivi tutti gli insegnamenti"**.

Il problema dell'organico preoccupa anche il prof. **Alfredo Parrella**, docente di Igiene, che lancia l'allarme sui possibili pensionamenti per il prossimo anno. **"Le risorse sono contenute, c'è il blocco delle assunzioni e dei concorsi che già avevamo indetto, siamo in attesa dell'elezione delle Commissioni Giudicatrici, sono previsti diversi pensionamenti per il prossimo anno e c'è il rischio che alcuni insegnamenti rimangano scoperti"**, dice.

Questa è la situazione che troverà il nuovo Preside di una Facoltà

che vede seguire un trend di crescita nelle immatricolazioni con un rischio di sofferenza anche strutturale. **"Il nuovo Preside dovrebbe creare le condizioni per far lavorare bene studenti e docenti, ma - sotto linea appunto Lanni - gli spazi cominciano ad essere un po' scarsi. Dal punto di vista delle aule, non abbiamo problemi con il nuovo aulario, ma le difficoltà sorgono per i laboratori che non sono sufficienti. Tutti gli studenti svolgono tesi sperimentali e noi facciamo i salti mortali per farli lavorare nei laboratori e non far perdere loro tempo"**.

Ricorda inoltre Parrella che **"dal prossimo anno in tutta la Facoltà verranno attivati i corsi secondo la 270 e quindi saremo in un anno di rodaggio della didattica. Il nuovo Preside dovrà seguire scrupolosamente questa transizione, anche perché l'attenzione alla didattica resta sempre una delle sue funzioni principali"**.

Incrementare i rapporti con le università straniere e gli scambi di studenti è un altro aspetto che la nuova presidenza dovrebbe toccare secondo la Lanni: **"ospitare studenti stranieri sarebbe molto importante per i nostri ragazzi perché potrebbero operare un vivace scambio culturale e linguistico. D'altronde, mi rendo conto, c'è una carenza di residenze universitarie per alloggiare gli studenti ospiti e che questo non dipende dalla Facoltà. Mi auguro, però, che il nuovo Preside sappia portare qualcosa di nuovo, coinvolgere i colleghi e guardare al futuro"**.

Valentina Orellana

Per la prima volta nella storia dell'Università del Sannio si assiste ad una competizione elettorale per la guida dell'ateneo. E' stata ufficialmente presentata una candidatura alternativa a quella di Filippo Bencardino per le elezioni a Rettore che si svolgeranno in prima battuta il 15 e 16 giugno. Durante la Conferenza di Ateneo dello scorso 3 giugno, si è fatto avanti il prof. **Domenico Villacci**, 51 anni, ordinario di Sistemi elettrici per l'energia. Tra le ragioni che lo hanno spinto a candidarsi c'è la volontà di spingere verso la crescita democratica dell'ateneo: "Finora c'è stata sempre convergenza su un unico candidato, è il tempo di presentare più proposte, che vogliono dire più democrazia". Il Rettore uscente e nuovamente candidato, prof. **Filippo Bencardino**, 61 anni, ordinario di Geografia economico-politica, commenta positivamente la scelta del prof. Villacci. "Ne sono contento, in democrazia ci vogliono almeno due candidature". Ma c'è una precisazione da fare.

Bencardino "non esistono candidature di ausilio"

Con riferimento alla originaria proposta da parte di Domenico Villacci di collaborare (come prorettore?) con il rettore che sarà eletto, il prof. Bencardino afferma: "Non esistono candidature di ausilio, esistono solo candidature alternative. Non sono disponibile a metodi di confronto subordinato, l'ho scritto a chiare lettere nel mio programma". "Non possono esistere posizioni strumentalmente alternative finalizzate ad eventuali accordi di compromesso", è infatti la frase con la quale il prof. Bencardino, dato in netto vantaggio, chiude il documento programmatico per il quadriennio 2009-2013, in cui illustra l'azione svolta finora e i criteri ispiratori di quella futura.

La **rivisitazione dello Statuto**, la redazione del **Bilancio sociale**, la **trasparenza delle informazioni** e l'elaborazione del sistema informativo **Mediantenet**, che si avvale della partecipazione degli studenti nella gestione, sono alcuni degli obiettivi realizzati in questi anni. Ora si tratterà di puntare l'attenzione sul **modello di governance**, sul piano dell'edilizia e sui **rapporti con il territorio**, cambiando quello che c'è da cambiare (il modello di governance dovrà tenere conto delle nuove regole previste nel disegno di legge che presto sarà approvato dal Consiglio dei Ministri) e migliorando e completando ciò su cui già si stava lavorando. **L'edilizia**, ad esempio, va incontro a una fase di completamento. "Oltre a portare a termine i lavori in corso", si legge nel programma, "è necessario porre in primo piano la questione di **via Calandra**", ricercando, attraverso la permuta, nuovi spazi più idonei alle esigenze dell'Università (Caserma Guidoni, altri contenitori urbani non più utilizzati), oppure avviando un serio e definitivo programma di riqualificazione di quel complesso. E' necessario anche progettare e realizzare il recupero della **Cappella di Palazzo De Simone**, completare la ristrutturazione di **S. Teresa**, verificare la possibilità di acquisire nuovi spazi quali, per esempio, il **complesso Inarcassa**, anche attra-

UNIVERSITÀ DEL SANNIO - Elezioni per il Rettore Una nuova candidatura nella Conferenza d'Ateneo del 3 giugno

Bencardino si ricandida Villacci si contrappone



• IL PROF. BENCARDINO



• IL PROF. VILLACCI

verso l'accensione di un mutuo". I rapporti con il territorio vanno ulteriormente migliorati, rendendoli proficui anche ai fini della realizzazione di più efficienti servizi agli studenti. "E' necessario sollecitare gli enti locali affinché mettano in atto un diverso sistema di **trasporto pubblico per favorire la mobilità degli studenti** e aumentare l'attrattiva dell'Ateneo; costruire gli impianti sportivi, per i quali esiste un finanziamento non ancora utilizzato per mancata disponibilità di suoli. A tal proposito, il Comune di Benevento ha dato la disponibilità a reperire idonei suoli su cui realizzare le infrastrutture sportive, qualora la Provincia non dovesse dar seguito ad un accordo di programma già siglato nel gennaio 2007, accordo che prevede la realizzazione di tali attrezzature sull'area di Piano Capelle".

Quale ruolo potrebbe svolgere in tutto questo un 'candidato di ausilio'? Quella del prof. Villacci era parsa inizialmente una candidatura a svolgere la funzione di ProRettore, che lui aveva già ricoperto nel 2000. Invece chiarisce: "Credo che rendersi disponibile alla collaborazione sia compito e dovere di ogni docente nell'ambito di un progetto condiviso di crescita dell'Ateneo. Nella mia storia l'ho sempre fatto, l'università è la casa di tutti e il rettore è rettore di tutti. Ritengo debba essere eliminata la logica dei blocchi contrapposti, e questo intendo quando mi sono dichiarato pronto a lavorare con il futuro rettore".

Villacci, "occorre partire dalla ricerca"

Domenico Villacci esprime un giudizio positivo sull'operato del prof. Bencardino, che "ha fatto tutto ciò che gli è stato possibile con i mezzi che aveva a disposizione". "Nello spirito di ognuno c'è sempre la volontà di fare il massimo", dice. Oggi presenta delle "Linee programmatiche per il governo dell'Ateneo", che, non a caso, vuole essere una "proposta aperta ad idee e integrazioni". Secondo il prof. Villacci, il

tempo della crisi è utile a far nascere idee di sviluppo ed è dalla crisi che bisogna partire per guardare al futuro. I prossimi 4-5 anni saranno determinanti per via della compresenza di tre importanti fattori: "in primo luogo la **crisi economica**, con conseguente limitazione di risorse per finanziamenti correnti e investimenti; in secondo luogo, la fase in corso di **profonda rivisitazione del Sistema Universitario Nazionale**; infine, in terzo luogo, l'opportunità di impiegare in maniera consapevole e con una visione chiara le risorse economiche disponibili del Quadro Comunitario di Sostegno, attraverso i **fondi strutturali 2007-2013**, nel-

l'ambito delle quali il territorio della Regione Campania può godere ancora di contributi strutturali di portata probabilmente irripetibile per il futuro. Se sapremo cogliere e declinare con la nostra esperienza e le nostre capacità questi tre fattori, nella maniera più opportuna, proponendo politiche e decisioni attuabili, allora ne usciremo rinnovati e rafforzati". Gli strumenti strategici per raggiungere gli obiettivi programmati sono la **Valutazione** e il **fund raising** sistemico di Ateneo. Il prof. Villacci parla anzitutto di ricerca, che considera anche propulsore della didattica. "Dobbiamo rafforzare la ricerca e le infrastrutture ad essa dedicate, che oggi sono insufficienti", ci dice. "Penso di puntare sugli elementi distintivi territoriali della ricerca, che deve essere molto finalizzata, specialistica, perché solo così si può crescere ed essere riconoscibili". Quello della ricerca è un campo in cui è di tutta evidenza l'importanza del fund raising, sia nazionale che internazionale. Ma più risorse sono necessarie anche per la didattica, per l'edilizia e gli spazi a disposizione degli studenti. Nel suo documento il prof. Villacci si sofferma inoltre sul **problema della sicurezza**, richiamando i tragici eventi dell'Aquila.

Sara Pepe

FEDERICO II

Lastaria vice-Presidente del Consiglio degli Studenti d'Ateneo

"È una grande soddisfazione che dedico a tutti gli studenti, per i quali continuerò a lavorare sodo nel mio nuovo ruolo". **Francesco Lastaria** è stato eletto venerdì 5 giugno vice-Presidente del Consiglio di Ateneo Federiciano. Esponente della Sinistra Universitaria e ora di Unidem, Università Democratica, che lui stesso definisce "un contenitore più ampio della Sinistra Universitaria", Francesco è molto soddisfatto della nuova carica che durerà per i prossimi due anni. Costantemente impegnato nella politica universitaria, ha ricoperto diversi incarichi di rappresentante negli scorsi anni: è stato prima nel Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche, quando era capogruppo della Sinistra Universitaria, e poi due volte Consigliere di Ateneo. Oggi, nel ruolo di vice-Presidente, afferma che diritto allo studio e concetto di rappresentanza sono i temi principali da affrontare: "mi interessa difendere il diritto allo studio e lavorare perché venga sempre assicurato - spiega - ma un punto fondamentale è salvaguardare il concetto di rappresentanza. Da sinistra a destra ci sono stati, a partire dallo scorso dicembre, tumulti contro la rappresentanza e movimenti di protesta dovuti alle ultime riforme universitarie varate dall'attuale Governo di centro-destra. Stiamo già lavorando sulla situazione tanto a Scienze Politiche quanto in Consiglio di Ateneo, ma sempre in un'ottica collaborativa con il gruppo di maggioranza (Confederazione)". Confronto e dialogo con la maggioranza, dunque, saranno elementi imprescindibili per il raggiungimento di risultati. "Sono contento non solo per la mia elezione - aggiunge - ma perché essa rappresenta, oltre che un tentativo di bilanciamento delle forze politiche all'interno del Consiglio, anche un riconoscimento a quello che è il primo gruppo di opposizione, cioè Unidem".

Rettore a Salerno, tre candidati in corsa

Si vota mentre andiamo in stampa

Elezioni in prima battuta con la metà più uno degli aventi diritto

Tre nomi in corsa per l'elezione a Rettore dell'Università di Salerno. **Raimondo Pasquino**, **Pasquale Persico** e **Federico Sanguineti** hanno presentato i rispettivi programmi elettorali nel corso di un'affollata assemblea che si è tenuta nell'Aula Cilento il 4 giugno. Mentre andiamo in stampa, il 10 e l'11 giugno, si tengono le operazioni di voto, per la cui validità è necessaria la partecipazione della metà più uno degli aventi diritto. Nel caso in cui non fosse raggiunta la maggioranza assoluta, è prevista l'ulteriore chiamata alle urne secondo il seguente calendario: **17-18 giugno; 24-25 giugno; 1-2 luglio**.

PASQUINO: "un Codice etico di Ateneo"

Il Rettore uscente, prof. **Raimondo Pasquino**, ordinario di Tecnologia meccanica, che si candida per il quadriennio 2009-2013 al terzo ed ultimo mandato – le previsioni della vigilia lo danno in largo vantaggio –, ha presentato un programma che muove dall'analisi dei riflessi della crisi economica sull'università. Scrive: "nessun investimento è più strategico di quello destinato alla formazione avanzata delle nuove generazioni, la risorsa più preziosa per il Paese". **Ricerca, didattica, internazionalizzazione, amministrazione, diritto allo studio, strutture e infrastrutture** sono i temi caldi su cui lavorare, passando anzitutto attraverso l'approvazione del **Codice etico di Ateneo**, un documento per la cui elaborazione è stata insediata nel 2007 una commissione ad hoc. Nella ricerca, sebbene siano stati finora raggiunti risultati significativi, oggetto di una positiva valutazione CIVR per il triennio 2001-2003, molto ancora c'è da fare. "Nei prossimi anni un adeguato sforzo finanziario dovrà essere finalizzato a sostenere la crescita, sia per arricchire la dotazione di attrezzature e di laboratori sia per il potenziamento delle risorse umane". Per quanto riguarda la **didattica**, tra gli obiettivi ci sono quello del potenziamento dei dottorati di ricerca attraverso la costituzione di "originali Scuole dottorali" e quello dell'**incremento del personale docente** utilizzando tutte le opportunità che saranno fornite dalle prossime disposizioni legislative. Il prof. Pasquino si dimostra sensibile alla problematica dello stato giuridico dei ricercatori: "nella speranza che il legislatore vorrà definire con chiarezza i diritti e i doveri di tutte le figure di docenti, opereremo in particolare perché le funzioni didattiche dei ricercatori ricevano un riconoscimento formale inequivoco". **Diritto allo studio**: in un campus come quello di Fisciano, smette di avere carattere meramente assistenziale per trasformarsi in uno strumento propositivo di miglioramento della vita dello studente. Secondo Pasquino è prioritario, per

rendere effettiva questa interpretazione del diritto allo studio, coinvolgere più intensamente gli enti territoriali per costruire nuove e più ampie sinergie. Parte dei servizi agli studenti è affidata alla **Fondazione dell'Università di Salerno**, che è "una Fondazione di scopo, istituita in base alla Legge 388/2000 e che nulla ha a che vedere con le Fondazioni introdotte da Tremonti nella Legge 133/2008", ma questa non ha ancora sviluppato tutte le sue potenzialità. E' doveroso impegnarsi per far sì che diventi "un polo per la realizzazione di azioni innovative, fondamentali per sostenere la competitività complessiva dell'Ateneo". Strutture e infrastrutture sono giunte a una fase di completamento. Un capitolo a parte riguarda la Facoltà di Medicina, definita dal prof. Pasquino "motivo d'orgoglio". Il 23 gennaio l'Università di Salerno ha firmato un protocollo d'intesa con la Provincia e il Comune di Salerno, la Regione Campania e l'Azienda ospedaliera universitaria. Regione, Provincia e Azienda ospedaliera finanzieranno la rifunzionalizzazione dell'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona per renderlo idoneo a ospitare le attività cliniche presenti nell'ordinamento didattico. Nei prossimi anni, inoltre, la Facoltà procederà alla definizione del corpo docente con trasferimenti interni ed esterni.

PERSICO, "una Università a due cervelli"

"L'Università come Nuova casa di Pitagora" è il progetto di cambiamento presentato dal prof. **Pasquale Persico**, ordinario di Economia Politica, che si candida al rettorato con un nuovo linguaggio. Parte dalla distinzione che Rita Levi Montalcini fa tra il cervello addattivo, che non ha tendenza a crescere, e quello cognitivo e strategico, che invece ha un potenziale di crescita enorme. L'Università deve uscire dal modello burocratico e trasformarsi in un'**università "a due cervelli"**. Il nuovo disegno prevede anzitutto un **ripensamento della governance**, con "la proposta di un solo mandato, l'ipotesi di più prorettori e la previsione della nascita di quattro o cinque aree di nuova aggregazione". "Appena eletto proverei subito ad aprire i cinque Laboratori del Cambiamento chiamando i Presidi e i Direttori dei Dipartimenti ad un confronto aperto e allargato alle altre componenti, affinché vengano ripensate le strutture motori del cambiamento per un nuovo aggregato progettuale". Le 5 aree di aggregazione di ricerca e didattica sarebbero Scienze della Vita; Scienze naturali e della conoscenza; Scienze applicate e tecnologiche; Scienze della Formazione, delle Scienze Linguistiche e di quelle Letterarie; Scienze Giuridiche, Economiche gestionali e della Governance. Il prof. Persico

propone la riduzione e il rilancio dei Dipartimenti di ricerca, che diluirebbe da 30 a 16 in 1 o 3 anni; la costituzione di 5-8 Scuole di Alta formazione e Dottorato; la crescita delle lauree bi-nazionali e tri-nazionali; la nascita di collegi di studenti a piena autonomia culturale e formativa, con gestione autonoma di 10-20 crediti formativi. **Il progetto Medicina dovrebbe avere un'accelerazione**, con la nascita delle Scuole di Specializzazione. Ancora, si prevedono nel programma il trimestre garantito di ricerca per i ricercatori e servizi alla ricerca per l'accesso alle carriere potenziato, un regolamento per l'assunzione di ricercatori a tempo determinato per rimuovere lo stallo della fuga dei cervelli e la deverticalizzazione della struttura amministrativa. Dulcis in fundo, "il bilancio sociale e partecipato per la democrazia necessaria alla gestione del riequilibrio tra Facoltà e tra ricerca e didattica".

SANGUINETI, "no alla trasformazione in Fondazione privata"

Federico Sanguineti, professore straordinario di Letteratura umanistica, comincia da quelli che ritiene essere gli obiettivi individuati e non realizzati da Pasquino alla vigilia dell'elezione per il triennio 2001-2004. **Riduzione dell'abbandono degli studi; ampliamento delle risorse finanziarie destinate alla ricerca; centralità degli studenti nel sistema universitario; potenziamento della struttura amministrativa dei Dipartimenti e della Facoltà; ampliamento della biblioteca e degli spazi studio** con orari prolungati; attuazione rapida del protocollo firmato tra le istituzioni territoriali e le Ferrovie per la progettazione e realizzazione di una **linea su ferro di collegamento da Salerno**. "Questi obiettivi avrebbero dovuto essere realizzati entro il 2004, ma sono, in buona misura, dimenticati (penso all'abbandono agli studi), disattesi o non più garantiti per il presente e per il futuro. Per realizzarli occorre un ripristino della vita democratica all'interno dell'Università, a tutti i livelli". Le ragioni della candidatura di Sanguineti si riconducono a tre punti focali: ridefinizione del ruolo del rettore e massima trasparenza negli atti amministrativi, impegno per una vita universitaria liberata da una burocrazia paralizzante, il lavoro per una democratizzazione della didattica e della ricerca. "In caso di elezione sento il dovere di rinunciare a ogni eventuale indennità di carica e di utilizzare quel compenso per incrementare i fondi destinati alle borse di studio o all'esenzione dalle tasse per studentesse e studenti in difficoltà economica", scrive il professore nel suo programma. L'impegno è fin da ora dichiarato per **due mandati**, che secondo Sanguineti sono sufficienti ad avviare e consolidare il cambiamento. Il tema della governance è legato a quello



• IL PROF. PASQUINO



• IL PROF. PERSICO



• IL PROF. SANGUINETI

dell'ampliamento della partecipazione democratica, con il potenziamento degli organi collegiali e rappresentativi. Sulla Fondazione, viene chiaramente espressa l'intenzione di contrastare qualsiasi ipotesi di trasformazione dell'Università di Salerno in Fondazione privata, e qualcosa c'è da dire anche su quella già esistente: "ritengo che fra i compiti dell'attuale Fondazione, istituita in base alla Legge 338/2000, non si debbano assolutamente includere le attività fondamentali relative al funzionamento dell'Università, compresi i servizi di supporto, sempre più essenziali allo sviluppo qualitativo delle attività didattiche e di ricerca".

Sara Pepe

(CONTINUA DA PAGINA 2)

essere anche quella di prendere iniziative come questa. **La concessione del biennio di prosecuzione a docenti che hanno già raggiunto il limite di età pensionabile è un lusso di cui oggi non ci è possibile godere.** "Un fatto che considero molto importante", aggiunge, "è stato il rigore con cui il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione hanno operato. Erano in molti ad avere retropensieri sulla concessione di eccezionalità a qualche docente. **L'assenza di eccezioni e la quasi unanimità del voto** (un solo contrario in Senato Accademico) **rappresentano dei segnali fortissimi** per sperare che in futuro non perverranno ulteriori richieste di proroga".

Balletta: "siamo stati buttati fuori a calci"

E' difficile, però, accettare questa decisione per alcuni dei docenti che alla Federico II hanno speso una vita intera. **"Siamo stati buttati fuori a calci dall'università"**, dice senza mezzi termini il prof. **Francesco Balletta**, docente di Storia Economica e Direttore del Dipartimento di Analisi dei processi economico-sociali, linguistici, produttivi e territoriali alla Facoltà di Economia. **"Con la nostra uscita ci sarà un calo della produttività del 60%, perché se ne stanno andando quelli che producono di più"**, sostiene il prof. Balletta. **"Personalmente nell'ultimo biennio ho prodotto due libri l'anno e una ventina di saggi.** Esco da Direttore di Dipartimento, ma è un incarico che ho ricoperto per soli due anni. Al momento sto seguendo 120 tesi di laurea e 8 dottorandi. I fondi di ricerca che ho ottenuto andranno perduti. E la didattica finirà in mano a persone scadenti". Una decisione che secondo il docente creerebbe quindi **"un danno elevatissimo all'università"**. Chi ha creato il disesto è l'attuale amministrazione che non è stata capace di gestire la situazione. C'era una selezione da fare, distinguendo tra chi ha sempre prodotto e chi non ha mai fatto niente, ma così non ha senso. **Per me si devono solo dimettere.** Non c'è logica: per salvare il bilancio creano un danno dieci volte maggiore. C'erano in corso programmi di ricerca quinquennali, le 120 tesi da seguire che non si possono concludere in un anno. **Inverò il ricorso, insieme a diversi altri colleghi; in tutta Italia li stanno accogliendo.** Anche se per uno che ha dato la sua vita, 50 anni, all'università, denunciare l'istituzione a cui appartiene non è certo una bella cosa. Eppure, nonostante la colpa risieda a livello centrale, il tutto poteva essere gestito nella nostra università in maniera completamente diversa, per lo meno gradualmente". C'è chi dichiara di prenderla invece "filosoficamente", come il prof. **Alberto Colasanti**, docente di Fisica alla Facoltà di Medicina: **"come dice il Rettore, bisogna cercare di risparmiare al massimo, nonostante con l'allontanamento dei professori anziani rimanga sguarnita l'attività sia didattica che scientifica, e venga a mancare quell'esperienza acquisita che potrebbe essere utile. Ma non è un problema. Se non avessimo affrontato la questione adesso, si sarebbe riproposta a breve.**

I 31 docenti pensionati

I 31 professori che hanno presentato e si sono visti rifiutare la proroga in servizio: **Colligiani** (Agraria); **Dal Piaz, Forte, La Regina, Vitale** (Architettura); **Balletta, Meldolesi, Stammati** (Economia); **Ferrante, Oliva, Zagari** (Giurisprudenza); **Bracale, Cordella, Noviello** (Ingegneria); **Cataldi, Nazzaro, Pacelli, Rispoli** (Lettere); **Avallone, Bruni, Colasanti, De Lucia, Di Prisco, Dolezalova, Falconi, Milano, Spampinato** (Medicina); **Castaldo, Sassi, Torre** (Scienze); **Talia** (Scienze Politiche).



• IL PROF. BALLETTA

Basta prenderla filosoficamente e avere qualcosa da fare dopo", sostiene il professore. Eppure, **"i professori di Fisica a Medicina sono pochi, l'incarico verrà riversato su altri.** Questa scelta dovrebbe essere utile per questioni di budget e per favorire un **ricambio generazionale.** Quest'ultimo punto mi sembra molto giusto, ma non lo vedo nell'immediato: **i concorsi rimangono infatti bloccati e si dovrà necessariamente ricorrere ad incarichi di insegnamento temporanei** per ricoprire la parte didattica più pesante".

Nazzaro, 5 mesi di attesa: "una vergognosa condizione di mortificazione e di frustrazione"

A prescindere dalle valutazioni di utilità economica, probabilmente per alcuni di questi docenti che hanno fatto la storia dell'università è stato più difficile accettare il periodo di incertezza che ha preceduto la decisione finale (non è sicuramente il modo in cui auspicavano di concludere una lunga carriera), che la decisione in sé; tanto da far dire al prof. **Antonio V. Nazzaro**, Direttore del Dipartimento di Discipline Storiche e già Preside della Facoltà di Lettere, **"ho accolto con un senso di sollievo la lettera con la quale il Magnifico Rettore mi ha comunicato che il Senato Accademico ha respinto la mia istanza di permanenza in servizio per un ulteriore biennio"**. A rendere amara questa decisione è però soprattutto la considerazione che **"il Senato Accademico ha mandato a casa trentuno docenti non individuando per**



• IL PROF. BRACALE

nessuno di essi le eccezioni previste nella delibera del 29 dicembre scorso. Concordo sul fatto che nessuna perdita accademica produca danni irreparabili, ma allora perché nella precitata delibera il Senato Accademico ha ipotizzato quell'irreparabilità, che è richiamata nella lettera di congedo? Una domanda destinata a non avere una risposta, se non paradossalmente quella che i docenti dell'Ateneo fridericiano in oggetto raggiungano tutti una stentata sufficienza. Spero che in futuro il livello si innalzi!", osserva ironicamente il prof. Nazzaro. Il quale precisa di non avere, però, alcuna intenzione di ricorrere al Tar, **"per almeno due buoni motivi: per non prolungare artificiosamente fino ad ottobre questo clima d'incertezza e per non mettermi contro l'Ateneo nel quale vivo da cinquant'anni (compresi naturalmente gli anni di studentato), dal quale ho avuto tanto e al quale credo di aver pur dato qualcosa nei miei sei anni di permanenza al CUN, sette anni di Presidenza del Corso di Laurea in Lettere, sei anni di Presidenza**

della Facoltà di Lettere e Filosofia e due anni come Direttore del Dipartimento di Discipline Storiche". Volendo, invece, guardare al futuro, **"cosa farò da grande? Intanto, l'annunciato pensionamento ha posto fine a una vergognosa condizione personale di mortificazione e di frustrazione, protrattasi per ben cinque mesi attraverso adunanze dei Consigli di Corso di Laurea, di Dipartimento e di Facoltà e varie riunioni"**, sottolinea il professore. **"Ha fatto poi d'incanto risalire la mia autostima precipitata a livelli molto bassi, facendomi apprezzare il dono che il Signore mi ha dato con il compimento dei settant'anni. E, poi, non mi debbo più vergognare di avere settant'anni, non mi debbo più vergognare di godere di una buona salute mentale e di avere ancora un'eccezionale capacità (quantitativa e spero anche qualitativa) di lavoro. E da buon napoletano è d'obbligo un 'arrasso sia!'"**.

Bracale, le modalità "un calo di stile"

Simili le considerazioni del prof. **Marcello Bracale**, decano del settore della Bioingegneria a livello nazionale, fondatore del Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica e Direttore dell'omonima Unità di Ricerca nel Dipartimento di Ingegneria Biomedica, Elettronica e delle Telecomunicazioni. **"Per chi ha lavorato una vita per un'istituzione universitaria, raggiungendo anche traguardi importanti, dopo essere salito in cattedra molto giovane ed essersi dedicato per decenni sia alla parte didattica che alla ricerca scientifica, è molto difficile pensare di opporsi a questa stessa istituzione. Opporsi poi a che cosa? Personalmente non ho nessun interesse a rimanere fuori ruolo, perché il mio unico interesse, nel rispetto delle istituzioni e dei giovani, è continuare ad insegnare, cosa che da fuori ruolo non è consentito"**. Anche per il prof. Bracale ad essere **"mortificante"** è stata soprattutto **"la modalità con cui è stata presentata la questione nell'ultimo Consiglio di Facoltà, al quale non ho ritenuto corretto partecipare, dato che si sarebbe parlato anche del mio caso. La cosa più mortificante, a mio avviso, è che si è proceduto ad una votazione per la quale, come mi è stato riferito, sarei stato coronato dal maggior numero di voti a sostegno della mia domanda di proroga. Ciò mentre la stessa votazione rappresentava solo una conferma a posteriori di una decisione già assunta dagli organi universitari. A questo si aggiunge il modo in cui è stato presentato il parametro di irreparabilità del danno creato o meno dall'allontanamento dal servizio da parte dei docenti che avevano inoltrato domanda per la proroga. Lo ritengo un calo di stile nei riguardi sia delle persone coinvolte che dell'istituzione"**. Soprattutto nel momento in cui **"la questione viene sempre presentata come un'opportunità di lasciare spazio ai più giovani: questa costituisce una motivazione completamente fuorviante e non veritiera"**.

Viola Sarnelli



• IL PROF. NAZZARO

“Oggi concludo, secondo l'antico ordine delle istituzioni accademiche, il mio insegnamento cattedratico”. A pronunciare queste parole, il 27 maggio nell'Aula De Sanctis alla presenza del Rettore **Guido Trombetti**, del Preside della Facoltà di Lettere **Arturo De Vivo** e del Direttore del Dipartimento di Filosofia **Fabrizio Lo Monaco**, oltre che di un pubblico universitario vasto e stipato nel caldo torrido dell'aula, è un docente che sembrava non dovesse mai lasciare il suo posto, colonna portante della vita universitaria e della cultura cittadina.

Fulvio Tessitore conclude il suo incarico alla Federico II dopo esservi entrato cinquant'anni prima come studente e averne attraversato tutti i diversi gradi, dai primi livelli di docenza fino al rettorato. “Mi corrono innanzi, come non mai, i tempi e i fatti di questi cinquant'anni: uno spazio lungo e tuttavia percorso con tanta volontà, energia e mai dimesso entusiasmo, senza mai fermarmi, da apparirmi breve”. A partire dalla sua prima lezione, nel 1963 nell'allora nascente Università di Salerno, dove due anni dopo assumerà la cattedra da ordinario, diventando infine Preside di Facoltà nel 1968. Dieci anni dopo diventa Preside nella Facoltà di Lettere e Filosofia a Napoli, per essere poi eletto Rettore nel 1993. “Perché questa ripetizione di date lontane? Per dire che quando ho deciso di intitolare quest'ultima lezione cattedratica *‘dall'Università di ieri all'Università di domani’*, non ho adoperato solo una metafora, ho riassunto una vita, la vita di chi nell'Università e per l'Università può dire di aver sempre vissuto”, spiega Tessitore. E proprio dall'esperienza passata possono nascere, continua il professore, delle riflessioni che cercano di guardare al domani, per quanto possa prospettarsi difficile. Di sicuro, infatti, in questi cinquant'anni è cambiata l'istituzione universitaria così come lo Stato che la fondava si fa sempre più pallido. Ma è proprio in questo contesto che l'Università deve riuscire ad appropriarsi dell'autonomia riconosciuta dalla legge come “un concetto positivo e non negativo”, ribadisce Tessitore riprendendo un concetto già espresso tra le linee di riforma universitaria elaborate dalla Commissione dell'Accademia dei Lincei, di cui Tessitore è Presidente, lo scorso gennaio. “L'Università deve rispondere a uno stato culturale, nel senso di status, di condizione etico-politica non istituzionale. Il presupposto è la convinzione che la scienza va trattata sempre come un problema non del tutto risolto che pertanto resta sempre nella posizione della ricerca”. Un'idea che tende a riscuotere l'istituzione universitaria dalle sue rigidità per farla avvicinare di più all'idea di **organismo culturalmente vivo**, che mira al raggiungimento di obiettivi alti e che in questa ricerca ritrova la sua peculiarità. Ne deriva, secondo Tessitore, che ad esempio dal punto di vista della didattica non **dovrebbero esistere piani di studio troppo rigidi** e i programmi dei corsi andrebbero coordinati tra loro mirando ad “un'integrazione dei saperi positivi”, che dovrebbero dare allo studente “una provvisoria sistemazione logica di cultura e di professionalità”, in un quadro in cui “**va inventata la nuova figura del docente e la nuova figura dello studente**”. Quanto allo Stato, dovrebbe mantenersi in equilibrio tra la necessità di “**garantire la funzione pubblica dell'Università**”, ma senza sfociare in “**ipotesi statalistiche**” che, sostiene Tessitore, non sono riuscite finora e a maggior ragione non potranno riuscire oggi; e allo stesso modo non deve cedere ai tentativi di priva-

tizzazione, evitando “**i disastri recenti delle ottuse e becere liberalizzazioni**”. Un'università che sia quindi non solo un luogo di trasmissione del sapere ma anche il luogo dedito alla creazione del “nuovo” sapere, all'interno di una “vera comunità” di docenti e studenti. “È un discorso utopico questo? Probabilmente, certamente sì”, ammette il professore. Eppure è allo stesso tempo “una sollecitazione e un ammonimento che rivolgo in particolare ai giovani studenti e ai giovani colleghi, come mi è consentito dopo cinquant'anni di vita universitaria. **Le Università nuove, nella storia millenaria dell'istituzione, sono sempre nate da grandi idee che avevano la grandezza e la forza dell'utopia, che non significa ‘nessun luogo’ ma ‘buon luogo’, l'utopia concreta**”, che dà la possibilità di aggiungere alle cose presenti uno sguardo che mira a superarle, “senza serrarsi nel

realizzato che è sempre un tentativo, spesso riuscito, di chiusura”. Nella sua ultima lezione il grande storicista ricorda a tutti i presenti come il senso della storia non significhi “**lo svolgimento di qualcosa di dato, di già sussistente, ma la costruzione di ciò che prima non era**”, attraverso azioni agite in libertà e persino attraverso l'errore, quando non sia derivante da “**disonestà intellettuale e morale**”. Per vivere e rinnovare l'Università bisogna quindi “**non perdere mai di vista la storia, il farsi della storia, che, però, è insieme cognizione del passato, comprensione del presente, senso dell'avvenire**”.

Applausi, commozione e una fila di mezz'ora per stringere la mano ad un docente e un uomo di cultura che, dopo essersi distinto nel panorama universitario italiano - e non solo - dell'ultimo mezzo secolo, ha ancora molto da dire.

Viola Sarnelli



Enzo Giustino all'incontro di fine anno dell'Accademia Pontaniana

La crisi economica e la responsabilità sociale delle imprese

“**E**tica e impresa” è stato il tema centrale dell'incontro organizzato dall'Accademia Pontaniana giovedì 28 maggio per chiudere un anno di conferenze e attività accademiche. “L'Accademia si riunisce di norma l'ultimo giovedì di ogni mese - spiega il Presidente prof. **Carlo Sbordone**, ordinario di Analisi matematica alla Facoltà di Scienze della Federico II - e per questa conferenza conclusiva dell'anno accademico 2008/2009 abbiamo invitato Enzo Giustino a discutere con i Soci del problema oggi molto attuale dell'etica d'impresa”.

Imprenditore e dirigente di importanti associazioni imprenditoriali (è stato Vice Presidente di Confindustria ed attualmente è Presidente del Banco di Napoli), Enzo Giustino analizza “il terremoto finanziario globale che ci ha travolti” non da semplice studioso, ma attingendo dall'esperienza di passate crisi economiche e finanziarie che egli ha vissuto in prima persona. “Negli anni '70 ci fu una crisi in Italia che mise in discussione il liberismo - racconta - e allora Presidente di Confindustria denunciò quattro mali responsabili della crisi: l'industria di Stato, la proprietà pubblica, la programmazione economica come panacea di tutti i mali e la ricerca spasmodica del profitto. Da allora si aprì la strada alle privatizzazioni e nacquero numerose associazioni di giovani imprenditori, tra cui il gruppo dei Giovani Industriali, che si pose come intermediario tra la Confindustria dell'epoca e la politica. Oggi, invece, tornano alla ribalta le teorie di Keynes e di Schumpeter per dare risposte

alla crisi, ma occorre ripensare il ruolo dell'impresa e dell'imprenditore”. Ogni crisi, infatti, induce a compiere delle riflessioni e a cercare le soluzioni migliori per uscirne. “Smith, teorico del liberismo, sosteneva che il sistema economico è guidato da una mano invisibile che regola il mercato, e che etica ed economia convergono solo se gli individui agiscono egoisticamente. Oggi, però, non si può pensare che etica e competitività siano ancora in

sfociato nel Libro Verde della Commissione europea”, conclude Giustino. Il massimo profitto, dunque, non va più ricercato a qualsiasi costo, l'etica d'impresa ha assunto un ruolo preminente nell'odierna riflessione economica. I timori, però, che si passi da un eccesso all'altro non mancano. Secondo il prof. **Enrico Viganò**, “anche l'economia segue delle mode: prima si parlava solo di derivati e cartolarizzazione, oggi queste parole sono bandite. Fino a 15-20 anni fa, parlare di etica d'impresa sembrava una contraddizione interna, perché l'impresa altro non era che una bestia feroce, chiusa in se stessa e tesa solo a massimizzare il profitto; poi si è aperta e ha posto al centro di tutto l'uomo e i suoi bisogni. Per cui si è giunti all'autoregolamentazione, che, ironia della sorte, ha portato con il suo fallimento alla crisi attuale e al ritorno ad una regolamentazione vasta e minuziosa. C'è il pericolo che sia una nuova moda?”. Dubbio lecito, al quale Giustino risponde che “la regolamentazione è necessaria per tutelare il cittadino comune, tuttavia le regole non devono essere asfittiche al punto di impedire all'impresa di operare!”. Al termine della conferenza, il prof. Sbordone ha fatto dono a Giustino di alcuni volumi antichi di Gaetano Filangieri e di testi sulla storia di Napoli, mettendo a disposizione del pubblico gli Atti dell'Accademia pubblicati annualmente e i suoi Quaderni, nei quali si accoglie l'apporto dell'attività scientifica dei Soci e degli studiosi da essi presentati.

Marzia Parascandolo



• IL PROF. SBORDONE

contraddizione, perché l'avvento della globalizzazione ha portato a un ripensamento della responsabilità sociale dell'impresa. Basti pensare al Quadro europeo per la responsabilità delle imprese, che nel 2001 è

Sono studenti brillanti, con medie altissime e tutti gli esami in regola, i vincitori della Borsa di studio intitolata a "Liberia Fabbricino Tessitore". L'iniziativa, giunta alla sua decima edizione, premia ogni anno studenti meritevoli e in condizioni economiche non particolarmente agiate scelti tra tutti gli studenti federiciani, per impulso della Fondazione Guido e Roberto Cortese e del prof. Fulvio Tessitore.

Venerdì 29 maggio, nell'Aula Pesina della Facoltà di Giurisprudenza, si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio a **Mariarca Bonito** e **Gennaro Verde**. A premiarli il prof. **Fulvio Tessitore**, il Rettore **Guido Trombetti**, l'Emérito Cardinale di Napoli **Michele Giordano**, il prof. **Lucio De Giovanni**, Preside di Giurisprudenza, e il prof. **Michele Scudiero**. Presenti in sala il Sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, **Enzo Giustino**, Presidente del Banco di Napoli, e numerosi docenti.

"Borse di studio Liberia Fabbricino Tessitore" a due studenti di Giurisprudenza e Ingegneria

Emozionatissimi e visibilmente commossi i due giovani studenti e le loro famiglie. "A dieci anni dalla scomparsa di mia moglie abbiamo consegnato già 24 borse di studio e so per certo che **tutti i giovani assegnatari hanno proseguito i loro studi con successo, arrivando a intraprendere brillanti carriere**", dice il prof. Tessitore, ricordando la figura di **Liberia Fabbricino**, personalità arguta e intelligente, dedita a una tranquilla e riservata vita familiare e il cui ricordo appare ancora vivo nella memoria di molti dei colleghi presenti. "L'Università non è un istituto di ricerca, ma al centro di tutto ci sono i giovani" – afferma il Rettore **Trombetti** – la

consegna di queste borse di studio serve anche a ricordarci che sono loro i veri protagonisti e che **bisogna spingere sulla meritocrazia**". D'accordo il Preside **De Giovanni**, che si dichiara "lieto di ospitare anche quest'anno la cerimonia di consegna delle borse di studio a Giurisprudenza, una Facoltà aperta a tutti e che, con grande piacere, il Sindaco **Iervolino** ha già chiamato 'la nostra Facoltà'". Curiosamente, i giovani studenti della **Federico II** non sanno nemmeno di partecipare al concorso per l'assegnazione della borsa. Ogni anno, infatti, vengono segnalati circa 50 nomi di studenti brillanti per media, tempistica degli esami e con situazioni familia-

ri particolari, tra cui vengono poi dichiarati i vincitori. Gioia e commozione negli occhi di **Mariarca**, al terzo anno di Giurisprudenza, che nel suo discorso di ringraziamento ribadisce il significato non strettamente economico della borsa, ma di "riconoscimento del sacrificio" e lo dedica a suo padre; così come **Gennaro**, al primo anno della Specialistica in Ingegneria elettronica, che si sente "onorato e fiero del premio ricevuto". "Il vero grazie va ai giovani – sottolinea il prof. Tessitore – che, facendosi onore negli studi, fanno certamente cosa gradita a **Liberia**".

Marzia Parascandolo

Un futuro da ricercatore, il sogno di Gennaro Verde

Studia **Ingegneria elettronica** e ama la matematica. **Gennaro Verde** ha 23 anni, viene da Caserta ma vive a Napoli ed è iscritto al primo anno della Specialistica in Ingegneria elettronica. La sua passione per la struttura della materia e degli atomi comincia fin dalla scuola superiore. "Ho frequentato l'istituto tecnico che, diciamo la verità, fornisce un diploma finito ma di solito non dà le basi per l'università. Io avevo, però, tutta l'intenzione di continuare a studiare la fisica e la matematica, e già quando ero ancora a scuola approfondivo autonomamente sui libri queste materie che giudico affascinanti". Al settimo cielo per aver ricevuto il premio come studente meritevole, all'inizio non ci credeva: "pensavo mi stessero prendendo in giro, come quegli scherzi telefonici di **Radio Marte**, poi ho capito che la cosa era seria, ma noi davvero non siamo a conoscenza di questo concorso". Laureatosi l'anno scorso alla triennale con 110 e lode, tesi sui campi elettromagnetici, adesso ha una media superiore al 29. "Desidero fare il ricercatore – confessa **Gennaro** – portarmi al limite della conoscenza e varcare questo limite. Con lo studio universitario sto raggiungendo il limite, ma con l'attività di ricerca vorrei varcarlo. È la passione che mi spinge ad andare avanti". Restare nell'ambito universitario come ricercatore e arrivare un giorno a insegnare sono il suo sogno: "oltre a studiare materie come la matematica e la fisica, mi piace trasmettere quello che so e far comprendere agli altri con parole semplici concetti assolutamente complessi. Mi piace l'idea di insegnare. In occasione della cerimonia di consegna della Borsa ho conosciuto il prof. **Mario Ovidio Bucci**, esperto di campi elettromagnetici, che stimo tantissimo come docente, filosofo e scienziato. Mi ha fatto i complimenti e mi sento davvero onorato". Certo, la ricerca in Italia è una strada difficile, perciò **Gennaro**



non esclude la possibilità di trasferirsi all'estero, in istituti e centri di ricerca specializzati nel suo campo, anche se a malincuore, perché ama l'Italia e vorrebbe restare nel suo Paese. Consigli per riuscire così bene negli studi? "Tanta costanza e passione, ma quella deve essere innata. Bisogna capire che ciò che si sta facendo serve per costruire noi stessi, per costruirci un futuro. La matematica, che spesso spaventa per la sua astrazione e complessità, invece mi ha formato perché ha il potere di aprire nuovi orizzonti. Continuerò su questa strada!".

Mariarca Bonito, media del 30 e una grande passione per il diritto

"Quando ho ricevuto la telefonata una ventina di giorni fa, in cui mi annunciavano che avevo vinto la borsa di studio, davvero non ci credevo!", racconta **Mariarca Bonito**, ventiduenne di Ercolano e iscritta al terzo anno di Giurisprudenza. Dopo il liceo scientifico, ha scelto di iscriversi a Giurisprudenza perché ama il diritto. Fin da piccola il suo sogno "è sempre stato fare l'avvocato". Non ha volontariamente partecipato al concorso perché, "come ha detto il prof. Tessitore, nessuno sa di partecipare!". "Ho perso mio padre e questo premio l'ho dedicato a lui. È il primo riconoscimento importante che ricevo e sono contentissima perché, oltre all'aspetto economico, per me vale tantissimo il fatto che i miei sacrifici siano stati riconosciuti e premiati". **Mariarca** ha anche una media eccellente "quasi del trenta", che non poteva passare inosservata. "Il diritto mi piace a 360 gradi, lo adoro! A parte la caparbietà di arrivare da qualche parte, che è indispensabile per riuscire in quello che si fa, ci vuole passione. È la passione che mi porta a studiare così tanto ma soprattutto a interiorizzare quello che studio. Senza passione non si va lontano. Io credo che ci sia una differenza tra la persona erudita



e la persona colta: la persona erudita è quella che ha studiato, incamerato nozioni ma non ha interiorizzato quello che ha studiato; la persona colta, invece, ha interiorizzato quello che ha studiato, perché ama quello che fa". Non solo diritto, ma anche politica per la giovane **Mariarca**: "sono candidata a Ercolano per le provinciali con l'Italia dei Valori, speriamo bene anche lì!". Impegno politico e laurea sono i suoi prossimi obiettivi. "In genere mi prefisso sempre obiettivi a breve termine. Fin da piccola sognavo di fare l'avvocato ma, se dovesse andare bene la carriera politica, potrei sovvenzionarmi da sola e continuare a studiare, e a quel punto tenterei il concorso in magistratura". Alla carriera accademica **Mariarca** ci pensa, ma senza troppe illusioni: "mi piacerebbe anche entrare all'Università, ma vorrei ricevere qualche proposta seria. Secondo me è soddisfacente essere chiamata direttamente da un professore per fare l'assistente, cosa che a Giurisprudenza è molto ambita, perché ti permette di stare al fianco di personaggi di livello come quelli che ruotano intorno alla mia Facoltà. Ma vorrei ricevere questa proposta per riconoscimento, per merito, e non per altro".

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

"Miglior pizza d'Italia"

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**

**Riduzione del 15%
sul totale**

valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Pergamene di laurea, risponde la Federico II: tutto regolare

Finalmente la Federico II chiarisce ufficialmente la sua posizione in merito alla questione pergamene di laurea. Queste, prive dell'indicazione della qualifica di dottore dal 2005, sarebbero **pianamente conformi alla normativa vigente e alle indicazioni ministeriali**. Il primo a segnalare al nostro giornale l'anomalia è stato l'avvocato **Ilvo Fiorentino**, dopo che la figlia **Elvira**, laureata in Lettere col vecchio ordinamento, si era vista consegnare dalla Segreteria Studenti una pergamena in cui "dottore" non era scritto da nessuna parte. Fiorentino è stato anche tra i primi a rivolgersi ai dirigenti dell'università. Infatti altre persone, tra laureati e loro familiari, si erano già recate presso gli uffici amministrativi per cercare di capirci qualcosa. Il dott. **Maurizio Tafuto**, capo della Ripartizione Relazioni con gli studenti, come ha confermato ad Ateneapoli, ha spiegato loro che **la scelta di eliminare dalle pergamene la qualifica di dottore è stata fatta in conformità di una circolare ministeriale, la 2572 del 26.4.2005**. E' la stessa alla quale oggi l'università si richiama per chiarire definitivamente la questione, soprattutto in seguito all'invio da par-

te del Ministero di una nota sollecitata dall'avv. Fiorentino, che sta portando avanti una vera e propria battaglia per "restituire a mia figlia e agli altri giovani il titolo scippato". In seguito a un esposto presentato dall'avv. Fiorentino, il MIUR ha inviato alla Federico II una breve nota in cui chiarisce: "Allo stato attuale il titolo di "Dottore" spetta ai laureati di primo livello (di durata triennale), mentre ai possessori di un diploma di laurea del vecchio ordinamento, di laurea specialistica e di laurea magistrale, spetta la qualifica di "Dottore Magistrale". Tale indicazione è prevista all'art. 13, comma 7 del DM 22 ottobre 2004, pubblicato sulla G.U. n. 266 del 12.11. 2004. Una risposta che ha fatto sperare gli interessati in un intervento dell'Ateneo. Ora l'università dovrà ritirare le pergamene "viziate" e sostituirle con altre "sane", hanno pensato in molti. E invece i vertici amministrativi fanno sapere: il MIUR con nota prot.n. 2572 del 26.4.2005, a seguito di "richieste di chiarimento circa le modalità del rilascio dei titoli di studio finali e delle correlate qualifiche accademiche il cui conferimento è disciplinato dall'art. 13, comma 7 del DM 270/2004" comunicò che **"al fine**

di omogeneizzare il rilascio dei Diplomi e semplificare la redazione delle pergamene, si ritiene opportuno fornire le seguenti indicazioni: 1) sulla pergamena va indicato il titolo accademico finale conseguito dallo studente **senza menzionare la relativa qualifica accademica**; 2) per quanto riguarda le lauree di primo e di secondo livello ex DM 509/99 e DM 270/2004, oltre al titolo del corso di studio è necessario indicare la classe di appartenenza nonché il Decreto Ministeriale di riferimento, anche per distinguere tali titoli da quelli del vecchio ordinamento". L'Ateneo quindi ha recepito le linee guida ministeriali sopra indicate ed, in particolare, il Senato Accademico, con delibera n. 27 del 29 giugno 2005, "ha approvato l'adeguamento (a partire dall'1.5.2005) delle pergamene rilasciate ai nuovi criteri descritti, **al fine di omogeneizzare il rilascio delle pergamene stesse sul territorio nazionale; si ritiene, inoltre, che l'adeguamento citato, richiesto dal Ministero, è anche finalizzato a non generare confusione fra uguali denominazioni di qualifiche accademiche (come quella di dottore) che hanno una valenza totalmente differente a**

secondo del titolo accademico conseguito e, quindi, proprio la menzione della qualifica - qualora comparisse ancora - potrebbe suscitare dubbi sul titolo effettivamente conseguito (è dottore sia colui il quale ha conseguito il diploma di laurea ai sensi degli ordinamenti didattici anteriori al D.M. 509/99, sia chi ha conseguito una laurea ai sensi degli ordinamenti didattici posteriori al D.M. 509/99)". Riguardo il quesito dell'avv. Fiorentino, la Federico II ridimensiona la portata della risposta del MIUR che, lungi dal rappresentare una diffida a correggere le pergamene, come sostenuto dall'avvocato, appare semplicemente come una riaffermazione delle fonti normative di riferimento. "Essa specifica - citando la fonte normativa (art.13, comma 7, D.M. 270/2004) - quale debba essere la qualifica accademica di cui si possono fregiare coloro i quali hanno conseguito determinati titoli accademici; la nota suddetta, però, non chiarisce il motivo dell'assenza della qualifica accademica sulla pergamena di laurea, ossia non fa riferimento alla precedente indicazione del ministero medesimo. Infine, l'Ateneo nelle proprie certificazioni indica le qualifiche accademiche conseguite con le indicazioni di cui all'art.13, comma 7, del D.M. 270/2004". Le certificazioni sono quelle rilasciate dalla Segreteria dove, però, come abbiamo già segnalato in passato, non si fa distinzione tra dottore e dottore magistrale ma si parla genericamente di "dottore".



Novità da Stoà

La SEDA Italy al Master MDGI

Il 29 maggio si è concluso il XVIII Master in Direzione e Gestione di Impresa (MDGI) con la premiazione degli allievi componenti il gruppo "winner" del modulo **New Product Development**. Come nelle precedenti edizioni, infatti, nell'ultimo mese del programma d'aula i partecipanti al Master, suddivisi in gruppi in mutua competizione, hanno sviluppato un'idea prodotta (fino alla realizzazione del relativo prototipo) a fronte di un "tema" proposto da un'azienda allo scopo invitata dalla Direzione del Master. Il tema di quest'anno era stato prospettato all'aula da **Seda International Packaging Group**, azienda leader mondiale nel settore del food-packaging, presieduta dal dott. **Antonio D'Amato** (past president Confindustria).

Le idee sviluppate dai diversi gruppi - da questi presentate in tutti i loro contenuti innovativi, tecnico-funzionali e stilistici - sono state esaminate da una Commissione composta da dirigenti di Seda Group (ing. **Lui-gi Fusco**, Direttore R&S e Tecnologie; ing. **Gianluca Spinetti**, Responsabile Sviluppo Risorse Umane; ing. **Guido Robustelli**, Responsabile Marketing). La Commissione, dopo avere espresso vivo apprezzamento per tutte le proposte in gara, ne ha premiata una su tutte, per la completezza dei contenuti e la coerenza rispetto agli obiettivi.

La cerimonia di premiazione ha rappresentato l'atto conclusivo del

programma d'aula del XVIII Master, iniziato nel mese di ottobre 2008. Mentre gli allievi sono ora in procinto di partire per il loro stage semestrale in azienda, Stoà ha già emanato il bando per la XIX edizione del Master ed ha avviato il processo di selezione dei partecipanti, che si concluderà entro il mese di settembre.

Presentazione delle simulazioni progettuali per gli allievi del MILD

Lunedì 8 giugno sono stati presentati e discussi i risultati del **laboratorio di progettazione del Master in International and Local Development (MILD)**, giunto alla XVI edizione. Le simulazioni di progetto hanno impegnato gli allievi su alcune tematiche strategiche della programmazione regionale e cercano di offrire, seppur in una logica di simulazione, una proposta di *policy* operativa in grado di aumentare le potenzialità delle risorse presenti sul territorio campano. I quattro temi affrontati hanno offerto agli allievi la possibilità di confrontarsi con argomenti di grande interesse quali l'esclusione dai percorsi formativi e dal mondo



del lavoro, la riqualificazione urbana, il marketing territoriale e l'internazionalizzazione delle imprese di servizi. All'interno di queste tematiche trova spazio e riesce ad esprimersi al meglio la figura professionale in uscita dal Master MILD. L'esperto

dei processi di sviluppo locale contiene in sé le *skill* necessarie per affrontare al meglio il lavoro della progettazione, interpretando le dinamiche socioeconomiche e le relative ripercussioni in specifici contesti locali in un'ottica multidimensionale.

Tecnologie e Ambiente

"Tecnologie Innovative e Ambiente: sinergie campane e nazionali": è il tema dell'incontro, organizzato da Campania Start-Up insieme al Consorzio Tecnoenvironment, che si svolgerà a Città della Scienza (Sala Archimede) mercoledì **17 giugno**, dalle ore 15.30 alle 18.00. L'incontro nasce dall'osservazione sempre più attenta allo stato di salute dell'ambiente e dalla conseguente volontà di proteggere il nostro habitat dalle varie forme di inquinamento mirando a realizzare un confronto tra gli operatori campani e non, impegnati nel settore.

Nel corso dell'evento saranno presentati alcuni progetti ad ottimo impatto ambientale, realizzati nella nostra regione ed in altre regioni italiane, attraverso l'uso di tecnologie avanzate. Ciò al fine di dimostrare che la sinergia tra ambiente e tecnologie innovative, oltre ad avere una forte ricaduta sulla qualità della vita delle persone e sul territorio, può determinare anche delle nuove opportunità di impresa e di crescita del territorio. All'incontro parteciperà, tra gli altri, l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania **Walter Ganapini**.

È un Corso di Laurea Magistrale, a numero chiuso, di durata quinquennale, con esami quasi tutti annuali, che abilita a svolgere sia la professione di architetto che di ingegnere nell'ambito dell'Unione Europea. Parliamo di Ingegneria Edile Architettura che venerdì 22 maggio ha laureato i primi quattro studenti, tutti con 110 e lode. Sono **Simone De Feo, Michele Romano, Pietro Agrello e Valerio Pinto**.

Il loro percorso di studi

- **SIMONE DE FEO**, 24 anni, originario di Vallo della Lucania, si è iscritto a questo Corso perché attratto "dall'idea del titolo europeo" ma anche perché al suo desiderio di diventare ingegnere affianca una passione per la composizione architettonica - "per questo, all'ultimo anno, tra gli esami a scelta, ho selezionato tutti quelli che permettono di entrare nei progetti". Nessun problema con la prova di ammissione: "per tanti rappresenta un ostacolo, ma io ero certo di entrare e non provengo da una famiglia di ingegneri...". Nella tesi di laurea ha sviluppato, insieme alla prof.ssa **Elena Mele**, il rapporto tra forma e struttura, analizzando le strutture del Nido d'uccello, lo stadio delle Olimpiadi di Pechino. "Sotto un apparente caos si nascondono regole ben precise. Tutti gli elementi sono uguali, ma disposti secondo una rigida gerarchia geometrica". Nel corso del lavoro non sono mancati nemmeno disguidi e momenti di tensione. "Siamo stati i primi studenti di questo Corso, per questo abbiamo avuto qualche problema di organizzazione durante i cinque anni. A due mesi dalla laurea non sapevamo ancora se il piano di studi sarebbe stato approvato dall'Unione Europea e qualcuno è stato un po' rallentato da questi disagi". Spera di lavorare in uno studio di progettazione: "vorrei lavorare ad opere di un certo livello e non fare cose noiose". Nel tempo libero coltiva una grande passione per le auto d'epoca, possiede una Miniminor del '73 con cui partecipa ai raduni di appassionati: "è stata la mia prima auto e ogni tanto ci vado in giro. Mi piace anche girare per il Parco del Cilento in bici da corsa".

- **MICHELE ROMANO**, 24 anni, di Castel San Giorgio in provincia di Salerno, è nato con la passione per la progettazione. "È un chiodo fisso fin da piccolo. Mio padre ha un'impresa di costruzioni ed io sono cresciuto nei cantieri saltellando tra le impalcature. Scrivevo persino nei temi a scuola che da grande avrei fatto l'ingegnere... e oggi lo sono diventato veramente". Non ha subito deciso di frequentare questo Corso così innovativo. "Sono stato combattuto. Mentre aspettavo i risultati del test di ammissione, ho seguito i precorsi ad Ingegneria Civile di Fisciano, a dieci chilometri da casa mia". Si dice molto contento della sua scelta: "durante il Corso si acquisisce una grande versatilità e poi ho capito la mia vocazione per l'Urbanistica e l'Architettura". Ciò che lo ha colpito è il confronto continuo tra due diverse mentalità - quella degli ingegneri e quella degli architetti - "sia dal punto di vista teorico che da quello dell'insegnamento. Per ogni progetto, abbiamo lavorato il doppio rispetto a quanto previsto dai crediti, perché in ogni laboratorio ognuno ha preteso sempre il massimo. Per fortuna eravamo in pochi

Edile-Architettura laurea i suoi primi quattro studenti a pieni voti e con lode

e quindi molto seguiti". Anche Michele nella tesi di laurea si è interessato ad uno degli impianti delle ultime Olimpiadi, il Water Cube, la piscina. "Si tratta di un edificio speciale. È l'unico caso in cui si osserva l'applicazione di un concetto naturale, in questo caso le bolle, all'architettura". Tanti progetti per il futuro:



• MICHELE ROMANO

"devo preparare l'esame per l'abilitazione professionale e pubblicare la tesi di laurea. Mi è stato proposto il dottorato, ma non saprei, ho voglia di iniziare a lavorare e farmi le ossa, anche all'estero magari. La laurea è solo il primo passo".

- **PIETRO AGRELLO**, 24 anni, di Lauria in provincia di Potenza, rac-



• SIMONE DE FEO

conta delle sue indecisioni da neo diplomato: "ero combattuto tra Medicina e Architettura, alla fine ha prevalso l'interesse per l'architettura e la storia dell'arte ed ho scelto un Corso che ha la particolarità di fondere aspetti diversi, mi è piaciuta la sfida". Una decisione di cui non si è pentito: "sono molto contento e durante il percorso di studi ho apprezzato meglio le cose che facevo". Si è appassionato all'Ingegneria Strutturale e al restauro e spera di lavorare in uno studio di Ingegneria. "Ho svolto in quest'ambito tutti i miei esami a scelta e, ovviamente, la tesi sullo stadio Olimpico di Pechi-

no". Ama viaggiare e scoprire modi nuovi di vivere e realtà diverse e gli piacerebbe lavorare all'estero, "appena avrò migliorato l'inglese". Come tutti ha dovuto superare il test di ammissione - "mi preoccupava, però era anche il primo anno di attivazione del Corso e non c'erano tanti candidati". Racconta dell'impegno



• PIETRO AGRELLO

di questi anni: "C'è stato qualche problema di disorganizzazione, anche legato al contrasto tra i due aspetti culturali, quello tecnico e quello architettonico. Anche se siamo in una Facoltà di Ingegneria, si cerca di sbilanciare la preparazione verso l'Architettura". Apprezza l'organizzazione annuale dei corsi. "Mi



• VALERIO DI PINTO

sono trovato bene. È vero che serve costanza nello studio, altrimenti alla fine non ce la fai a recuperare, però hai tempo per assimilare. Per quelli semestrali, invece, hai decisamente più ansie".

- **VALERIO DI PINTO**, 24 anni, di Piedimonte Matese in provincia di Caserta, è un grande appassionato di sport, pallavolo e tennis in particolare. "Mio padre è architetto e senza forzarmi, pian piano, mi ha fatto appassionare all'Architettura. Parallelamente, mia madre, insegnante di Matematica, mi ha spinto verso le materie scientifiche. Alla fine mi è sembrato naturale seguire un corso

di studi che rappresentasse un connubio tra questi miei interessi". Nemmeno per lui il test ha rappresentato un problema: "l'ho affrontato senza nessuna preparazione specifica, tranquillo. Nel caso in cui non l'avessi superato, avevo già deciso che mi sarei iscritto ad Ingegneria Civile". Tra le due anime del Corso di Laurea ha scelto quella più vicina all'architettura, con una tesi in Urbanistica, relatrice la prof.ssa **Antonia Cataldo**, sui legami tra programmi basati su modelli di finanziamento europei. Un'idea di gestione diffusa prevalentemente in Francia e nel Regno Unito che ha richiesto un grande lavoro di ricerca tra la documentazione comunitaria per tirare fuori un modello applicabile in Italia in maniera generalizzata. Tesi che vorrebbe far pubblicare. "L'Urbanistica è stata la mia passione fin dai primi tempi ed ho continuato a coltivarla anche quando sono stato in Germania per l'Erasmus. Tutti credono che sia una disciplina legata esclusivamente alla dimensione urbana, invece affronta il tema del governo del territorio su diverse scale". Parla anche lui, definendolo "effetto cavia", dell'impegno che c'è voluto da parte di tutti, studenti e docenti, per imparare a portare avanti un Corso così fuori dagli schemi. "Siamo un po' un residuo bellico, con esami annuali in un'epoca di corsi semestrali. Un problema da gestire anche per i docenti che hanno dovuto organizzare i laboratori su base annuale. Poi è vero, c'è il confronto tra due diverse mentalità ma, siccome si lavora a compartimenti stagni, è una cosa che avvertiamo soprattutto noi studenti. Del resto non esistono professionisti in questo settore ed è parte della bellezza del Corso, imparare a costruire un connubio che superi la distinzione tra due punti di vista contrapposti". Sogna di diventare un libero professionista.

Passione, Erasmus e "guardarsi intorno"

Quali consigli danno ai colleghi più giovani, i primi laureati in Ingegneria Edile Architettura? "Stare al passo ha significato rinunciare all'Erasmus; frequentare i laboratori è stato impegnativo ma siamo pochi e molto ben seguiti, alla fine con i professori si sviluppa un rapporto amichevole", Simone. "Servono passione e perseveranza, solo così si superano i momenti critici che sono sempre dietro l'angolo e si riesce a tenere fisso l'obiettivo. I ritmi di una Facoltà di Ingegneria sono serrati e basta poco per perdersi", Michele. "È importante avere interesse per l'ambito architettonico ed essere portati per aspetti teorici e pratici. E poi bisogna viaggiare, leggere, guardarsi intorno, osservare le città per pensare e trovare nuove idee progettuali. Bisogna voler vedere realizzati i propri progetti. L'idea di intervenire in una città spaventa, ma è una sfida stimolante", Pietro che ritiene l'essere stato uno studente fuori sede "un'esperienza di vita importante". Serenità, impegno, elasticità mentale: è tutto quello che occorre per Valerio, il quale ritiene fondamentale un soggiorno di studio all'estero: "l'Erasmus è un'esperienza incredibile. Fa curriculum, premia sul voto di laurea e, soprattutto, apre la mente ad approcci del lavoro e dello studio completamente estranei in Italia".

Simona Pasquale

Il Project Management come possibile sbocco professionale per i laureati in **Ingegneria Gestionale dei progetti e delle infrastrutture**. Docenti, tecnici e operatori del settore hanno fornito agli studenti una panoramica della nuova figura professionale di Project manager (oggi richiestissima dalle aziende per la gestione di progetti) il 4 giugno nel corso di un affollato seminario organizzato dal Corso di Laurea. **“Lo scopo dell'iniziativa – spiega il prof. Guido Capaldo, Presidente del CdL – è avvicinare gli studenti all'area del Project Management, che viene scarsamente trattata nell'ambito della preparazione universitaria di base. Certo, ci sono corsi come Economia e organizzazione aziendale o Gestione aziendale che introducono alle tematiche economico-organizzative della materia, ma poi non vanno oltre. Seminari come questo servono proprio a colmare tali lacune”.** **Eugenio Rambaldi**, Presidente dell'Istituto italiano di Project Management, ha illustrato a oltre un centinaio di studenti come si diventa Project manager: **“le conoscenze di Project Management sono insite in noi, ravvisabili in molti dei nostri gesti quotidiani, ma è necessario riorganizzarle e sistematizzarle attraverso studi specifici per diventare un vero project manager”**, dice. **“L'ISFOL ha dichiarato che questa figura professionale sarà la quinta più richiesta in futuro – continua Rambaldi – solo che le università sono un po' indietro, cioè non forniscono agli studenti un bagaglio di conoscenze appropriato per intraprendere questa strada una volta laureati”.**

Le testimonianze

Figura estremamente versatile, in grado di seguire l'intero iter di un progetto, il **Project manager** deve possedere conoscenze tecniche, gestionali, relazionali e professionali, nel rispetto di un triplo vincolo: **tempi-costi-qualità**, tre variabili spesso in contrapposizione tra di loro. Ma come si diventa realmente Project Manager? **“Non è una professione per tutti, i livelli di stress e di impegno sono davvero alti”**, racconta **Luigi Esposito** che, laureatosi nel '94 in Ingegneria Elettronica, dirige oggi un Project Management Office in Algeria per il settore Oil and Gas. **“La mia formazione è avvenuta interamente sul campo – continua il manager – l'Università mi ha fornito conoscenze teoriche e tecniche di base, ma nulla che avesse a che fare con il PM. Dopo Siemens sono approdato ad ABB, azienda leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione, lasciando progressivamente la parte tecnica per concentrarmi su quella gestionale”.** Un percorso graduale, dunque, che lo ha portato da ingegnere elettronico, esperto nel campo delle telecomunicazioni, a vero e proprio Project manager, anche se **“questa figura in Italia non è legalmente riconosciuta, non ha un ordine professionale. Perciò il passo più importante è stato conseguire il PMP”**. Il Project Management Professional è una certificazione, una sorta di qualifica professionale che attesta il possesso di determinate conoscenze, rilasciata dal Project Management Institute europeo (che ha quattro sedi in Italia, di cui una a Napoli) al superamento del relativo esame. Ma sia Esposito che Rambaldi ritengono seriamente difficile l'esame PMP: **“200 domande in 4 ore!”**; inoltre, la prova non si può sostenere senza una pregressa esperienza professionale nel settore di almeno tre anni. Ecco per-

ché l'ISIPM ha messo a punto una certificazione che attesta le conoscenze di base di PM, con un esame da 60 domande in un'ora e mezza **“pensato per introdurre gli studenti al Project Management gradualmente, fermo restando come obiettivo successivo il PMP”**, spiega il Presidente dell'ISIPM.

Leadership, affidabilità, capacità di reggere lo stress

Doti di **leadership, capacità di comunicare e di reggere lo stress, estrema affidabilità e professionalità** sono skills indispensabili per un Project manager. A illustrare le **applicazioni di PM nell'edilizia**, settore che rappresenta l'11% del Pil nazionale con una percentuale di occupati intorno al 27% sul totale degli occupati nell'industria, l'ing. **Luigi Grosso**, il quale sostiene che **“anche nei piccoli cantieri ormai è impossibile fare a meno di questa figura”**. Le difficoltà, però, non mancano, dal momento che in Italia si è ancora poco abituati al Project manager. **“Il nuovo insediamento universitario di Napoli est per le Facoltà di Ingegneria e Giurisprudenza della Federico II ha richiesto da subito un Project manager che controllasse lo stadio di avanzamento dei lavori (oggi al 30%) – spiega il dott. Ferdinando Fiscianno, responsabile del procedimento – ma spesso l'ente appaltatore mostra difficoltà di collaborazione. In Italia è**



• IL PROF. CAPALDO

ancora debole la cultura del PM”. E proprio per colmare il divario italiano rispetto ad altri Paesi, come quelli anglosassoni o gli Usa, il prof. Capaldo intende dedicare maggiore spazio a questa materia. **“A breve organizzeremo dei laboratori didattici di PM nel nostro Dipartimento con esercitazioni, tirocini e software da mettere a disposizione di corsisti e tesisti, e le guide alla preparazione del certificato rilasciato dall'ISIPM saranno fornite gratuitamente agli studenti interessati che ne faranno richiesta”.**

“I corsi di Ingegneria sono sempre gli stessi da vent'anni, ma il mondo del lavoro è cambiato! – sostiene Marco Race, Presidente del Consiglio d'Ateneo della Federico II – all'università impariamo il metodo, ma poi le aziende ce lo formano da zero. Fortunatamente

te la Facoltà di Ingegneria si sta impegnando per tenersi al passo con i cambiamenti, promuovendo seminari su temi attuali come il Project Financing e il Project Management”.

Nicola, all'ultimo anno di Specialistica in Ingegneria civile, ritiene **“molto stimolanti e utili questo tipo di iniziative. Adesso ho una panoramica completa di cos'è il Project Management”**. Più scettico **Davide**, prossimo alla laurea triennale che, dopo aver fatto un tirocinio presso una piccola impresa di costruzioni campana, è convinto che il Project Manager non sia molto richiesto dalle imprese locali di piccole dimensioni, e dunque si orienterà altrove, anche se **“è importante studiare approfonditamente l'argomento già all'università”**. Anche **Gino**, che si laurea a luglio con una tesi sul Project Financing con il prof. Capaldo, è **“favorevole a seminari divulgativi e a una maggiore inclusione del PM nei programmi di esami attinenti”**. **Luigi e Francesca**, invece, ancora lontani dalla laurea, non sanno bene cosa fare, ma sono sicuramente **“contenti di avere orizzonti più ampi sui possibili sbocchi occupazionali”** della loro laurea.

In programma, infine, la stipula di una convenzione con l'ISIPM: **“sarebbe bello istituire dei premi di laurea per tesi sul Project Management, come già avviene in altre università, e creare una collaborazione tra docenti ed esperti dell'Istituto per preparare gli studenti al certificato di base”** è l'auspicio del prof. Capaldo.

Marzia Parascandolo

Sistemi Multimediali, un corso-novità dal prossimo anno

“È una novità per la Facoltà e tratta un tema di assoluto interesse che trova notevoli applicazioni pratiche nel mondo del lavoro, perché oggi tutto gira attorno al settore dei sistemi multimediali”, spiega il prof. **Angelo Chianese** nel presentare il corso in Sistemi Multimediali, traduzione dell'inglese **digital media**, che partirà ad Ingegneria nel secondo semestre del prossimo anno accademico. **“L'idea è nata dal lavoro di tutto un gruppo di ricerca che studia i sistemi multimediali, formato dal prof. Antonio Picariello, da Vincenzo Moscatti e da me, e che vuole dare il suo contributo alla Facoltà con questo corso mettendo a disposizione i laboratori di basi-dati e tutte le esperienze accumulate in questi anni”**, sottolinea Chianese.

Il corso, da **6 crediti** e della durata di circa **60 ore di lavoro** (di cui il 40% di laboratorio), ha l'obiettivo di orientare i giovani nel settore dei sistemi multimediali partendo dal dare risposte a domande del tipo **“cos'è la multimedialità”** o **“cosa sono i sistemi multimediali”**. Avrà quindi **un taglio molto applicativo** ed intenso **“in modo da spingere i ragazzi a divertirsi costruendo dei sistemi, grazie alla disponibilità di tutti gli strumenti del nostro gruppo”**. La sua peculiarità sta sicuramente nell'aspetto pratico e creativo legato alle svariate applicazioni dei sistemi multimediali, che ne fa immediata-

mente un corso trasversale, attraente per gli studenti di tutte le Facoltà. **“Ci aspettiamo anche iscritti a Lettere, Sociologia o Architettura, che possono venire a divertirsi con noi. Abbiamo scelto di non prevedere nessuna propedeuticità; anche se formalmente il corso si situa nella Specialistica di Ingegneria Informatica, in realtà chiunque può seguirlo perché non è necessario avere competenze specifiche”**.

Dalla grafica 3D delle ricostruzioni archeologiche all'e-learning, dalla gestione film al Second life, dai programmi di impaginazione ai videogames: tutti gli studenti, non solo quelli di Ingegneria, possono trovare interessanti applicazioni dei sistemi multimediali nel rispettivo settore di studio. **“I Sistemi multimediali si applicano in contesti molto diversi, così sarà difficile concentrare in un corso di soli 6 crediti tutto quello che c'è da sapere, ma – aggiunge il prof. Chianese – il nostro obiettivo è quello di suggerire agli studenti una direzione su cui operare e fornire loro gli strumenti con cui lavorare. Il corso cambierà ogni anno perché bisogna tener conto delle esperienze dell'anno precedente: visti anche i temi di così forte interesse nel mondo che ci circonda, non si può rischiare che la didattica si appiattisca senza rinnovarsi”**.

Valentina Orellana



• IL PROF. CHIANESE

Ingegneria Gestionale compie 20 anni, "una scommessa vinta"

L'Ingegneria Gestionale e il suo ruolo all'interno della società. L'occasione per discutere del rapporto tra Ingegneria, tecnologia e management è l'anniversario dei venti anni dalla progettazione del Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale. Nell'Aula Magna "Massimilla" della Facoltà di Piazzale Tecchio si è tenuta una tavola rotonda tra rappresentanti di associazioni, enti, imprese, istituzioni, consulenti, docenti, imprenditori, manager e professionisti del settore. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del ciclo di seminari: "Riflessioni sul ruolo dell'Ingegnere Gestionale nelle aziende e nella società".

"Il Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale rappresenta per tutti noi qui presenti una scommessa vinta, in quanto ci troviamo di fronte a una realtà viva, capace di dare una formazione altamente qualificante - ha detto il Presidente del Polo delle Scienze e delle Tecnologie Massimo D'Apuzzo - La semplice riprova che la Facoltà e il Corso siano più che validi è data dal fatto che la stragrande maggioranza dei nostri studenti trova lavoro subito dopo aver conseguito la laurea. Generalmente, quando si costruisce qualcosa di nuovo, è opportuno rivedere l'assetto della governance: tenendo presente innanzitutto questo, la nostra Facoltà è in una posi-



• IL PROF. RAFFA

zione di avanguardia, perché è in grado di offrire ai suoi studenti degli sbocchi verso quelle competenze professionali che oggi le aziende ricercano".

Vito Albino si è detto soddisfatto di celebrare attraverso un convegno il ventennale della costituzione dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale di cui è Presidente: "il nostro compito è quello di fornire una serie di indicazioni strategiche per tutto ciò che concerne l'Ingegneria Gestionale. Nello specifico, bisogna creare sia a livello nazionale che locale dei gruppi di ricerca fortemente motivati e competitivi. E' importante sottolineare, nell'ambito

di un discorso sul successo di questo Corso di Laurea, quanto la qualità dell'offerta formativa da parte della Facoltà sia un dato tutt'altro che trascurabile. IG (Ingegneria Gestionale) è un 'marchio' ormai universalmente riconosciuto. Nelle imprese iniziano a delinearsi nuovi bisogni: in questo senso, la nostra Associazione deve muoversi, per andarvi incontro il più adeguatamente possibile".

A due anni dalla laurea il 98% lavora

Tra i relatori, anche il prof. Mario Raffa, Assessore comunale allo Sviluppo, già Presidente dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale tra i fondatori del Corso di Laurea napoletano, il quale ha discusso del rapporto tra Università e Impresa: "Fino a questo momento non c'è stata alcuna crisi nel mercato del lavoro degli Ingegneri Gestionali. Uno studio molto recente riporta un dato che conferma ciò: il 98% circa dei laureati in Ingegneria Gestionale a due anni dal conseguimento del titolo è già ben collocato nel mondo del lavoro".

Il Presidente dei Giovani Imprendi-

tori dell'Api (Associazione Piccole e Medie Imprese) di Napoli Angelo Brusco si è rivolto agli studenti presenti in Aula: "Vi parlo a tu per tu, come vostro coetaneo. Voi rappresentate per l'impresa la possibilità di realizzare tanti nuovi prodotti". Brusco ha dato una dimostrazione concreta di come l'Ingegnere Gestionale abbia poche difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro: "Recentemente ho assunto all'interno della mia azienda due giovani appena laureati in Ingegneria Gestionale. Colgo l'occasione per elogiare questo Corso di Laurea, in quanto forma una figura completa, sia nelle materie economiche sia in quelle dell'Ingegneria. Avendo a che fare con persone che hanno intrapreso questo percorso di studi, ho capito quanto voi che affrontate questo Corso di Laurea abbiate la capacità di mettervi in gioco e interpretare il mercato dei prodotti con delle novità interessanti".

Ha moderato e concluso il dibattito il Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale della logistica e della produzione Emilio Esposito, il quale ha esaminato, insieme al Coordinatore Commissione Gestionale dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli Giovanni Esposito, la questione relativa agli sbocchi occupazionali: "Molti dei giovani che si laureano qui in Campania sono purtroppo costretti a trasferirsi al nord, soprattutto perché trovano delle buone possibilità nelle grandi imprese: un Ingegnere Gestionale dovrebbe, invece, essere nella posizione di scegliere se rimanere nel proprio territorio o decidere di emigrare".

Anna Maria Possidente

Parte Echord, un importante progetto di trasferimento tecnologico
Responsabile italiano il prof. Bruno Siciliano

Il sogno: l'attivazione di un Corso di Laurea in Robotica

È il più grande progetto di innovazione mai avviato in Europa nel settore della robotica. Finanziato dalla Commissione Europea con 19 milioni di euro, una parte considerevole dei quali andrà a sostenere una serie di 52 esperimenti ai quali, per la prima volta, una università italiana potrà partecipare da sola, o con un'impresa italiana, senza vincoli di collaborazione con centri di ricerca o aziende europee. È Echord un imponente programma di trasferimento tecnologico avviato per lanciare la sfida al Giappone e agli Stati Uniti. A gestirlo, una mini agenzia costituita da tre Atenei che avrà il compito di valutare e selezionare i progetti da finanziare, formata dalle Università di Coimbra, Monaco di Baviera e dalla Federico II. Responsabile italiano è il prof. Bruno Siciliano, un nome che non ha bisogno di presentazioni. Quarantanove anni, ordinario di Automatica presso la Facoltà di Ingegneria, responsabile scientifico di PRISMA Lab, Laboratorio di Progetti di Robotica Industriale e di Servizio, Meccatronica e Automazione del Dipartimento di Informatica e Sistemistica e coordinatore del progetto DEX-MART finanziato nell'ambito del Settimo Programma Quadro. Ha svolto ricerche su sistemi e modelli di con-

trollo, sulla coabitazione tra robot ed esseri umani e per la realizzazione di bracci flessibili in materiale leggero e di macchine per applicazioni medicali e spaziali. I suoi libri di testo sono usati nelle più importanti università del mondo ed è membro dei comitati editoriali di varie riviste. "L'obiettivo è rafforzare il settore in Europa, dove la ricerca di punta non dialoga abbastanza con l'industria e il trasferimento, sebbene esista, non è mai stato trasversale. I centri di ricerca sono lontani dalle grandi industrie noi invece vogliamo abbattere la leadership mondiale delle aziende giapponesi che investono proprio in Germania". Il programma durerà tre anni e sarà articolato in tre bandi che si svolgeranno a settembre, dicembre e aprile e verteranno, nell'ordine, sui temi della robotica umana, della cooperazione tra macchine e persone e delle fabbriche interamente gestite da sistemi intelligenti. I fondi rimanenti saranno suddivisi fra i tre atenei europei. Alla Federico II andranno 1,35 milioni condivisi con gli altri membri dell'unità di ricerca Prisma a cui aderiscono le università di Cassino, Salerno, Roma Tre, la Seconda Università e l'Università della Basilicata, per un totale di circa quaranta ricercatori. A breve sarà pronto il

catalogo dei prodotti hardware delle aziende europee, con i relativi prezzi per garantire a tutti uguali condizioni e dal 16 al 18 giugno si svolgerà a Napoli una riunione operativa, la prima di una serie per dar luogo ad un catalogo delle apparecchiature. L'Unione Europea, con lungimiranza, si è dimostrata sensibile a questo settore che potrebbe a breve, essere l'ultima delle rivoluzioni tecnologiche degli ultimi decenni, che ha portato nelle nostre case, televisori, videoregistratori, personal computer, cellulari e probabilmente in futuro robot. "Lo stesso Bill Gates dice che siamo all'alba dell'era robotica e la Microsoft sta investendo per realizzare un'apposita piattaforma. Non saprei dire tra quanto tempo, ma presto o tardi saranno le macchine a svolgere tutta una serie di lavori di assistenza. Un esempio il robotino a forma di cucciolo di foca che da ottimi risultati nel rapporto con i bambini affetti da autismo. Rispetto ad altri mercati per ora i robot rappresentano ancora una nicchia, non registrano certamente le cifre di cellulari e computer, ma un giorno le cose potrebbero cambiare". Ma cos'è esattamente un robot? Un qualsiasi oggetto intelligente in grado di adattarsi all'ambiente ed eventualmente di apprendere. "Qua-



• IL PROF. SICILIANO

lunque macchina in grado di compiere questo tipo di funzioni può essere definita robot, a prescindere dall'aspetto. Solo i giapponesi insistono con le ricerche per dare quanto più possibile alle macchine una forma antropomorfa, ma è parte della loro religione credere che le macchine abbiano un'anima e per questo debbano essere simili a noi".

A latere di questo progetto potrebbe nascere un Laboratorio interdisciplinare di robotica a Monte Sant'Angelo in collaborazione con i Corsi di Laurea di Informatica e Fisica e il Dipartimento di Fisica. "In realtà per il futuro sogniamo un Corso di laurea interfaccoltà sulla Robotica e i sistemi intelligenti, per affermare questa disciplina come una vera e propria scienza che ha bisogno del contributo di più esperti".

Simona Pasquale

Una squadra di tre studentesse si aggiudica la "Moot Court Competition"

Sesta edizione per la Moot Court Competition di Giurisprudenza. La simulazione processuale, che vede confrontarsi squadre di studenti in ordine ad un caso fittizio di fronte ad una giuria di esperti, affina le sue armi espositive e, come il buon vino, migliora con gli anni. Arringhe ricercate esposte con veemenza, studenti in toga che emulano un processo civile con dovizia di particolari, professori estasiati: questi gli ingredienti di uno degli eventi più attesi del secondo semestre. Ad inaugurare la manifestazione del 27 marzo, il Rettore **Guido Trombetti**. "Il forte valore intrinseco dell'iniziativa fa pensare al ruolo centrale che occupano le università nel processo di formazione culturale. In un mondo che cambia di continuo, c'è bisogno di una grande cultura di base che permetta una certa flessibilità mentale e quindi lavorativa. Per questo motivo si sviluppano conoscenze più ampie e ci si abitua fin da subito a confrontarsi con la figura dell'altro. Questo evento di qualità rappresenta non solo un momento di crescita, ma anche un orientamento futuro, visto che **ci si confronta con la realtà delle aule giudiziarie**", ha detto il Rettore. Anche il Preside di Giurisprudenza **Lucio De Giovanni**, soddisfatto per la manifestazione diventata ormai il fiore all'occhiello del corso di Diritto Privato, sottolinea la necessità di rafforzare il rapporto con il mondo delle professioni legali. "Quest'iniziativa, ormai diventata una piacevole consuetudine, rappresenta proprio l'unione perfetta tra formazione e sapere scientifico nel **confronto tra matricole ed esperti del mestiere**", aggiunge il Preside.

Il caso - l'Istituto del Contratto di Mutuo Oneroso con tasso di interesse usurario - è stato sviluppato dalla cattedra del prof. **Ferdinando Bocchini**, promotore dell'incontro con il comitato napoletano dell'associazione studentesca **ELSA**. Otto le squadre di studenti che, a turno, hanno recitato la parte dell'attore o del convenuto, attraverso la formulazione di arringhe atte a manifestare le proprie tesi. Difficoltà principale: esternare la propria difesa di fronte ad una platea variegata, composta da professori e giovani studiosi del diritto. La giuria di esperti presieduta dal prof. **Gabriello Piazza** ha visto la partecipazione del prof. Bocchini, di **Antonio Areniello**, Segretario del Consiglio dell'Ordine dei Notai di Napoli, Nola e Torre Annunziata, e di **Antonio Lepre**, Magistrato del Tribunale di Napoli. La commissione si è soffermata ad ascoltare, interrompendo il discorso quando il concetto appariva poco chiaro, coadiuvando il lavoro dei ragazzi nell'esposizione di una materia tanto tecnica e vasta. L'obiettivo della Moot Court è proprio quello di aiutare gli studenti a **"vincere le paure abituando al dialogo, alla competizione, attraverso una verifica delle idee atta ad acquisire una migliore capacità di articolazione delle tesi"**, spiega il prof. Bocchini. Una palestra di vita che coinvolge un intero corso di Diritto privato: **"c'è un impegno che dura tutto l'anno accademico"** - sottolinea il professore - **"L'evento è possibile grazie ad una comunità rappresen-**

tata dal corso, dalle esercitazioni, dalla disponibilità dei collaboratori. Quello che si vede è solo l'atto finale di un lungo processo, alla base c'è molto di più".

L'iniziativa rappresenta un valido ausilio didattico ed anche **"un modo per capire che il diritto vivente è quello applicato e che il libro di testo deve essere letto attraverso l'interpretazione giurisprudenziale"**, spiega il docente. Fatto sta che gli studenti che partecipano alla simulazione sono avvantaggiati in sede d'esame. **"E' innegabile che chi attraverso la simulazione acquisisca un metodo di studio particolare sarà avvantaggiato quando si ritroverà di fronte l'esame di Privato. Limitare la portata dell'evento all'esame però rischia di sminuire il lavoro svolto. Quello che è importante è aiutare i ragazzi (soprattutto le matricole) a vincere la timidezza, riportandoli al mondo del diritto più concreto, fatto di**

aule giudiziarie, arringhe competitive e confronti con varie figure del mondo giuridico", conclude il prof. Bocchini.

Finite le orazioni, la giuria raggiunge il verdetto: **una squadra tutta al femminile** si aggiudica il titolo di miglior arringa. Le tre ragazze **Lorenza Turnaturi, Giorgia Salernitano e Alessia Tomo** sono, a detta degli esperti, quelle **"più affiatate"**, **"hanno saputo dare il meglio nell'esposizione, senza l'ausilio di ulteriori materiali didattici"**. Emozionate ed incredule, le studentesse ricevono il tanto sospirato attestato di merito. **"Non credevamo di vincere - esordiscono all'unisono - Siamo soddisfatte perché abbiamo lavorato molto, la manifestazione richiede impegno costante. Per raggiungere risultati eccellenti, oltre allo studio è richiesta una bella dose di coraggio"**. Inconscienza che solo le matricole possono avere. **"Speriamo che quest'e-**



• IL PROF. BOCCHINI

sperienza sia fruttuosa anche nell'affrontare il Diritto privato. Di certo abbiamo studiato molti istituti che ci aiuteranno nello svolgimento dell'esame". Un'ultima battuta per **Valentina Citarella**, Presidente dell'Elsa: **"ogni anno è sempre una forte emozione vedere giovani studenti confrontarsi su questioni attuali di giurisprudenza. Grazie alla simulazione, portiamo il diritto fuori dalle aule giudiziarie, con l'ausilio e l'esperienza dei grandi maestri"**

Susy Lubrano

Valeria, miglior difensore.... con un blocco per il Diritto Privato

Va ad una donna anche il titolo di **Miglior Difensore** del processo simulato. **Franca Valeria Spina** ha sbaragliato la concorrenza conquistando all'unanimità l'intera Giuria. Sorriso rassicurante, oratoria ineccepibile, Valeria è una studentessa di 36 anni iscritta alla vecchia laurea quadriennale. La sua storia ha in comune con tante altre la paura di non farcela, tra ripetuti abbandoni e continue riprese. Lei però ha saputo tenere duro, nonostante lavori stabilmente presso una scuola privata (insegna inglese) e sia fuori sede.

Molisana, si iscrive a La Sapienza di Roma ma l'ambiente non fa per lei. **"A ricordare quei primi giorni da matricola mi vengono ancora i brividi - racconta - Aule affollate e ambienti snob non facevano proprio per me. Ho avuto un impatto psicologico terribile e ho deciso, dopo un anno, di lasciare la capitale"**. Così Valeria si trasferisce nella nostra città e trova la sua dimensione ideale. **"Napoli mi ha adottato, la gente ti fa sentire a casa e non ci sono pregiudizi per chi come me ancora deve laurearsi. All'inizio ero un po' spaventata, in Facoltà negli anni scorsi c'era un certo rigore, adesso le cose sono cambiate: i professori sono più aperti e disponibili, ti fanno sentire partecipe, senza considerarti solo un numero"**. Primo ostacolo incontrato durante la carriera universitaria: **l'esame di Diritto Privato**. **"Ho preparato l'esame tante volte e poi l'ho sempre rimandato sostenendo prove diverse che non incappassero nelle materie civilistiche. La prima paura che va affrontata è quella di sedersi di fronte alla commissione. Solo vincendo questo blocco si riesce ad andare avanti. L'inconscienza di una matricola sicuramente è un vantaggio da non sottovalutare"**. Sostenere Privato a 20 anni è sicuramente diverso



• IL PROF. GUARINO

che farlo a 30, **"per questo consiglio di sostenerlo subito, già nel secondo semestre, senza aspettare oltre. Se si rimanda di continuo, si crea una sorta di sudditanza psicologica che fa perdere solo tempo. Io non sono mai stata bocciata, ho una media alta eppure questo esame ha saputo bloccarmi per anni"**. Quello che traspare dagli occhi di Valeria è la voglia di riscatto e la consapevolezza che se si vuole, si può fare e ottenere qualsiasi cosa. **"Anni fa avevo vergogna nel rapportarmi con gli altri ragazzi, mi sentivo grande e perennemente in difetto. Anche alla simulazione non volevo partecipare, il mio intento era quello di non fare brutta figura, ma ho voluto lo stesso osare. E il rapporto con gli altri studenti mi ha aiutato, ho scoperto che la Facoltà tende ad isolarti, ed invece è bello poter studiare insieme confrontando le proprie idee"**. Essere però additata come la **"signora"** non è stato facile. **"All'inizio i ragazzi non riuscivano a darmi del tu, vista**

la mia età vi era una naturale diffidenza. Poi mi sono ritrovata ad essere una di loro e, grazie anche al lavoro dei collaboratori alla cattedra, sono riuscita a trovare una mia dimensione. Gli assistenti mi hanno aiutato a recuperare quella dignità di persona che troppo spesso agli studenti della quadriennale viene negata". La sua vittoria deve quindi valere come monito. **"Troppe spesso noi della quadriennale siamo dimenticati e anche io mi sono sentita cancellata, senza diritti. Tra esami che non esistono più, programmi diversi che a volte neppure i professori conoscono in modo dettagliato, spiegazioni che tardano ad arrivare, è facile perdersi. Per mia fortuna in alcuni casi ho trovato docenti disponibili che non mi hanno fatto pesare la mia situazione e mi hanno incoraggiata"**. Tra questi il prof. Bocchini. **"Attraverso la simulazione ho vinto la paura del confronto. Il processo simulato è stata un'esperienza unica che mi ha regalato, attraverso la vittoria, tanta fiducia nelle mie capacità. Avevo bisogno di questa conferma che, anche se inaspettata, fa piacere. Vuol dire che quella che sto seguendo è la strada giusta"**. Strada frastagliata che spera condurrà alla laurea. Anche se, col senno di poi, Valeria non sa se rifarebbe la stessa scelta. **"Giurisprudenza è una Facoltà che lascia poco spazio all'immaginazione mentre io ho una forte vena artistico-letteraria"**. Il diritto, tutto sommato, le piace. **"Vorrei che in Facoltà venissero presi in considerazione concetti come autostima e fiducia; solo stimolando questi due sentimenti si può combattere quella ritrosia che hanno i fuori corso ad esprimere le proprie qualità. Siamo un popolo numeroso - conclude la studentessa - e come tale vogliamo che i nostri diritti non siano dimenticati"**.

(Su.Lu.)

Il 'Movimento di Giurisprudenza' si mobilita sul fronte esami. La spinosa questione degli appelli della sessione estiva ha coinvolto il Collettivo che, fin da subito, è sceso in campo con proprie iniziative. Archiviata la possibilità di collaborare con i rappresentanti degli studenti, a causa di un'incompatibilità sul modo di esternare il proprio dissenso, il Movimento segue una linea meno soft. Ha organizzato una petizione che ha raccolto più di 1300 firme tra gli studenti. "Il Movimento ha consegnato in Presidenza e alla Commissione Didattica alcune richieste ben precise. Chiediamo che le sedute d'esame siano fissate avendo riguardo alla data di chiusura dei corsi, non prima di 15 giorni dall'ultima lezione". Inoltre, si chiede che "tra gli appelli della stessa sessione vi sia un lasso di tempo non inferiore a 31 giorni, per dare modo a tutti gli studenti di preparare più esami contemporaneamente".

Appelli, il Movimento raccoglie 1.300 firme

Proposte comuni, che esprimono la 'vox populi' del mondo universitario. Il movimento chiarisce che la prima difficoltà da gestire concerne le date d'esame del mese di luglio, troppo ravvicinate. "Per questo - spiegano gli studenti del Collettivo nel documento - chiediamo a tutti i professori di dilazionare l'appello principale, facendo slittare le date ulteriori dopo il 15 del mese. In questo modo si ha la possibilità concreta di studiare e approfondire un argomento senza il timore di non avere il tempo necessario. Il mese di luglio è quello dove si vede concretizzato il lavoro fatto, se viene tolta

agli studenti questa prerogativa, viene leso un grave diritto".

"Nei mesi passati, il Preside **Lucio De Giovanni** ha invitato i docenti della nostra Facoltà ad evitare di concentrare le sedute d'esame nella prima decade del mese, rimettendo la questione alla discrezionalità dei singoli professori. Tuttavia risulta ormai inammissibile affidarsi esclusivamente a provvedimenti tampone basati sulla possibilità di ottenere un 'favore' dai docenti. Per questo poniamo come obbligo una regolamentazione permanente che eviti il perpetuarsi ciclico di tale situazione". In attesa di una risposta

che faccia chiarezza e non mera demagogia, gli studenti restano vigili e monitorano ogni passaggio. "Sembra che il programma di riforma della didattica, che vede gli appelli seguire i corsi senza soluzione di continuità, si sposi perfettamente con la 'sfaticataggine' di molti docenti, interessati a prendere le ferie quanto prima... Non vogliamo fare polemiche sterili - conclude **Ciro**, studente del Movimento - ma non possiamo più aspettare che si ripresenti la stessa situazione nel prossimo anno accademico. Aspettiamo una risoluzione chiara che prenda in seria considerazione tutte le esigenze manifestate dagli studenti".

Il prof. **Giovanni Leone** si è impegnato a farsi promotore presso il Consiglio di Facoltà delle richieste dei firmatari la petizione. La seduta si tiene il 9 giugno, mentre andiamo in stampa. Si parlerà anche della questione appelli.

(Su.Lu.)

Esami a soli 7 giorni dalla conclusione dei corsi, difficoltà per gli studenti

A sette giorni dalla fine delle lezioni sono ricominciati gli esami. Poco affollate le prime sedute. Molti hanno sentito l'esigenza di rimandare la prova a luglio. Occorre più tempo per rafforzare i concetti e pochi giorni di pausa non danno le certezze sperate.

Agli esami di **Istituzioni di Diritto Privato** della cattedra del prof. **Nicola Di Prisco** la platea è vasta. La maggior parte degli studenti segna le domande che vengono poste. Alcuni discutono sul numero

nale a luglio ho deciso di abbandonare le lezioni". I voti bassi sono la prova tangibile che qualcosa non va. "Il mio 19 è la testimonianza che le cose fatte di fretta non danno mai esito positivo - racconta **Mario Rispoli** - Ho seguito il corso pur sapendo che avrei avuto poco tempo per schematizzare. La cattedra è molto esigente ed occorre un buon approfondimento degli argomenti per passare indenni". Un ultimo consiglio: "Ripetere bene la parte concernente le obbligazioni ed il contratto - dice **Lucia** - Questi due argomenti sono quelli più gettonati. Dovrò sostenere l'esame a luglio e credo che focalizzare l'attenzione sui temi più richiesti sia un valido aiuto".

Stessa storia ad un altro esame: **Diritto Finanziario** della cattedra del prof. **Andrea Amatucci**. "Le lezioni - spiega **Carlo D'Ambrosio** - sono molto dettagliate e permettono di comprendere fino in fondo la complessità della materia. Purtroppo con date così ravvicinate non sempre si può seguire passo dopo passo il corso, bisogna andare avanti. Il programma l'ho terminato solo un mese fa, poi ho integrato lo studio con le lezioni. Questa scelta mi ha premiato, visto che torno a casa con un bel 26". La finalità dei corsi rischia così di svanire? "In un certo senso sì. Il nostro gruppo - incalza **Alessia** - per aggirare questa difficoltà ha deciso di studiare per conto proprio, per poi ampliare le conoscenze attraverso l'ascolto delle lezioni. In questo modo non si perde nessuna opportunità e si arriva a giugno pronti per gli esami". Pareri dissonanti si susseguono. "Il corso è strutturato per dare la possibilità agli studenti di trarne un vantaggio - dice **Pietro Donato** - Per una materia come Finanziario è indispensabile avere una guida e non è proponibile abbandonare il corso e studiare da soli. Se la Facoltà ci dà i mezzi per andare avanti, perché dobbiamo rinunciarvi?". Parole condivise anche da **Mauro**: "E' la Facoltà che deve venire incontro alle nostre esigenze, valutando se sia conveniente proporre l'esame a 7 giorni dalla

chiusura del corso. Il numero dei fuori corso cresce sempre di più e questa pessima gestione didattica di certo non aiuta".

Occorre il dono dell'ubiquità

Stessa sorte anche per gli studenti di **Storia del diritto medioevale e moderno** della cattedra del prof. **Aurelio Cernigliaro**. A farne le spese sono soprattutto le matricole. "Due esami nello stesso giorno - dice **Claudio Romano** - proprio come si era più volte temuto. Nell'aula accanto si sta svolgendo l'esame di Privato, non siamo dotati del dono dell'ubiquità e non possiamo presenziare ad entrambe le prove". La cosa che non va giù è che proprio le matricole siano costrette a rinunciare alla possibilità di sostenere più prove. "Già nel primo semestre le cose non sono andate come speravo - aggiunge **Riccardo** - perché non sono riuscito a dare Costituzionale. Adesso mi ritrovo Privato subi-



• IL PROF. CERNIGLIARO

to dopo il corso e ho optato per una disciplina più facile. A luglio dovrei affrontare gli esami più difficili, credo che ne sceglierò solo uno". Il primo 28 della giornata infonde un po' di ottimismo. "Ho seguito il corso - spiega **Giovanna** - e questo mi ha avvantaggiato, mi ha messo in relazione con il mondo storico del diritto senza disagi particolari. A luglio mi aspetta Privato, nell'altra aula le mie amiche di corso stanno segnando le domande, mi conviene raggiungerle perché di fronte a tanta indifferenza è meglio rimboccarsi le maniche".

Susy Lubrano



• IL PROF. AMATUCCI

di bocciati. "E' normale - commenta **Adele Nappi** - Il corso si è concluso ad appena sette giorni ed è impossibile ripetere in così poco tempo un programma tanto vasto". Di parere concorde **Luca Noverino**: "è un controsenso invogliare gli studenti a seguire se poi non è data la possibilità di metterne a frutto i risultati. Come si può ripetere in una settimana quello che si è spiegato in 3 mesi? Molti di noi per fare gli esami a giugno hanno abbandonato le lezioni". In effetti la maggior parte dei ragazzi che sostiene la prova fa parte della schiera dei non-corsisti. "Ho smesso di seguire il corso quando ad aprile ho notato che le date d'esame erano troppo ravvicinate tra di loro - dice **Enrico** - Per questo ho fatto una scelta. Per dare Costituzio-

> GLI INCONTRI

- Prosegue il ciclo seminariale su **Le impugnazioni**. Gli appuntamenti del mese di giugno si tengono alle ore 15.00 presso l'Aula De Sanctis. Il calendario, i relatori ed i temi in discussione: il 26, prof. **Claudio Conso** (Università di Padova) "Il giudizio di impugnazione con pluralità di parti"; il 29, prof. **Nicola Rascio** (Università Federico II) "L'oggetto del giudizio d'appello", prof. **Giuseppe Ruffini** (Università di Roma Tre) "L'istruttoria nel giudizio d'appello". A luglio, sempre in Aula De Sanctis, sono attesi: il 3 alle ore 15.00 il prof. **Andrea Panzarola** (Libera Università Mediterranea Jean Monnet di Casamassima) "Il giudizio di cassazione", il 16 luglio (ore 11.30) prof. **Remo Capomi** (Università di Firenze) "La cassazione con decisione nel merito"; il 17 (ore 10.00) prof.ssa **Beatrice Gambineri** (Università di Firenze) "Il giudizio di rinvio"; il 20 luglio (ore 15.00) il prof. **Giuseppe Olivieri** (Università Federico II) "L'opposizione di terzo".

- Secondo appuntamento nell'ambito dei Seminari giuridici, una interessante e nuova iniziativa avviata dalla Facoltà che si propone come occasione di incontro tra i Maestri del diritto ed i giovani studiosi. Il 23 giugno alle ore 16.00 in Aula Pessina si discuterà di "Ricerca del vero e logica del giudizio"; relatore il prof. **Aldo Mazzacane**. I colloqui riprenderanno poi dopo l'estate. Agli studenti partecipanti al ciclo verranno riconosciuti tre crediti.

Lezione con un manager per gli studenti del corso di Organizzazione Aziendale del prof. **Gianluigi Mangia**. Un'ottantina, riuniti in ventiquattro gruppi, hanno realizzato dei project work per la gestione dei reclami. Caso di studio la Kimbo. Giovedì 4 giugno, alcuni gruppi hanno presentato il loro lavoro a **Marco Ciaramelli**, amministratore delegato dell'azienda. In palio una targa ricordo. Se la sono aggiudicati i *Nashers*, ovvero **Maria Veronica Pezzella, Gloria Valletta, Annalisa Starace, Marta Ruocco, Concetta Sivero, Simona Valentino, Mariano Romano, Roberto Tramontano, Raffaele Spera, Gerardo Sabatino**. "Non è stato semplice selezione perché i progetti erano tutti molto validi e originali", afferma il prof. Mangia prima di dare il via alla presentazione dei lavori. Quello che ha vinto ha previsto un unico direttore customer service, collegato con i vari dipartimenti tecnici ed un call center di piccole dimensioni. "Il nostro scopo era quello di inserire un'area assistenza clienti all'interno del sito, nella quale prevedere un'area reclami, con un modulo standard da compilare", spiega Marta di *Nashers*. Un altro gruppo di studenti ha affrontato il problema individuando i quattro tipi di reclami più frequenti (ritardi nelle consegne, problemi di imballaggio, qualità del prodotto, accordi commerciali mancati) e le tre macro categorie di clienti-dettaglianti, bar, acquirenti privati, immaginando un ciclo informativo all'interno dell'azienda che parte dal call center, o dalla pagina web, individuando diverse tipologie di reclami con le relative segnalazioni agli uffici competenti.

Tra un intervento e l'altro, l'ospite interviene per dare consigli, mettere in evidenza gli errori e segnalare le esigenze dell'azienda. "Per parlare in pubblico è importante star calmi. Diventa difficile capire cosa dite se siete agitati o parlate troppo in fretta", dice Ciaramelli prima di passare a ragionare sui dettagli. "Si vede che appartenete ad una generazione più tecnologica della mia, perché tutti avete previsto un sito internet. Avete verificato se qualche grande azienda ha un sito internet attraverso cui gestisce i reclami e com'è strutturato?". Tra gli esempi più ricorrenti compaiono compagnie telefoniche, società pubbliche di servizio e siti di vendita su grande scala, che prevedono sistemi di gestione dei reclami estremamente articolati e complessi. "Non dimenticate che il reclamo rappresenta un'inefficienza. L'obiettivo deve essere non averne. Aprire un call center autonomo prevede costi rilevanti che devono essere ammortizzati con almeno un centinaio di telefonate al giorno, che spero di non ricevere mai. Riceviamo, ogni mese, un numero limitato di reclami, ma abbiamo bisogno di intervenire tempestivamente. L'idea del sito può essere interessante, ma non è detto che il cliente voglia collegarsi per segnalare un problema e, se lo fa, potrebbe non voler seguire tutti i passaggi previsti dalle procedure", sottolinea il dirigente che, immaginando un call center 'artigianale' interno, con una persona dedicata, si chiede come collocarla nell'organigramma. Attualmente è la divisione Qualità ad occuparsi della gestione reclami, ma molti ragazzi suggeriscono un trasferimento presso la divisione Commerciale "perché alla fine tutto fa capo al direttore commerciale. Si potrebbero accentrare le funzioni operative su quattro o



Iniziativa del corso di Organizzazione Aziendale del prof. Mangia

Project work sul caso Kimbo, gli studenti si confrontano con l'amministratore delegato dell'azienda

VINCE IL GRUPPO NASHERS

cinque persone appositamente formate", suggeriscono gli studenti, confrontandosi serenamente con il manager.

Il terzo gruppo di studenti propone un unico servizio clienti, e non tre come accade ora. La gestione segue una semplice procedura: verifica, restituzione o sostituzione del prodotto, report e archiviazione. "Per capire quali fossero i problemi più frequenti, abbiamo svolto una serie di interviste nei bar della zona. Abbiamo capito che il maggior numero di reclami riguarda la tostatura, la presenza di miscele diverse in una confezione, la logisti-

ca e le consegne, di conseguenza abbiamo deciso di catalogare i reclami in base a queste disfunzioni. Non in base alla tipologia di acquirente, perché vogliamo che la Kimbo sia un'azienda, non un impacchettatore di caffè", spiega **Lara Perrella**.

"Anche la nostra proposta prevede di eliminare i diversi customer services e racchiuderli in un unico centro di gestione reclami, perché pensiamo che la migliore comunicazione faciliti la gestione", illustra **Valeria Liborio** del quarto gruppo. "Abbiamo tre customer services perché esistono tre uffici, due dei quali in Olanda, dove è obbligatorio avere

dei servizi in loco. Però è vero, tutto fa capo alla stessa persona e la vostra idea potrebbe essere attuabile. Prima bisognerebbe affrontare le problematiche relative alla formazione tecnica del personale, perché i reclami investono soprattutto il settore tecnico", replica Ciaramelli.

Il team successivo suggerisce di inserire nell'organigramma due manager integratori, uno dedicato alla produzione e l'altro al processo, mentre gli ultimi studenti della mattinata basano la loro proposta su un sistema di procedure automatiche. "È importante dare la giusta dimensione al problema, perché da questo ne deriverà il grado di complessità", conclude il manager.

"Quest'attività è una sfida. In genere i project work si svolgono durante i Master con allievi che hanno più tempo a disposizione, senza lezioni tutti i giorni, con già molti studi alle spalle. Invece, sono convinto che oggi gli studenti della Triennale devono mettersi a confronto con il sistema e applicare quello che hanno studiato. Il mondo si divide tra chi è stato in azienda e chi non c'è mai stato. L'azienda è una cultura. Credo che bisogna ringraziare le aziende che si prestano, perché i ragazzi non dimenticheranno alcuni dei concetti appresi", commenta il prof. **Riccardo Mercurio** al termine della mattinata.

Entusiasti gli studenti vincitori. "Questo progetto ci ha insegnato lo spirito di gruppo, il lavoro di squadra e il confronto" (Gloria). "Abbiamo già lavorato insieme, perciò ci eravamo già confrontati con le dinamiche di gruppo; la nostra politica è stata quella di accettare qualsiasi idea, perché poteva rappresentare uno spunto" (Maria Veronica). "La nostra proposta è stata considerata la più completa, perché conteneva il lavoro di tutti. Siamo tutte ottime teste che si impegnano" (Marta). "Siamo stati convincenti, considerando che poi non avevamo nemmeno molte informazioni" (Mariano e Gerardo).

Simona Pasquale

Customer satisfaction della P.A., la ricerca di due studenti della prof.ssa Filosa

'Indagine sulla customer satisfaction della Pubblica Amministrazione'. È il titolo della ricerca condotta dalla prof.ssa **Rosalba Filosa Martone**, insieme agli studenti **Teresa Ferro** e **Francesco Santitiro** nell'ambito dell'iniziativa nazionale 'Mettiamoci la faccia'. "L'obiettivo è misurare il grado di soddisfazione dell'utenza dei servizi pubblici, attraverso le emoticon, le faccine colorate dei messaggi di posta elettronica e degli SMS e sviluppare un programma di continuo miglioramento, sul modello giapponese, per evitare i MUDA, ovvero gli sprechi" dice la docente che spiega da dove nasce l'idea di svolgere questo progetto. "A marzo ho partecipato al Forum della Pubblica Amministrazione, nel corso del quale il Ministro Brunetta ha presentato l'iniziativa per introdurre il concetto di qualità all'interno della P.A.". Qualità, tempi, informazioni e partecipazione sono i quattro elementi cardine dell'indagine, che valuta un decennio circa di progressi, a partire dalla direttiva del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 (anche nota come direttiva Ciampi) che ha introdotto nel nostro ordinamento la Carta dei Servizi, uno strumento idoneo a regolare il rapporto fra le aziende erogatrici di servizi pubblici ed i cittadini, stabilendo standard di qualità che l'ente si pone come obiettivo. In seguito altre direttive si sono occupate di mettere a punto dei parametri per valutare il grado di qualità 'percepito' dall'utenza. Il sistema basato sulle Emoticon permette al cittadino di votare il servizio ricevuto interagendo con lo schermo informatico posto

presso uffici e sportelli, oppure di comunicare attraverso telefono e web, i propri disagi. Entro la fine del mese, saranno circa trecento gli sportelli dotati di terminali per la rilevazione delle informazioni, distribuiti su tutto il territorio nazionale. I dati raccolti permettono la pubblicazione periodica di un report, destinata al monitoraggio, o alla pubblicazione. "La percezione della qualità è soggettiva, non solo perché viene valutata diversamente dall'erogatore e dal cliente, ma anche perché i singoli consumatori si rapportano agli elementi del servizio funzionali ai propri bisogni" sottolineano i ragazzi affrontando uno dei temi nodali: quando una persona è contenta di un servizio? La percezione della qualità è soggettiva, diversa tra erogatore e cliente, ma si può graficare. Il giudizio di qualità formulato dal cliente è, infatti, la risultante del confronto fra le aspettative e l'esperienza complessiva. ACI, iPOST, Anagrafe, Camere di Commercio di Bologna, Taranto e Vicenza, i comuni di Firenze, Parma, Roma, Reggio Calabria, Reggio Emilia e Torino, sono i primi enti che si sono prestati alla sperimentazione della raccolta informazioni della customer satisfaction, con l'obiettivo di inaugurare una cultura del confronto fra soggetti diversi. "È stato un lavoro impegnativo, che ha richiesto un lavoro costante di tre o quattro giorni alla settimana per alcuni mesi. Non è stata una passeggiata cercare le notizie, scegliere gli articoli più interessanti, realizzare una sitografia di qualità" dice Teresa.

(Si.Pa.)

Ansaldo Breda, società del gruppo Finmeccanica con un'altissima specializzazione in alcuni settori, come quello ferroviario, per un giorno è stato caso aziendale per gli studenti di Organizzazione Aziendale, cattedra dei professori **Riccardo Mercurio** e **Luigi Maria Sicca**. Lunedì 8 giugno gli allievi del corso hanno presentato agli esponenti dell'azienda le loro proposte di ristrutturazione del processo di offerta. Due i gruppi che hanno esposto le proprie presentazioni. Il primo, frutto della fusione di cinque dei 29 gruppi che hanno seguito il progetto con il prof. Mercurio; il secondo, invece, ha presentato il lavoro di sintesi dei dieci gruppi coordinati dal prof. Sicca.

"La nostra analisi si è fondata sull'interdipendenza dei diversi settori. Abbiamo notato che le criticità maggiori si registravano quando vi era una reciprocità di dipendenza e per migliorare il lavoro occorreva aumentare il tasso di standardizzazione. Abbiamo analizzato i punti critici, come la mancanza di comunicazione a causa di una struttura gerarchia molto articolata, e suggerito di inserire nell'organigramma un gruppo di reingeneering ed un comitato informativo per agevolare la comunicazione" spiega **Rossella Esposito** del primo gruppo. *"Il management dell'azienda è cambiato da poco e sta focalizzando la sua attenzione su alcuni settori per allargarsi in altri mercati e strutturare delle unità locali che realizzino delle parti del lavoro direttamente in loco. Perché uno dei problemi maggiori è il ritardo nelle consegne"*, illustra **Daniele Colasanti** in rappresentanza del secondo gruppo. Tema centrale è, infatti, l'approvvigionamento per cui occorre una specifica operativa che ottimizzi il lavoro e riduca gli sprechi. Manutenzione autonoma degli impianti, coinvolgimento del singolo e gruppi di lavoro con una certa autonomia completano la proposta.

L'esperienza ha entusiasmato gli studenti: *"finalmente abbiamo messo in pratica quello che studiamo sui libri, merito anche dell'ing. Schisano del settore Risorse Umane dell'azienda, che ci ha fornito tantissimo materiale"*. Alcuni sono anche andati in visita allo stabilimento di Via Argine, per rendersi maggiormente conto delle dinamiche e dei problemi dell'azienda. Racconta **Rossella Napoletano**: *"abbiamo visto gli impianti, ci sono stati spiegati tantissimi dettagli tecnici e mostrato com'è difficile gestire un'ordinazione. A volte, lavorando anche 24 ore al giorno, non si riesce a realizzare tutto in azienda e si affida parte della produzione ad altre industrie. Spesso i ritardi sono dovuti anche ai continui cambiamenti delle commesse, o all'attesa di un pezzo dall'estero. È stato anche interessante apprendere quanto lavoro artigianale ci può essere dietro alla realizzazione ad esempio di una bobina"*.

Il consiglio, "siate più sintetici e schematici"

Apprezzamenti sono venuti dal responsabile dell'Ufficio Risorse Umane, **Salvatore Illiano**: *"le analisi che avete svolto sono, per certi versi, molto più avanzate di quelle condotte da molti dei nostri manager. Mi permetto di aggiungere solo che dovete essere più sintetici e schematici"*. Per fare profitto è

Organizzazione Aziendale, cattedra dei proff. Riccardo Mercurio e Luigi Maria Sicca

Ansaldo Breda, lo studio del caso aziendale e la visita allo stabilimento entusiasmano gli studenti

importante impostare un processo di offerta schematico, dietro il quale c'è il lavoro della divisione commerciale che segnala le gare cui un'azienda può partecipare. *"Il mercato è diventato turbolento, sta cambiando i suoi paradigmi. Tra alcuni anni il mondo sarà diverso da quello che abbiamo conosciuto. Solo le aziende che sapranno trarre degli insegnamenti, sopravvivranno"*, sottolinea Illiano. Perciò



La motivazione e un obiettivo appassionante: le chiavi di un percorso di studio di successo

Alessia Leonardi, stagista presso AGCom, si racconta

"I problemi sorgono quando le pance sono vuote". Una frase semplice ma illuminante per chiunque si occupi di problemi sociali. *"La diceva sempre il mio professore di letteratura al liceo, così mi ha fatto capire quanto le questioni economiche trovino spazio nelle ragioni profonde di molti avvenimenti storici"*, racconta **Alessia Leonardi** nello spiegare quando è cominciata la sua passione per l'economia.

27 anni, laureata vecchio ordinamento in Economia e Commercio, indirizzo Economia Politica, attualmente stagista presso l'Autorità Garante per le Comunicazioni nell'ambito del tirocinio previsto dal Master in Tutela della Concorrenza ed Economia della Regolamentazione-CER. *"Ho scelto di studiare Economia per approfondire un ambito di cui non sapevo nulla. D'altra parte quelle economiche sono problematiche affrontate quotidianamente e offrono la chiave di lettura di molti aspetti della nostra società"*. Per



questo apprezza l'applicazione alla soluzione di problemi concreti, *"insieme al tentativo di comprendere i comportamenti umani e di guidarli, per quanto possibile, verso soluzioni socialmente desiderabili"*, basandosi il più possibile sul metodo scientifico, ma sempre con la consapevolezza dei limiti che sussistono quando si cerca di controllare sistemi complessi. La ricerca economica è funzionale all'assunzione di decisioni consapevoli. Come diceva Einaudi: *"conoscere per deliberare"*.

Ricorda gli anni di studio: *"i più duri sono stati i primi due. Non mi sono mai avvilita, ma tiravo avanti, e forse a tratti le motivazioni venivano meno. Poi sono arrivati contenuti senza dubbio più stimolanti, forse anche perché capivo qualcosa in più, e le soddisfazioni in termini di voti e di rapidità nella preparazione degli esami. Mentre studiavo ho fatto anche qualche esperienza lavorativa che mi ha giovato, perché ho imparato ad ottimizzare i*

in futuro si profileranno scelte impegnative. *"Fino a circa dieci anni fa, le Ferrovie dello Stato si occupavano della progettazione, oggi non più, ma non possiamo iniziare un processo da capo ogni volta che assumiamo una commessa. Come avete suggerito anche voi, bisogna lavorare in maniera standardizzata per velocizzare i tempi. I clienti vogliono i treni in 24-30 mesi e in tante commesse abbiamo abbondantemente superato questi tempi perché i treni sono diventati più complessi degli aerei, pensate alla metropolitana automatica, senza guidatore, come sarà la linea C di Roma"*. Altro tema cruciale, produzione interna, sempre più le industrie tendono ad esternalizzare i processi. Grandi industrie come Aston, Siemens, Bombardier, hanno conservato la parte sistemistica nei paesi d'origine e quella manifatturiera nel Sud Est asiatico, dove il costo del lavoro è molto basso: *"questo è il nodo su cui i manager dovranno riflettere, perché i tempi del cambiamento sono molto rapidi, anche all'interno di uno stesso bando"*.

Le ultime parole sono ancora complimenti per gli studenti: *"dei vostri lavori mi ha colpito la curiosità. La Finmeccanica è, insieme alla FIAT, il primo gruppo italiano che può operare sulla frontiera alta della tecnologia grazie al lavoro con l'università"*.

"Speriamo che quest'azienda continui a crescere perché si trova qui in Campania ed ha iniziato la sua storia nell'800", conclude, prima di consegnare le targhe ricordo, il prof. Mercurio mostrando la collana editoriale che racconta la storia dell'Ansaldo, dalla fine dell'800 ad oggi.

Simona Pasquale

tempi, sebbene qualche rallentamento probabilmente l'abbia subito". **La tesi in Econometria**: *"mi ha permesso di mettere in pratica quanto imparato a livello teorico, con una piccola applicazione sulla relazione tra il livello di corruzione e la concentrazione politica in Italia. Sembra non c'entri nulla con l'Economia, ma in realtà, leggendo un po' di letteratura sulla materia, non è assolutamente vero"*. È soddisfatta dei suoi anni di studio: *"il percorso nel complesso è stato corposo, la Facoltà ha naturalmente una sua complessità, ma non posso dire di aver avuto esperienze negative, né con i docenti né con i colleghi, alcuni dei quali divenuti poi amici. Conservo davvero bei ricordi di questo periodo, ovviamente si apprezzano a distanza di qualche tempo perché sul momento si sente più la fatica"*.

Dopo la laurea, il Master Cer

Dopo la laurea, il Master, per caso: *"avevo visto la locandina*

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

qualche anno prima e mi aveva incuriosito. Non sapevo molto di tutela della concorrenza, non si sentiva ancora parlare di Authorities. Dopo la laurea ero decisa a continuare gli studi approfondendo un ambito più specifico, per impararmi di competenze più pratiche e spendibili sul mercato del lavoro". E il CER era quello ideale: "coerente con il mio corso di studi e concreto come approccio, perché mette la teoria economica al servizio della regolazione dei mercati e della tutela del consumatore. Problemi intrecciati con questioni di politica industriale, concorrenza e tutela dei diritti costituzionalmente riconosciuti in settori come quello dell'energia elettrica, del gas, delle comunicazioni. Istanze quasi mai in armonia tra loro". Per chiunque voglia dedicarsi alla regolamentazione, il Garante per le Comunicazioni rappresenta uno degli approdi naturali. Oggi Alessia lavora presso la Direzione Studi Ricerca e Formazione, seguendo le attività di un programma di ricerca nazionale sulle reti di nuova generazione. "È un'attività estremamente interessante e non solo perché coinvolge importanti atenei, per cui ho l'occasione di assistere ad un dibattito scientifico di livello elevato. È un argomento che tratta investimenti infrastrutturali strategici, di forte impatto per lo sviluppo economico, complessi da mettere in atto, perché gli interessi in gioco sono molteplici, ma che in tempi brevi avranno di sicuro un peso nella vita quotidiana di tutti". E il futuro? "Se ne avrò la possibilità, vorrei continuare ad approfondire la conoscenza del settore, in AGCom certo, perché ho trovato un ambiente lavorativo professionale, giovane e intraprendente, che coniuga aspetti di ricerca e di formazione con attività 'sul campo'. In generale vorrei continuare a conoscere l'ambito delle comunicazioni, molto vasto e in costante evoluzione".

Quali consigli daresti a chi comincia un percorso universitario o post-universitario? "Direi che la prima cosa è la motivazione, senza la quale diviene tutto più faticoso e complicato. Porsi un obiettivo appassionante e perseguire le varie strade che possono portare al suo raggiungimento. Soprattutto oggi è necessario disegnare da noi, in autonomia, una trama che dia un senso a tutti gli sforzi. Altra cosa fondamentale, naturalmente, non perdere di vista quello che si è e quello che si desidera diventare come persone".

Simona Pasquale

AGRARIA

Martine Nyeko dall'Uganda a Portici per un Dottorato

Grazie al progetto *Gulunap* è in Italia da 2 anni e lavora ad una tesi di dottorato sulla gestione delle risorse idriche per il miglioramento della produttività agraria della Regione di Gulu, Nord Uganda. **Martine Nyeko**, ugandese, 32 anni, ingegnere e lettore di Water Management presso la neonata Facoltà di Agraria dell'Università di Gulu, frequenta il secondo anno del Dottorato in Valorizzazione e gestione delle risorse agro-forestali presso la Facoltà di Agraria di Portici. Proviene da una famiglia di otto persone, due dei suoi fratelli sono anche loro impegnati negli studi, uno in Pakistan e uno a Gulu. Nel suo futuro

Martine vede senz'altro un ritorno a Gulu, per contribuire allo sviluppo della sua terra. "Mi piacerebbe continuare a lavorare nel settore della ricerca universitaria", dice, "ma desidero tornare nel mio Paese".

Grazie al progetto nato tra il 2003 e il 2004, la Federico II e l'Università africana hanno realizzato una serie di scambi di docenti e studenti di varie Facoltà scientifiche. La prima a partire è stata Medicina, più recente la partecipazione di Scienze e di Agraria, per le quali è coordinatore il prof. **Luigi Smaldone**. "L'Università di Gulu è molto giovane", spiega Martine Nyeko, "aveva bisogno di confrontarsi con i docenti europei. Penso che il progetto *Gulunap* sia molto importante, senza io non avrei avuto l'opportunità di fare questa esperienza. Inoltre ha permesso alla nostra Università di dotarsi di buone infrastrutture". L'esperienza italiana si è rivelata molto bella dal punto di vista scientifico, ma un po' difficoltosa, almeno all'inizio, sotto il profilo dell'integrazione sociale. "Ho avuto un impatto piuttosto diverso da quelle che erano le mie aspettative. Soprattutto i primi tempi avevo difficoltà a comunicare, perché qui sono in pochi a parlare inglese e io non sapevo neppure una parola di italiano. Oggi un po' di italiano lo so e, frequentando l'università, sono riuscito a farmi parecchi amici".

Il prof. **Guido d'Urso**, docente di Idraulica Agraria e Sistemazioni Idraulico-Forestali, è il tutor che segue l'ing. Nyeko per il dottorato. Evidenzia l'importanza degli studi di Agraria per un territorio come quello ugandese, la cui economia si fonda sull'attività agricola. "La Regione di

Gulu, oggetto di violenti episodi di guerra negli anni '90, ha difficoltà nella ripresa dello sviluppo a causa di una gestione disordinata del territorio e delle sue risorse, a cominciare dalle risorse idriche, e della forte crescita demografica. L'agricoltura, che rappresenta di gran lunga il settore economico di maggior rilevanza, risente notevolmente di queste difficoltà ed ha bisogno urgente di tecniche e di conoscenze per superare la crisi attuale ed avviare uno sviluppo in grado di assicurare soddisfacenti condizioni di vita alla popolazione".

Tra i protagonisti del tentativo di rinascita di Gulu potrebbe esserci anche Martine Nyeko, che terminerà il suo percorso di formazione a Portici con la discussione della tesi di dottorato nei primi mesi del 2011.

Sara Pepe



ARCHITETTURA celebra i grandi Maestri

Una lezione dei professori Siola e Aymonino su Aldo Rossi

Nell'ambito del ciclo di lezioni organizzato dai professori **Capozzi, Orfeo e Visconti**, dedicato ai grandi maestri ed alle scuole di architettura in Italia, il 5 giugno **Uberto Siola** e **Carlo Aymonino** hanno rievocato la figura di **Aldo Rossi**. "Un grande rinnovatore dell'architettura contemporanea", ha detto, in apertura dell'incontro, il professore **Antonio Lavaggi**, che insegna Progettazione architettonica ed è Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura.

Rossi nacque a Milano e si trasferì durante la Seconda guerra mondiale sul Lago di Como. Dal 1955 ha cominciato a collaborare con la rivista di architettura *Casabella-continuità*, diretta da Ernesto Nathan Rogers, come redattore. La collaborazione è terminata nel 1964 quando la rivista ha chiuso. Ha scritto poi per *Società* e *Il contemporaneo*. I primi articoli riguardavano Alessandro Antonelli, Mario Ridolfi, August Perret ed Emil Kaufmann.

Inizia l'attività professionale presso lo studio di Ignazio Gardella nel 1956, passando poi per lo studio di Marco Zanuso. Nel 1963 comincia anche l'attività didattica: prima è assistente di Ludovico Quaroni, presso la scuola di urbanistica di Arezzo, successivamente di Carlo Aymonino all'Istituto di Architettura di Venezia. "Realizzò in parte il complesso Monte Amiata, nel quartiere di Gallarate, a Milano", ha ricordato agli studenti Aymonino. Fino a quel

momento la sua attività professionale si era rivolta prevalentemente alla teoria architettonica. Nel 1971 vince il concorso di progettazione per l'ampliamento del cimitero San Cataldo a Modena.

La carriera universitaria procede: nel 1965 è nominato professore al Politecnico di Milano e l'anno seguente, nel 1966, pubblica *L'architettura della città*, presto divenuto un classico della letteratura architettonica. "La nostra amicizia", ha raccontato il professore Siola, nacque nel 1969. "Quella di Rossi", ha aggiunto, "è stata l'ultima stagione seria che ha vissuto l'architettura italiana. Tra i suoi insegnamenti, la consapevolezza dell'autonomia della disciplina, che nulla ha a che vedere con la politica e con la sociologia, e il rigore di un legame costante con la città. E' proprio questo rapporto così intenso con la città a far sì che un architetto non sia un pittore o uno scultore. E' la città che detta i temi del progetto". Tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta Rossi dirige il Seminario internazionale di Santiago de Compostela, insegna in diverse università degli Stati Uniti, tra cui la Cooper Union di New York e la Cornell University di Ithaca e collabora con l'Institute for Architecture and Urban Studies, viaggia in oriente (Cina e Hong Kong) e tiene conferenze in Sud America. Nel 1983 Paolo Portoghesi gli assegna l'incarico di direttore della sezione architettura alla Biennale di Venezia.

"Nel 1991", racconta ancora Siola, "ci ritrovammo per caso insieme nella commissione di un concorso a professore associato. La sua forza, costante, continuava ad essere quella del rigore nel dare un contenuto scientifico preciso alla disciplina". Rossi è morto nel 1997.

Fabrizio Geremicca

ATENEAPOLI

Per la
PUBBLICITÀ
su ATENEAPOLI


081.291166

disegno di Le Corbusier

**LIBRERIA
CLEAN**

libri riviste manifesti di
ARCHITETTURA
italiani ed esteri

Premio Europeo di Architettura
"Luigi Cosenza"
per architetti e ingegneri europei "under 40"

via diodato lioy 19 (piazza monteoliveto)
80134 napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleannedizioni.it
info@cleannedizioni.it

È Valentina Verna, eletta con la lista "Lettere unite a destra", il nuovo Presidente del Consiglio degli Studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia. Iscritta alla triennale di Lingue, culture e letterature moderne europee, dall'inizio del suo mandato Valentina si è occupata soprattutto dei problemi legati alla didattica e agli appelli. "Un grande problema a Lettere è costituito dal calendario accademico. La nostra è una delle poche Facoltà in cui ancora non è possibile effettuare le prenotazioni per gli esami on-line; il circuito Esis, che permette di verificare le informazioni sulla carriera universitaria o sul pagamento delle tasse, potrebbe comprendere anche un sistema di prenotazione degli esami", sostiene Valentina. Più in generale, continua, "dovrebbe essere facilitata la comunicazione a distanza tra studenti e professori; ogni studente dovrebbe ricevere un indirizzo e-mail al momento dell'iscrizione e l'uso della posta elettronica non dovrebbe essere lasciato a discrezione del singolo docente, ma dovrebbe diventare un mezzo di comunicazione abituale". La mancanza di un sistema di prenotazione degli esami informatizzato si sente soprattutto in quei Corsi di Laurea del Nuovo Ordinamento "in cui dobbiamo sostenere 42 esami in tre anni, ma ci avvisano di una data di esame solo tre giorni prima. Sarebbe importante poter conoscere la data degli appelli almeno con uno o due mesi di anticipo". Nel corso dell'ultima riunione della Commissione Didattica, di cui Valentina fa parte, è stata presentata in realtà una proposta ancora più avanzata. "Il Preside", racconta Valentina, "ha sostenuto in quella sede la possibilità di presentare un prospetto annuale di tutti gli appelli, come aveva già proposto nel corso di uno dei Consigli di Facoltà precedenti". Una proposta che era stata condivisa anche da altri docenti, ma che per ora non è stata accolta ufficialmente. Le elezioni dei rappre-

I problemi segnalati da Valentina Verna,
Presidente del Consiglio degli Studenti

ESAMI: occorre un calendario annuale e la prenotazione on-line

sentanti degli studenti per i Corsi di Laurea con meno di mille iscritti, previste per il 2 luglio, "renderanno sicuramente più agevoli i contatti con la didattica e i docenti dei vari Corsi", commenta Valentina; "il Consiglio di Facoltà è un contesto molto formale nel quale è spesso difficile per noi ritagliare spazi di intervento o proporre argomenti di discussione".

In via Don Bosco inagibili Segreteria e Aula Magna

A Scienze del Servizio Sociale, invece, gli studenti continuano a lamentare di essere abbandonati soprattutto dal punto di vista delle strutture e dei servizi a disposizione nella sede di via Don Bosco. "Nel Consiglio del Polo del 26 maggio", racconta Francesca Riccardi, rappresentante degli studenti nel Consiglio di Facoltà, "ho consegnato una lettera indirizzata al Presidente Polo delle Scienze Umane e Sociali, prof. Massimo Marrelli, al Direttore del Polo, dott. Antonio Calogero, al Preside della Facoltà Arturo De Vivo e ai Presidenti dei Corsi di Laurea triennale e specialistico in Scienze del Servizio Sociale, i proff. Antonio Guarino e Giacomo di Gennaro. Una lettera nella quale ho fatto riferimento ai punti dello Statuto di Ateneo (titolo V, art. 59 comma 1., Punto d ed f) in cui si evidenzia la responsabilità del Polo sugli interventi strutturali e

sui servizi per gli studenti necessari nella sede di via Don Bosco. Si tratta di questioni già segnalate in precedenza dai Presidenti di Corso di Laurea, tra cui l'installazione della rete wi-fi, i cui lavori sono iniziati nel mese di gennaio 2009 e non sono ancora stati portati a termine", spiega Francesca. Ancora, "le uniche postazioni informatiche presenti risultano inutilizzabili e obsolete; la rete internet spesso non funziona, impedendo l'accesso regolare ai servizi connessi, come la registrazione delle attività di tirocinio. Al 'totem' per i servizi telematici agli studenti spesso manca inchiostro e carta per stampare i documenti; la seconda stanza dei docenti non dispone di linea telefonica, rendendo impossibile il contatto dall'esterno". Un'altra mancanza importante è quella dei libri di testo: "non abbiamo una biblioteca di CdL degna di questo nome, che contenga almeno quei libri e riviste inerenti al nostro percorso formativo. Più del 50% degli studenti iscritti al nostro Corso di laurea viene dalla provincia, per loro è già un viaggio, figuriamoci se dovessero raggiungere anche la Brau". Oltre alle carenze strutturali della sede ci sono poi le contingenze: "la sede amministrativa della 'succursale' della segreteria studenti è inagibile dal 25 maggio", continua Francesca, "e per di più dal 4 giugno è bloccato l'accesso all'Aula Magna, al secondo piano, a causa del cedimento di calcinacci: speriamo in un intervento tempestivo".



vo". Gli studenti hanno sopperito alla mancanza di comunicazione interna ed esterna al Corso di Laurea creando un sito (<http://socializziamoci.forumfree.net/>), nel quale pubblicano tutte le informazioni relative a corsi ed esami indicate dai docenti, "ma siamo stanchi di non essere ascoltati, nonostante siamo di fatto uno dei Corsi di Laurea più numerosi della Facoltà", conclude Riccardi.

Il Presidente del Corso di Laurea Guarino sosterrà le richieste delle rappresentanze ed ha istituito una sorta di "senato degli studenti" per discutere di questi problemi e monitorare lo stato di avanzamento degli interventi.

Viola Sarnelli

Giancarlo Siani: un nome sentito molte volte, al quale corrispondono oggi concorsi letterari per le scuole o premi giornalistici. Ma pochi delle nuove generazioni conoscono realmente la storia di questo giovane professionista, ucciso nel 1985 per aver raccontato gli equilibri di potere tra i clan camorristici e le connessioni con la politica locale nella Campania del post-terremoto. A ricordarne la vita e l'esempio ha contribuito 'Fortapàsc', il film di Marco Risi uscito a marzo nelle sale, che è stato riproposto il 28 maggio all'Astra con una proiezione organizzata dal Cirleg, Centro Interuniversitario di ricerca su letteratura e giornalismo della Federico II, insieme al giornale degli studenti di Lettere, l'Eco di Cassandra. Nella sala dell'Astra piena di studenti (l'incontro dava anche la possibilità di acquisire crediti formativi) è stato il prof. Raffaele Giglio ad analizzare e commentare il film dopo la proiezione, in qualità di direttore del Cirleg, nonché curatore del testo "Le parole di una vita" da poco pubblicato dalla Phoebeus edizioni che raccoglie finalmente gli scritti giornalistici di Siani tra il 1979 ed il 1985. Un'opera importante, sostenuta e promossa anche dalla stessa famiglia del giornalista, che insieme al film restituisce almeno in parte la figura di Siani a chi oggi voglia riscoprirlo. "Perché questo film? Perché credo sia importante

All'Astra proiezione di 'Fortapàsc', il film sul giornalista Giancarlo Siani

riproporre ai giovani questa figura", spiega il prof. Giglio alla platea, annunciando anche che riprenderà l'anno prossimo il Laboratorio di giornalismo a Lettere, dopo due anni di sospensione, e che sarà basato proprio sugli scritti di Giancarlo. "Le immagini del film, più delle parole, arrivano in maniera immediata e diretta allo spettatore; nonostante nel film manchi la parte della formazione di Giancarlo e del suo impegno politico", nota il professore. Di certo il film - che non è il primo su Siani (nel 2003 è uscito l'apprezzato "E io ti seguo", di Maurizio Fiume) - ha il merito di ricostruire, attraverso un racconto lucido e asciutto, il lavoro e il contesto quotidiano di Siani, come inviato "abusivo" del Mattino a Torre Annunziata; i suoi rapporti con gli amici ma anche quelli con le sue fonti, che gli avevano permesso di farsi un quadro sempre più chiaro dei rapporti di potere tra i vari clan camorristici della regione e non solo, attraverso le alleanze stipulate dal boss locale Valentino Gionta con i Nuvoletta, a loro volta alleati con Riina, e gli scontri con i Bardellino. Un'analisi che si fa sempre più pre-



cisa soprattutto nel descrivere l'influenza dei clan sulla politica locale da una parte, e dall'altra nel mettere a nudo la complicità dei Nuvoletta nel fare arrestare Gionta dalla polizia, per compiacere i Bardellino; rivelazioni che determinano la decisione da parte dei boss di mettere a tacere quella voce scomoda, di un giornalista di 26 anni soltanto, bravo a fare il suo mestiere. Ma se le immagini fotografano in maniera

impressionistica gli ultimi mesi di vita di Giancarlo, dandone un quadro d'insieme, è soprattutto negli scritti che si ritrovano le idee e l'impegno del cronista. Come nel primo articolo inserito nella raccolta, che non segue l'ordine cronologico in cui sono inseriti gli altri ma è una vera e propria dichiarazione di intenti: si intitola, infatti, "Da grande voglio fare il giornalista" e argomenta come, nonostante in Italia il giornalismo sia una professione spesso non regolamentata, sottopagata, che non prevede nessuna specifica formazione universitaria, Siani abbia deciso di portare avanti questa strada fino in fondo come impegno sociale perché, leggendo, le persone potessero avere elementi per decidere e scegliere. "Nei suoi articoli c'era già tutto quello che poteva essere utile ad un giudice per incriminare le varie parti", aggiunge il professore. Eppure il percorso giudiziario, come sempre, è stato molto più lungo: come viene ricordato anche nel film di Risi, ci sono voluti ben 12 anni per accertare i mandanti dell'esecuzione di Siani.

Viola Sarnelli

MEDICINA

Norme transitorie al nuovo ordinamento

La prof.ssa Paola Izzo, Presidente del Corso, incontra gli studenti

“Ecco le norme transitorie che regoleranno il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento”. La prof.ssa **Paola Izzo**, Presidente del CdL in Medicina, chiarisce i punti salienti della nuova laurea magistrale ad un centinaio di studenti che hanno partecipato all'incontro svoltosi in Aula Magna giovedì 28 maggio, esattamente una settimana dopo l'approvazione ufficiale delle tanto attese norme di passaggio. *“I punti più importanti, di cui gli studenti devono essere a conoscenza per valutare l'opportunità di passare o meno al nuovo ordinamento, sono tre e riguardano: sbarramenti, punti tesi e Ade”*. In effetti, si è stabilito che solo per coloro che opereranno per la laurea magistrale entro il prossimo anno accademico (2009-2010) non varranno le regole di sbarramento previste dalla stessa, cioè tra il 2° e il 3° anno e tra il 4° e il 5°, mentre tali sbarramenti *“saranno improrogabilmente ripristinati a partire dall'anno accademico 2010-2011”*, informa la prof.ssa Izzo. Ciò, evidentemente, per incentivare gli studenti a passare quanto prima nella speranza di evitare (o ridurre al minimo) la coesistenza di due ordinamenti paralleli. *“Riguardo ai punti tesi – continua la Izzo – dal momento che le Ade diventano idoneità nel nuovo regolamento, e quindi non faranno più media, si garantisce a tutti coloro che opereranno per la laurea magistrale un punto in più al voto base di laurea”*. Ma sempre se si decide di passare a ottobre, e

comunque questa *“compensazione”* non varrà per i nuovi iscritti. Fino a 11 punti per la tesi sperimentale anche per coloro che decidono di restare alla specialistica, ma solo



• LA PROF. IZZO

fino a marzo 2011, dopodiché si ripristinerà quanto stabilito nel regolamento della specialistica e cioè che è possibile attribuire alla tesi fino a un massimo di 8 punti. Un'eccezione per i fuoricorso del 6° anno: sedute aggiuntive a fine marzo e a fine novembre con prenotazione online.

Più complicata la questione Ade: con la laurea magistrale i crediti Ade

si riducono da 15 a 8 (ferme restando 3 Ade extra, da considerarsi fuori carriera) ed esse valgono tutte un credito intero, tranne le partecipazioni ai convegni che restano di 0,25 punti. *“Chi passa dovrà indicare in un apposito modello una singola Ade per anno di cui chiede il riconoscimento tra quelle già sostenute nella laurea specialistica”*, spiega la Izzo. L'importante è che se ne scelga una per anno e che per la fine degli studi si raggiungano gli 8 cfu previsti dal regolamento. Più in generale, ogni esame della specialistica verrà convalidato per il corrispondente esame della magistrale, perché solo per le matricole 028 e 128, cioè vecchissimo ordinamento, saranno analizzati i singoli curricula da una Commissione ad hoc.

“A noi conviene passare – commentano Sara e Giusy del 2° anno – il 4° anno era molto pesante ma è stato alleggerito anticipando Medicina di laboratorio al 3°. Diminuire le Ade è un'ottima idea, si gestiscono meglio e si perde meno tempo il pomeriggio. Adesso, infatti, c'è una corsa pazzesca alle prenotazioni e se non riesci in tempo devi ripiegare su altro che ti interessa meno. E tutto molto confuso”. Federica, invece, è preoccupata per l'abbassamento della media, dovuto alla perdita di voti alti (28 e 30) conseguiti ad esami più *“semplici”* come Inglese e Orientamento agli studi medici, trasformati in idoneità nella magistrale: *“certo, mi dispiace perdere quei voti, ma la novità dei tirocini obbligatori che diventeranno parte integrante degli esami è una buona cosa. Naturalmente, la serietà dei tirocini dipende sempre dai professori, per esempio ho trovato utilissimo quello svolto per l'esame di Malattie infettive del prof. Borgia”*. Anche Antonella, in definitiva, giudica *“molto convenienti le norme transitorie, soprattutto il punto in più al voto base di laurea”*.

Numerose le domande e i dubbi provenienti dalla platea, come la **questione Erasmus**, sollevata da Giovanni Grillo, rappresentante degli studenti, e da altri, con particolare riferimento all'esame di Medicina di laboratorio che viene anticipa-

COSA CAMBIA

- Gli esami si riducono da 41 a 36.
- Diventano idoneità: Inglese di base (che prenderà il nome di Inglese scientifico), Orientamento agli studi medici, Anatomia I, Medicina Clinica I.
- Biochimica diventerà un solo esame con l'accorpamento di Biochimica generale e Biochimica speciale e umana.
- Metodologia clinica al 4° anno si sdoppierà (una parte resta esame, l'altra diventa idoneità).
- Malattie infettive slitta dal 3° al 5° anno.
- Medicina di laboratorio viene anticipato dal 4° al 3° anno.
- Fisiopatologia e Patologia generale si chiamerà solo Patologia generale.
- Le attività formative professionali (tirocini) vengono incluse nel corso integrato e costituiranno parte dell'esame.
- Numero esami per anno: I anno = 5; II anno = 5; III anno = 6; IV anno = 8; V anno = 8; VI anno = 5.
- Solo due blocchi per l'iscrizione ad anni successivi: tra il 2° e 3° anno e tra il 4° e il 5°.
- Attribuibili fino a un massimo di 11 punti per la tesi sperimentale, 5 per dissertazione o tesi compilativa.
- 0,1 punti in più al voto base di laurea per ogni Progress Test superato, fino a un massimo di 0,4.
- 6 appelli fissi (gennaio/febbraio, giugno/luglio, settembre/ottobre) per i primi tre anni, che diventano 8 al 4°, 5° e 6° anno.

to al 3° anno. *“Chi parte il prossimo settembre per l'Erasmus e fa il passaggio iscrivendosi al 4° anno, potrà sostenere all'estero Medicina di laboratorio come esame extra – assicura la prof.ssa Izzo – che va ad aggiungersi al cosiddetto ‘esame di recupero’ previsto dal programma Erasmus”*.

Marzia Parascandolo

Festa degli studenti nel giardino della Facoltà

La musica protagonista a “Viva FARMACIA”

Il 4 giugno nel giardino della Facoltà di Farmacia gli studenti si sono dati appuntamento per una serata in allegria prima di ritirarsi tra le mura domestiche per mettere a punto la preparazione per gli esami. **“Viva Farmacia”** è il titolo della manifestazione che sintetizza perfettamente lo spirito della riunione: festeggiare la fine delle lezioni e tirare il fiato prima di immergersi nella sessione d'esame.

“La festa si è svolta diversamente dagli altri anni perché non c'era il concorso della Reginetta di Farmacia – afferma Luca Bernardini, rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione – Abbiamo deciso di evitare l'elezione della miss perché non avevamo abbastanza tempo per organizzarla. La sfilata, d'altronde, era un pretesto per stare insieme, salutarci dopo un anno di corsi”.

Protagonista dell'evento è stata la musica: prima un sottofondo musicale per accompagnare l'aperitivo, poi il blues cantato da **Massimo Baccano** ed infine tante canzoni note che il cantante ha invitato i ragazzi sotto il palco a intonare a squarciagola assieme a lui.

“E' stato molto divertente, c'erano più di 400 persone. Invito tutti i presenti a ricercare le proprie foto sul sito degli studenti – afferma Antonio Angri, rappresentante al Consiglio di Laurea – Siamo riusciti ad organizzare ogni cosa con l'aiuto degli sponsor, senza utilizzare fondi dell'Ateneo”.

Angri ringrazia il Preside **Giuseppe Cirino**, la Guacci, Federfarma e gli Ordini dei Farmacisti di Napoli e Caserta per essere sempre pronti ad appoggiare le iniziative degli studenti. In prima fila seduti accanto al Preside c'erano, come tutti gli anni, i

professori **Vincenzo Santagada** e **Raffaella Sorrentino**.

*“Un plauso va alla presentatrice **Benedetta Brancati** che al suo debutto sul palco ha fatto una bellissima figura”*, sottolinea Bernardini che ha lavorato all'organizzazione assieme a **Vincenzo Zaccaro**, **Nicola Barbatto**, **Arturo Santagata**, **Marco Basile**, **Antonio Vacca**, **Valentina Sabatino**, **Benedetta Brancati**, **Paolo Tabbita**, **Francesco Chianese**, **Nino De Maffiis**, **Antonio Del Duca**, **Raffaele Aloia**, **Alessandra Pariente** e **Giovanni Cacciapuoti**.

La sera del 4 non si è potuto procedere, come di consueto, alla premiazione della squadra vincitrice del **torneo di calcio** di Facoltà perché la partita finale tra il **Real Meladai** e l'**Atletico Marfè** doveva ancora essere disputata. I vincitori della settima edizione del torneo, infatti, si sono contesi la coppa la sera dell'8 giugno, mentre andiamo in stampa. *“E' stato un bel torneo a cui hanno partecipato 12 squadre. Abbiamo giocato sui campi in erba sintetica dell'impianto Kennedy chiedendo un contributo complessivo di soli 10 euro grazie al sostegno dell'Ordine dei Farmacisti”*, racconta Bernardini.



Due i team presenti sin dalla prima edizione del torneo: **I Confederati** e **Le Vecchie Glorie**, capitanate dal prof. Santagada, che hanno dovuto cedere il passo all'**Atletico Marfè** subendo 2 goal a 1. Gli altri team che hanno combattuto per aggiudicarsi il trofeo hanno nomi ispirati a medicinali, molecole ed, in generale, al mondo della farmacia: **D9Thac**, **Uranio 235**, **Ac. Calcitonina**, **Real Carbacolo**, **Atletico Malox** e **Real Bactrim**. Più goliardici i nomi delle ultime due squadre: **I Calcio Antagonisti** e **I Cucciarielli**.

Manuela Pitterà

INFORMATICA, le proposte degli studenti sulla didattica

Esami che valgono più di 6 crediti distribuiti sui due semestri, corsi esclusivamente pomeridiani, appelli d'esame troppo distanti tra loro e con un carico non omogeneo. Sono i problemi che denunciano gli studenti di Informatica, in modo particolare quelli iscritti al Nuovissimo Ordinamento 270. Per affrontarli, i ragazzi dell'Assemblea di Informatica hanno presentato delle proposte raccolte in un documento che è stato discusso durante lo scorso Consiglio di Corso di Laurea di lunedì 8 giugno. *"La legge 270 impone di ridurre il numero degli esami aumentando i crediti; i professori hanno deciso di distribuire gli esami per alleggerire il carico all'inizio, ma questo, invece di facilitare l'impatto, lo rende più difficile. Per due mesi si interrompono i corsi poi, senza aver potuto sostenere esami, si riprendono. Così, nella sessione estiva questi esami si sommano a quelli del secondo semestre, sbilanciando il carico tra i due semestri. Allo stato attuale, ci sono tre esami il primo semestre e sette il secondo"*, spiega **Emanuele Di Cesare** dell'Assemblea.

Ordinamento 270, carico sbilanciato tra i due semestri

Il problema riguarda i corsi di Analisi, Architettura di Reti e Programmazione, rispettivamente da 9 e 12 crediti. La proposta degli studenti prevede due punti: compattare i 9 crediti di Analisi al primo semestre, per sostenere l'esame nella sessione invernale, e aggiungere delle prove intercorso o esami intermedi per gli esami da 12 crediti. Il carico di lavoro risulterebbe così ripartito in 33 crediti al primo semestre (21 sostenuti con tre esami e 12 con due prove intercorso) e 27 crediti al secondo semestre. Anche il secondo anno dovrebbe essere riorganizzato analogamente: compattare i 9 crediti di Algoritmi e Strutture Dati e Sistemi Operativi I al primo semestre, con il primo appello nella sessione gennaio-febbraio, insieme ad una prova, o esame intermedio, per l'esame di Basi di Dati e Sistemi Informativi da 12 crediti e posticipare l'esame di Laboratorio di Algoritmi e Strutture Dati dal primo al secondo semestre. Così facendo ci sarebbero 30 crediti al primo semestre (24 distribuiti fra tre esami e 6 con una prova/esame intermedio) e altrettanti al secondo semestre. *"Preservando, inoltre, la naturale conseguenza tra gli esami di Algoritmi e Strutture Dati I e Sistemi Operativi I del primo semestre con i relativi Laboratori del secondo"*, insistono ancora gli studenti che si lamentano anche dell'organizzazione dei corsi nell'arco della giornata. **Le lezioni di alcune materie, infatti, si svolgono esclusivamente nel pomeriggio.** *"Se le lezioni si alternassero tra mattina e pomeriggio, sarebbe un buon risultato. Sappiamo che ci sono problematiche di gestione e che gli orari sono difficili da incastrare, ma con un minimo di attenzione*

non ci sarebbero delle materie affrontate sempre quando siamo tutti più stanchi", insistono i ragazzi.

Riorganizzare gli appelli

Nel corso del confronto sono emerse anche proposte per l'organizzazione degli appelli, attualmente concentrati nei periodi di gennaio-febbraio, giugno-luglio e agli inizi di settembre. **I rappresentanti hanno proposto di istituire una finestra di esami nell'ultima settimana di marzo, mentre i ragazzi dell'Assemblea ritengono più efficace aggiungerla nella prima settimana di maggio.** Inoltre, suggeriscono di raggruppare, per quanto possibile, gli esami della sessione autunnale nella terza/quarta settimana di settembre e, infine, di permettere a tutti **gli studenti fuori corso di partecipare agli appelli straordinari, senza il vincolo del numero massimo di esami.** Allo stato attuale, infatti, i fuori corso possono presentarsi alle sessioni straordinarie solo a sei esami dalla laurea. *"Nel caso in cui la riorganizzazione didattica non venisse attuata, riteniamo prioritario collocare il terzo appello della sessione gennaio-febbraio nella sessione estiva"*, aggiungono. L'attenzione è rivolta soprattutto agli studenti lavoratori, che ad Informatica non sono rari. *"Negli ultimi due anni ho lavorato come sistemista presso due diverse aziende. Studiare e lavorare*

è stancante e inevitabilmente rallenta il percorso. Se avessi potuto usufruire di qualche appello in più forse sarebbe andata meglio. Nel nostro settore puoi iniziare a lavorare già prima della laurea, anzi molti si iscrivono dopo alcuni anni di lavoro per avere degli scatti di carriera. Io ho dovuto lasciare il lavoro, ho scelto l'università perché penso che sia più formativa e perché costa, quindi non si può trascinare per troppo tempo", racconta **Davide Barbato**, studente fuori corso.

La Specialistica non soddisfa

Anche la Laurea Specialistica, in particolare il curriculum **'Sistemi Informatici'** crea insoddisfazione, soprattutto dal punto di vista culturale. *"Crediamo che una Laurea Specialistica dovrebbe fornire una buona specializzazione in un determinato settore e non limitarsi a fornire generiche conoscenze di base. Una buona offerta didattica dovrebbe prevedere sia una specializzazione teorica che una pratica, per chi vuol fare ricerca e chi vuol lavorare"*. La situazione è aggravata dallo status quo dell'università. Molti docenti nei prossimi mesi andranno in pensione e il carico didattico di quelli che restano aumenterà. Inoltre, a partire dal prossimo anno, **alcuni dei corsi a scelta potrebbero svolgersi ad anni alterni.** *"Tutto per tentare di mantenere un livello della didattica*

dignitoso", dice **Rosario Renga**, iscritto al Corso specialistico incriminato, che prosegue: *"il problema del nostro curriculum è che non c'è una vera e propria specializzazione. Affrontiamo vari aspetti generali, ma chi volesse intraprendere una carriera in azienda dovrebbe affrontare lo scoglio dell'aggiornamento. Nel pas-*



saggio alla 270 gli esami teorici sono passati da 6 a 9 crediti, ma noi crediamo che questo curriculum dovrebbe essere più pratico, con più esami a scelta. Visti, comunque, i problemi e i vincoli, vedremo se si potrà trovare una soluzione, anche per le tante proposte che abbiamo per dei laboratori speciali". La proposta finale prevede di riportare due corsi da 9 crediti a 6, spostare questi crediti 'avanzati' all'interno di uno o due esami a scelta, e inserire all'interno degli esami più corposi 3 crediti destinati ad un progetto o ad una prova pratica.

Per ulteriori informazioni: www.scienzeinfo.it; www.c4occupata.org.

Simona Pasquale

Corso di giornalismo e fotografia subacquea a Biologia delle Produzioni Marine

Nuove attività di divulgazione presso il Corso di Laurea in Biologia delle Produzioni Marine, che ha organizzato un seminario di giornalismo e fotografia subacquea. Si svolgerà il 12 e il 13 giugno ed è stato preceduto lunedì 8 giugno da un incontro introduttivo. *"Come in altre circostanze, selezioneremo otto studenti in base alla media e all'esperienza subacquea per un approfondimento di carattere generale su quest'attività che si sta diffondendo"*, spiega il Presidente del Corso, prof. **Claudio Agnisola**. Consulente esperto sull'argomento è **Adriano Madonna**, redattore della rivista *"Il Subacqueo"*: *"Il giornalista subacqueo non deve essere necessariamente un biologo marino, il connubio costituirebbe l'optimum, ma il suo mestiere è quello di apprendere nozioni scientifiche da trasferire in maniera semplice. Il giornalista scientifico realizza una sorta di passaparola fra la scienza e la gente comune"*. Il corso è abbastanza articolato e tocca molti punti essenziali del fotogiornalismo in generale e di quello subacqueo in particolare: individuazione del target, regole essenziali per dare la notizia, titolazione, lunghezza dell'articolo e, ovviamente, la fotografia subacquea, con cui il giornalismo subacqueo deve necessariamente coniugarsi. *"Proponendo un articolo di giornalismo subacqueo, la prima cosa che l'editore chiederà e andrà a visionare sono le fotografie a corredo del testo. Chi non intende fotografare, difficilmente riuscirà a piazzare un articolo presso una rivista del settore. Si può collaborare con un fotografo, ma in questo caso i proventi non saranno mai cifre interessanti"*, aggiunge ancora Madonna. Il programma del corso di fotografia naturalistica subacquea affronterà

peculiarità, somiglianze e differenze tra fotografia terrestre e subacquea, nozioni sugli apparecchi per la fotografia subacquea e la ripresa naturalistica ed infine giorni, mesi ed ore del giorno più adatti alla fotografia, soggetti facili e difficili da riprendere. Il tutto sarà integrato da **una prova pratica nelle acque di Ischia.** Fa parte del corso anche la storia della disciplina. *"La figura del giornalista subacqueo ha trovato il suo spazio più importante nel momento in cui il pescatore subacqueo ha lasciato il fucile e preso la macchina fotografica, diventando un osservatore. Parallelamente è cresciuto anche l'interesse dell'opinione pubblica, corroborato dai documentari realizzati negli Stati Uniti, in Francia e, in parte, anche in Italia"*. I giornalisti subacquei free lance oggi, in Italia, non sono moltissimi, in numero proporzionale a quello delle testate che si occupano di mare e di tutte le attività ad esso legate. *"Una volta la figura era associata a quella del viaggiatore in mari lontani, ma il turismo moderno ha abbattuto le frontiere del mondo e il reportage da una terra lontana, per avere il suo valore, deve agganciarsi necessariamente a qualcosa di originale dal punto di vista scientifico, culturale o ecologico"*, prosegue Madonna che ricorda il successo di un articolo del 1995 sulla liberazione di alcune tartarughe curate presso la Stazione Anton Dorn. *"In seguito a cronache del genere, tutti sanno che le tartarughe di mare non sono pesci ma rettili a rischi di estinzione. Trent'anni fa sull'isola di Ponza si mangiavano, oggi invece nelle acque della stessa isola le tartarughe si vanno a liberare, con l'aiuto della guardia costiera e della marina che mettono a disposizione uomini e mezzi"*. **(Si.Pa.)**

SOCIOLOGIA

Partecipazione appassionata al Laboratorio di Antropologia ed Etnomusicologia

Mettere al centro se stessi e mettersi continuamente in gioco e in discussione attraverso la recitazione, l'improvvisazione e il lavoro teatrale è stato l'obiettivo del **Laboratorio di Antropologia ed Etnomusicologia** della Facoltà di Sociologia, diretto dal prof. **Alberto Baldi** e giunto quest'anno alla sesta edizione, che si conclude il 12 giugno. "La partecipazione degli studenti è stata spaventosa, ma anche appassionata e mai passiva", dichiara il prof. Baldi. L'iniziativa, che ha coinvolto più di **220 studenti** dei corsi triennali di Sociologia e Culture digitali e delle Specialistiche, con il conseguimento di 3 crediti, si è svolta attraverso 8 incontri settimanali (per un totale di 24 ore di lezione) presso il Cinema Astra. "Superando iniziali comprensibili timidezze, gli studenti si sono via via impossessati degli spazi e del palco, dando vita a performance e improvvisazioni sempre più articolate e complesse, di registro comico e parodico, ma pure drammatico", spiega il professore. Partendo da alcuni cenni sul teatro antropologico e sulle componenti antropologiche della per-



• IL PROF. BALDI

mance attoriale, gli studenti hanno poi iniziato a prendere consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri, con l'utilizzo dei cinque sensi e il contatto reciproco. Stare sul palcoscenico, parlare davanti a un pubblico, lasciare tutto (o quasi) all'improvvisazione per lavorare sulle corde emotive sono solo alcuni degli esercizi e delle prove che gli studenti hanno piacevolmente affrontato. "Il laboratorio ha perseguito sin dall'inizio lo scopo di avvi-

cinare i partecipanti alla formazione e al lavoro che l'attore compie preliminarmente su di sé mediante attività di gruppo e individuali: esercizi di rilassamento, determinazione e organizzazione dello spazio scenico, prossemica, manipolazione, affidamento e biomeccanica", racconta il prof. Baldi. Analogo lavoro è stato svolto sulla voce, attraverso tecniche di respirazione, logopedia, intonazione e ritmo, per poi arrivare alla performance, interamente basata sull'improvvisazione e sul confronto continuo. Coinvolti fisicamente (alcuni esercizi di rilassamento e di respirazione andavano svolti completamente distesi a terra), ma anche emotivamente, gli studenti hanno appreso le tecniche che hanno a che fare col teatro antropologico del Novecento, che rompe gli schemi e le barriere del teatro borghese, dove pubblico e palco sono nettamente separati. Gli studenti, invece, sono stati invitati a fare un utilizzo pieno e libero degli spazi, dal palco alla platea, ma senza mai nascondersi o sfuggire alla scommessa di mettersi in gioco. "Nell'ultimo incontro, però, verrà chiesto agli studenti di rinne- gare, attraverso le tecniche del mimo, tutto quello

che hanno appreso, al fine di 'impo- verire' la loro performance e imboc- care la difficile strada del corpo e della sua prossemica come esclusivo elemento comunicante", dice Bal- di, che aggiunge: "l'idea di far redi- gere un diario degli incontri da uti- lizzare come feedback sull'iniziativa è stata ben accolta dagli studenti e giudicata molto stimolante, ma adesso siamo letteralmente som- mersi dalle carte!".

Per il prossimo anno, intanto, si prefigura la possibilità che il Labora- torio diventi un esame opzionale, proprio a seguito del successo avu- to nelle precedenti edizioni, "com- presa quest'ultima - sottolinea il prof. Baldi - che, senza l'appoggio del Preside, prof. **Gianfranco Pec- chinenda**, e delle mie collaboratrici **Rugiada Ligorio** e **Simona De Maio**, non sarebbe stato possibile".

(Ma. Pa.)



300 studenti al seminario di Bioetica sul tema del dolore

Parte il 12 giugno il ciclo di seminari organizzati all'interno della cattedra di "Etica, Bioetica e Cittadinanza" rivolti agli studenti della Facoltà di Sociologia della Federico II. Gli incontri del **12, 15 giugno e 3 luglio**, incentrati sul tema "Il dolore tra etica, diritto e politica", vedranno la partecipazione di docenti, ricercatori e giuristi, che terranno lezioni frontali agli stu- denti per un totale di 16 ore. L'iniziativa, promossa dalla cattedra di Filo- sofia Morale della prof.ssa **Emilia D'Antuono** e giunta quest'anno alla sua quinta edizione, è il risultato di una stretta collaborazione tra le Facoltà di Sociologia e Scienze Bio- tecnologiche dell'Ateneo Federiciano, il Dipartimento di Sociologia "Gino Germani", il CIRB (Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica) e, novità di quest'anno, Federica Progetto e-learning. "Si tratta di un'offerta didattica permanente che curo ormai da cinque anni - spiega la prof.ssa Emilia D'Antuono - con l'intento di fornire agli studenti spun- ti di riflessione e approfondimenti su temi di estrema attualità o comun- que trattati marginalmente nei corsi. Il bilancio delle passate edizioni è positivo e la soddisfazione è cre- sciente: abbiamo cominciato in sor- dina e con mezzi scarsissimi; que- st'anno, invece, sono più di 300 gli studenti che si sono iscritti al seminario!". Il Consiglio di Facoltà ha deliberato, inoltre, il **riconoscimento di 2 crediti** agli studenti che parteciperanno all'intera attività, "ma, visto il numero elevato di iscrit-

ti, l'acquisizione dei crediti sarà sub- ordinata alla **presentazione di una relazione finale scritta**, che corregerò personalmente e che attesterà la partecipazione attiva e critica da parte degli studenti" precisa la prof.ssa D'Antuono. Nel corso delle tre giornate di seminario, il tema del dolore sarà trattato nella triplice dimensione etica, giuridica e politica: partendo dalla cognizione del dolore tra XX e XXI secolo per giun- gere al problema dell'autonomia e responsabilità tra scienza e demo- crazia e a una riflessione finale sul- l'ordine e il disordine della vita. "La conoscenza del dolore è mutata. Il secolo passato, attraverso gli espe- rimenti umani nei lager e nei gulag, ha portato l'uomo in una nuova dimensione del dolore, terribile e fino ad allora sconosciuta, forse peggiore della morte stessa" spiega la prof.ssa D'Antuono. Tra i relatori interverranno i docenti **Gianfranco Pecchinenda**, Preside della Facoltà di Sociologia, **Enrica Amatore**, ex Preside della Facoltà oggi Assessore al Personale del Comune, **Enrico Di Salvo**, Direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica (CIRB), **Franco Salvatore**, Direttore del CEINGE, il Presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali **Masimo Marrelli**, **Giuseppe Antonio Di Marco** docente di Filosofia della storia a Lettere e **Stefano Rodotà**, ex Garante della privacy e docente di Diritto Civile all'Università di Roma La Sapienza, che terrà una lectio magistralis il giorno 15.

Marzia Parascandolo

PARTHENOPE

Si fa festa al PARTHENOPE

Non sarà la solita festa di universitari. Musica e cultura nel territorio, evento organizzato dall'Udu con la collaborazione di **Emilio Tarantino** del **Fiano Music Festival**, si rivolge a un pubblico vasto: studenti, docen- ti, amministrativi, tutti coloro che amano i prodotti tipici e la buona musi- ca. Si terrà il **26 giugno a Villa Doria d'Angri** dalle ore 20.30 e prevede la degustazione di vini e prodotti tipici locali, anche con la presenza di sommelier. I momenti musicali saranno dedicati a **Fabrizio De Andrè**.

Una giornata di studi in ricordo del prof. Catello Savarese

Dialogando tra scienza e fede: questo il tema della giornata in ricordo del prof. **Catello Savarese**, che si è tenuto lo scorso 28 maggio nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria. Sarebbe stato riduttivo commemorare il professore, grande studioso di campi elettromagnetici, parlando esclusivamente di scienza e tecnica. Catello Savarese, come ricorda il Direttore del Dipartimento per le Tecnologie della Parthenope, prof. **Renato Passaro**, era anche un umanista, un uomo di grande cultura da sempre attento al dialogo con la fede. Non a caso è intervenuto all'in- contro il Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Padre **Carlo Greco**. Interventi anche del Rettore **Gennaro Ferraro**, del Preside della Facoltà di Ingegneria, prof. **Alberto Carotenuto**, dello stes- so prof. Passaro, del prof. **Vito Pascasio**, del prof. **Ovidio Mario Bucci** della Federico II, dell'ex Preside di Ingegneria Parthenope, prof. **Paolo Corona**, del prof. **Claudio Gennarelli** dell'Università di Salerno. Il prof. **Maurizio Torrini**, dell'Università Federico II, ha tenuto la lectio magistra- lis intitolata "All'alba della scienza moderna". Savarese, scomparso alla fine del 2007, ordinario di Campi elettromagnetici, ha fatto parte di una prestigiosa scuola che risale a **Gaetano Latmiral**, lo studioso cui è inti- tolata la Facoltà di Ingegneria della Parthenope di cui fanno parte il prof. **Giorgio Franceschetti** e il prof. Corona. L'iniziativa del 28 maggio è sta- ta pensata coralmente dal Dipartimento per le Tecnologie, voluta non solo dai colleghi docenti ma da tutti coloro che hanno avuto contatti con il prof. Savarese. "Il professore aveva anche una grande capacità di comunica- zione con gli studenti", dice Renato Passaro, "sapeva colloquiare con loro. Ho proposto di dedicargli delle giornate scientifiche annuali, rivolte ai dottorandi e agli studiosi".

ERASMUS, ne vale la pena

Il racconto degli studenti del Parthenope in giro per l'Europa

Tutti pronti per l'Erasmus. Il bando per l'anno 2009/10, scaricabile dal sito www.uniparthenope.it, **scade il 22 giugno**. Chi supererà la selezione trascorrerà in un'università europea un periodo di studi da un minimo di 3 a un massimo di 12 mesi. L'Unione Europea mette a disposizione una borsa di studio di 230 euro mensili, cui solitamente si aggiungono contributi integrativi del Miur e della stessa Università Parthenope. Germania, Francia, Spagna, Svezia, Portogallo, Austria, Polonia, Lituania, Regno Unito, Romania, Bulgaria, Slovacchia sono tra le destinazioni possibili. L'esperienza Erasmus è arricchente sia dal punto di vista culturale che umano, tutti coloro che l'hanno fatta ne parlano con entusiasmo. Abbiamo raccolto alcune testimonianze tra gli ex studenti Erasmus Parthenope.

Ugo Gargiulo è stato il primo studente di **Giurisprudenza** a partire, nel 2006/07, per l'Université de Savoie-Chambéry. Aveva appena iniziato il terzo anno del corso di laurea triennale in Giurisprudenza, e rimandò la partenza per la **Francia** di 15 giorni, pur di essere sicuro di poter sostenere tutti gli esami che aveva in mente: Filosofia del diritto, Diritto internazionale, Diritto privato comparato, Diritto internazionale privato, Storia del diritto medievale e moderno, Lingua francese. Ugo ha il **pallino del diritto internazionale**, e fin da quando era una matricola progettava di sostenere degli esami all'estero. Tutto calcolato dall'inizio. *"Siccome per noi di Giurisprudenza il ventaglio di esami che si possono fare durante l'Erasmus è limitato, ho pensato di 'conservare' alcuni insegnamenti da dare in Francia. Non ho avuto alcun problema né con i programmi né con la convalida degli esami, perché prima di partire ho parlato con tutti i docenti per confrontare i programmi e analizzare il sistema di conversione dei voti".* Il primo consiglio che Ugo dà agli aspiranti borsisti, dunque, è quello di stabilire da prima, insieme ai professori, quale **programma di esami svolgere durante il periodo di mobilità**. Il secondo, è di rispettare quel programma. *"Non si deve pensare all'Erasmus come ad una vacanza. So che è difficile. Anch'io il primo mese studiai poco, mi lasciai prendere dalla novità. Però poi mi misi sotto a studiare. Anche perché l'Erasmus comporta un sacrificio economico: la borsa di studio è minima. Si tratta di sostenere delle spese, bisogna far sì che ne valga la pena".* Di certo ne vale la pena per tutte *"le amicizie, le conoscenze e gli scambi culturali"* che la mobilità studentesca permette. Rendere fruttuosa l'esperienza dal punto di vista dello studio significa viverla al massimo. Ugo, napoletano di formazione francese (ha frequentato le scuole al Grenoble), ha vissuto all'Università di Chambéry dall'ottobre 2006 al marzo 2007 e si è trovato molto bene grazie all'ottima conoscenza della lingua. *"E' un requisito di importanza fondamentale. Se non si conosce la lingua si fa fatica a seguire i corsi e a rapportarsi con un sistema universitario diverso. A Chambéry, ad esempio, le lezioni*



si riferivano poco ai testi, consistevano per lo più nell'esame di casi giurisprudenziali. Inoltre abbiamo vissuto vari momenti didattici fuori dall'aula, tra cui **una visita alla sede ONU di Ginevra**, dove abbiamo partecipato a una conferenza tenuta da diplomatici. Per me che capisco il francese come l'italiano è stato tutto molto proficuo".

Elvira, in Svezia anche per il tirocinio

Elvira Buonocore, 26 anni, iscritta alla Specialistica di **Scienze Ambientali**, è stata in **Svezia** da settembre 2007 a gennaio 2008. Entusiasta, ha successivamente scelto di partecipare anche alla selezione per il programma **Erasmus Placement**, che consente agli studenti di svolgere un periodo di tirocinio all'estero. Così in Svezia ci è tornata, stavolta per lavorare in un'azienda universitaria di ricerca, da aprile a settembre 2008. *"Quando sono partita la prima volta", spiega, "avevo da poco preso la laurea triennale. La mia tesi riguardava la valutazione energetica, un campo in cui gli svedesi sono molto avanti. Ho fatto un solo esame, un insegnamento opzionale che qui potrebbe essere indicato come Management delle risorse naturali. Sono rimasta molto soddisfatta e ho raggiunto l'obiettivo di migliorare il mio inglese, la lingua in cui ho seguito il corso e sostenuto l'esame. Se*

potessi tornare indietro, però, proverei a imparare anche un po' di svedese. Dell'Erasmus si deve approfittare, traendone il massimo". Elvira dice di essere stata seguita splendidamente dall'Ufficio Erasmus della Parthenope, di cui è responsabile la dott.ssa **Maria Grasso**. *"La dottoressa Grasso è stata sempre*



• ELVIRA BUONOCORE

attenta e disponibile. Fu lei a farmi conoscere la possibilità di partecipare anche all'Erasmus Placement".

Marco Barbieri, 21 anni, iscritto al terzo anno di **Economia Aziendale** con indirizzo Business Management, ha partecipato alla selezione Erasmus appena ne ha avuto l'opportunità. Difatti è partito per **Vienna** quando aveva solo 19 anni. Vi è

rimasto da settembre 2007 a gennaio 2008, ma quasi non voleva più tornare a casa. *"La prima settimana è la più difficile, ci si deve ambientare, ci si può sentire un po' spaesati. Per non parlare della settimana che precede la partenza: devi fare due-mila cose, soprattutto adempimenti burocratici. Dopo che sei partito e ti sei ambientato, però, capisci che ne è valsa la pena e dimentichi tutte le seccature. Quando è il momento di tornare in Italia ti dici: ma come, è già finita?".* Marco voleva spostarsi in un paese dove si parlasse inglese, per migliorarlo. *"A Vienna tutti parlano in inglese, anche il salumiere sotto casa. Il posto mi ha sorpreso per il calore della gente. I primi giorni camminavo con una cartina in mano e venivo fermato da persone che mi chiedevano se avevo bisogno di aiuto. Perfino anziani".* Gran bel bottino di esami a Vienna, per Marco: Microeconomia; Corporate Finance; International Finance; European Law and Economics; Lingua Tedesca. Molto pratici i consigli per chi vuole lanciarsi nell'avventura Erasmus: **"Fare bene attenzione al Learning Agreement, cioè la lista di esami da sostenere all'estero, che deve essere approvata dal docente. Ci sono anche docenti che non ammettono che il loro insegnamento sia affrontato durante l'Erasmus, anche se il programma è uguale. Si deve parlare con tutti i professori delle materie che interessano e analizzare bene i programmi. Inoltre, una volta partiti, è bene evitare di fare gruppo solo con gli italiani, altrimenti l'esperienza non forma. Erasmus dà la possibilità di confrontarsi con tutte le culture del mondo, non si deve essere timidi o aver paura".**

Ilenya, in seduta di laurea con 113!

Ilenya Antonacci, 22 anni, neolaureata triennale in **Economia Aziendale**, grazie all'Erasmus oggi **parla perfettamente lo spagnolo**. E' stata a **Barcellona**, una città che adora, da gennaio ad aprile 2008 e lì ha superato con ottimi voti gli esami di Statistica e di Distribuzione commerciale. L'essere stata una studentessa Erasmus l'ha fatta partire in **seduta di laurea con un punteggio altissimo, oltre la soglia: 113**. *"I punti in più per il voto di laurea sono solo un particolare", dice, "l'Erasmus ti fa crescere, ti arricchisce molto. E' un'esperienza formativa, impossibile da dimenticare. Io farò richiesta anche per partecipare all'Erasmus Placement, che prevede anche una borsa di studio più alta (circa 600 euro al mese, ndr)".* Il mare, i colori, le grandi aule dell'università di Pompeu Fabra sono le immagini che immediatamente sovengono a Ilenya quando le chiediamo di descriverci il posto in cui è stata. *"C'era una biblioteca enorme, aperta tutti i giorni fino alle undici di sera. Non avevo mai visto una cosa simile. E poi una sala computer con 100 postazioni... Durante le vacanze di Pasqua sono rimasta lì in Spagna, ma non mi sono annoiata affatto. L'Università era viva".* Consigli per chi sceglie la Spagna: **"C'è qualche difficoltà a trovare casa, l'ideale sarebbe conoscere già qualcuno. E per quanto riguarda i corsi, atenzione alla lingua. Meglio scegliere corsi in spagnolo che in catalano, perché la lingua spagnola può essere più utile per il futuro lavorativo".**

Sara Pepe

Fumata nera per il presidente del Consiglio degli Studenti

Il Consiglio degli Studenti della Parthenope è ancora senza presidente. La riunione del 5 giugno è stata sciolta per mancanza del numero legale (presenti solo 7 consiglieri su 15) e il prossimo Consiglio è stato fissato per il giorno 19.

Mentre i setti consiglieri Udu convergono sul nome di **Giuseppe Sbrescia**, gli otto di **Facciamo Università** non hanno ancora individuato un loro candidato, determinando così un allungamento dei tempi di elezione del presidente. A norma del regolamento, ciascun consigliere può essere teoricamente eletto.

Un nuovo Laboratorio Linguistico per gli studenti di GIURISPRUDENZA e LETTERE

Cerimonia di inaugurazione il 6 giugno

Un Laboratorio Linguistico al servizio dell'Università ma anche dei cittadini. Lo scorso 6 giugno, presso l'Aulario (via Perla a Santa Maria Capua Vetere) delle Facoltà di Giurisprudenza e Lettere, alla presenza del Rettore **Francesco Rossi** e dei professori **Giovanni Dotoli** (docente presso l'Università degli Studi di Bari) e **Jean-Pierre Cuq** (Presidente della Federazione Internazionale dei Professori di Francese - FIPF), i Presidi **Lorenzo Chieffi** e **Rosanna Cioffi** hanno inaugurato la nuovissima struttura. La realizzazione del Laboratorio è stata resa possibile dalla presentazione, due anni fa, di un progetto presso la Regione Campania che aveva disposto dei fondi a favore delle Università. Per il Preside Chieffi l'ubicazione del Laboratorio di Lingue in una Facoltà di Giurisprudenza è il riflesso del profondo cambiamento che stanno subendo gli studi sul Diritto negli ultimi anni: *"la Facoltà di Giurisprudenza sta diventando un punto di riferimento importante per lo studio delle lingue. Pensate che al triennio vi sono ben tre esami di lingua, di cui due obbligatori"*. Se si considera, poi, il fatto che

la Sun investe molto nella formazione all'estero degli studenti (pensiamo ai programmi Erasmus e non solo), si può comprendere come l'apprendimento delle lingue sia essenziale per un'acquisizione sempre maggiore di competenze. *"Ora, usufruendo di questa struttura, possiamo soddisfare tutte le nostre esigenze relative alla formazione universitaria"*, aggiunge Chieffi.

Gli interventi degli ospiti Dotoli e Cuq si sono concentrati, rispettivamente, sul rapporto *'lingua-macchina'* e sul ruolo dell'insegnante nel processo di apprendimento delle lingue straniere. Dotoli spiega che *"l'informatica penetra ormai la vita quotidiana. Le professioni stanno mutando intorno alla macchina e l'università non può non adeguarsi a tale processo"*; per Dotoli è necessario che l'Università si incammini, con gli strumenti adatti, sulla via dell'elettronica e impari il nuovo *'lessico'*: *"le lingue sono il vero futuro del mondo, rappresentano una strada di nuova economia; in una società dell'informazione non si può non puntare sulle lingue che non possono essere escluse dalla modernità"*. Il professore attira l'at-

tenzione su come l'introduzione delle macchine abbia modificato il ruolo e, dunque, l'insegnamento delle lingue, sostenendo l'esistenza, oggi, di una *'era elettronica delle lingue'*: *"il laboratorio linguistico, nato per scopi militari durante la Seconda Guerra Mondiale, è diventato oggi un centro di 'didattica in progress', il cui fulcro è rappresentato dagli studenti"*. Dotoli, però, sottolinea: *"il nostro modello di Università 'macchina e lingua' resta quello di Da Vinci e Pascal. Qualsiasi insegnamento, seppur elettronico, non potrà mai prescindere dalla via dell'Umanesimo, che ha al suo centro l'uomo"*.

Il prof. Cuq ha focalizzato il proprio intervento su due punti: l'importanza culturale delle lingue ed il cambiamento del ruolo del docente di lingua nell'era delle nuove tecnologie. Cuq sostiene che *"al primo posto c'è la cultura"* e *"noi insegnanti dobbiamo vigilare sulla questione culturale e linguistica. E' necessaria una coesione planetaria che orienti ad un nuovo culturalismo che deve essere al centro degli scambi internazionali"*. Cultura ed apprendimento linguistico vanno di pari passo:

"grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie è possibile apprendere in maniera più veloce che in passato una lingua straniera; il laboratorio di lingua è stato ideato per liberare l'insegnante dal compito della 'ripetizione'". In passato, però, il laboratorio non veniva visto di buon occhio dai docenti, ancorati ad una metodologia di insegnamento ancora *'tradizionale'*; oggi, invece, *"la rivoluzione informatica ha consentito il superamento di questo 'rifiuto' modificando il rapporto insegnante-allievo e la conformazione delle classi"*.

Il Rettore Rossi si augura *"che il Laboratorio Linguistico possa essere solo un primo 'tassello' dei progetti che abbiamo intenzione di realizzare a Santa Maria"*, affermando come la sua realizzazione abbia rappresentato una sfida vinta. Rossi si augura di riuscire ad aprire la struttura *"non solo alla città ma anche a collaborazioni internazionali"*. La Preside Cioffi sottolinea come gli studenti possano ampliare le loro conoscenze linguistiche per poter far fronte ad un mondo del lavoro *"di respiro sempre più europeo"*.

Barbara Leone

Il prof. Antonio Ruggiero, con decreto del Presidente della Regione del 22 maggio, è stato riconfermato alla guida dell'Azienda per il Diritto allo Studio (Adisu) della Seconda Università.

"Il Rettore Rossi ed il Governatore Bassolino hanno manifestato il loro interesse nel riconfermarmi nell'incarico per altri tre anni. - spiega Ruggiero - Sono stato molto onorato e contento di questa fiducia dimostrata, del riconoscimento e dell'apprezzamento del lavoro svolto negli ultimi anni. Purtroppo, per questioni di ordine normativo, non si è potuto riconfermare anche il vecchio Consiglio di Amministrazione, ma sono sicuro di poter lavorare in ottima sinergia anche con i nuovi membri". Il nuovo CdA sarà composto dal prof. **Vito De Novellis**, docente presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale, in rappresentanza dell'Università, dai rappresentanti degli studenti di recente eletti **Giuliano Smarrazzo** e **Silvio Di Tella**, dal delegato della Regione **Virgilio Barbatì**.

Ci si rimetterà al lavoro partendo dai risultati ottenuti nell'ultimo mandato, spiega il prof. Ruggiero. *"In questi anni c'è stata una fase di avviamento di molti servizi che, quando sono entrati in carica, erano scarsi o inesistenti. Si è dato un forte impulso all'Azienda, soprattutto dal punto di vista informativo e della divulgazione presso gli studenti dei servizi offerti"*. Nel bilancio spiccano un **aumento consistente delle borse di studio, un incremento addirittura del 300% dei buoni pasto distribuiti**. *"Il servizio, prima, era un po' scadente, - sottolinea il Presidente - mentre adesso i ragazzi hanno ristoranti convenzionati posizionati nel raggio massimo di cinquecento metri da ogni sede della Sun"*. Un altro obiettivo raggiunto, l'attiva-

Adisu, il prof. Ruggiero confermato Presidente

INAUGURAZIONE DELLE RESIDENZE E PIANTE ORGANICA, LE PRIORITÀ DEL NUOVO MANDATO

zione di **box informativi presso ogni Facoltà**, *"gli studenti così hanno la possibilità di rivolgersi ai nostri incaricati presso gli sportelli per ogni tipo di pratica o richiesta, senza doversi spostare fino alla nostra sede di San Nicola La Strada"*.

Per quanto riguarda le strutture, è stata acquistata, utilizzando un fon-

do residuo, la **nuova sede amministrativa** che ha sede a Caserta (Corso Giannone) mentre i locali dell'ex Ciapi, che prima accoglievano l'Adisu, si trasformeranno a breve in un centro multimediale, biblioteca e sala lettura.

Tra le priorità del nuovo mandato per il prof. Ruggiero rientra l'inaugu-



• IL PROF. RUGGIERO

Stage a Sharm El Sheik per gli studenti di Scienze Ambientali

Un altro anno di *'immersioni'* nel meraviglioso ecosistema egiziano: è l'opportunità che la Seconda Università - in collaborazione con la Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Milano Bicocca - offre, anche quest'anno, agli studenti di Scienze Ambientali che ad ottobre potranno svolgere uno stage di Ecologia Tropicale presso il Parco Nazionale di Ras Mohamed a Sharm El Sheik. Un'occasione davvero ghiotta per gli studenti che avranno la possibilità di applicare sul campo le tecniche studiate e di conoscere un territorio che probabilmente non avrebbero mai esplorato da professionisti. I racconti degli stagisti che hanno partecipato gli scorsi anni sono entusiasmanti; tutti, infatti, hanno sostenuto che, nonostante fossero impegnati l'intera giornata per tutta la durata dello stage, hanno potuto visitare luoghi ai quali non avrebbero potuto accedere da turisti.

Comunque, possono partecipare al concorso per il conferimento dei contributi (che consistono nella copertura parziale - per un importo di 600 euro - della tassa di iscrizione allo stage - dal costo di 900 euro) gli studenti iscritti al terzo anno del Corso di Laurea Triennale in Scienze Ambientali o ai primi anni della Specialistica in *'Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio'* e di *'Biotecnologie'* ed avere una competenza linguistica adeguata all'ente estero ospitante. Saranno preferiti, inoltre, coloro che avranno già sostenuto l'esame di Biologia e Botanica Marina e che abbiano acquisito delle competenze in materie attinenti allo stage (anche attraverso esperienze personali purché certificate). La domanda di partecipazione dovrà essere consegnata presso l'Ufficio di Presidenza entro il **30 giugno**.

razione delle **nuove residenze**, *"due ad Aversa e una a Santa Maria Capua Vetere, per una capienza complessiva di circa 200 posti letto. Credo che per il prossimo anno saranno tutte ultimate e pronte ad accogliere gli studenti"*. Ancora, l'approvazione della **nuova pianta organica** che dovrebbe consentire l'arrivo di qualche unità al personale attualmente in servizio presso l'Adisu: *"oggi la situazione relativa al personale è paurosa: abbiamo solo otto dipendenti, tutti comandati dalla Regione, che con molti sacrifici riescono a ricoprire due o tre ruoli ciascuno ed a svolgere tutto il lavoro con grandi sforzi. Se verrà approvata la nuova pianta, contiamo di avere qualche elemento in più per lavorare con maggiore serenità e incrementare le nostre attività"*.

Valentina Orellana

MEDICINA. Le assicurazioni del prof. Paolisso, Presidente del CdiL di Caserta

“Un atto di masochismo” non passare al Nuovo Ordinamento

“Non passare al Nuovo Ordinamento sarebbe un atto di masochismo”, afferma il prof. **Giuseppe Paolisso**, Presidente del Corso di Laurea in Medicina di Caserta. Il docente, alcuni giorni fa, ha presentato, in una riunione con gli studenti del primo e del secondo anno che dovranno iscriversi all'anno successivo, tutti i vantaggi derivanti dal passaggio all'ordinamento didattico riformato secondo la legge 270.

Ma gli studenti nutrono dubbi e timori. Ad esempio sull'introduzione della media ponderata ai fini del voto di laurea e su un'eventuale maggioranza del carico didattico. “Circola- no falsi miti”, rassicura Paolisso che

ha messo nero su bianco ed inviato una lettera di chiarimento ad un sito studentesco (www.circolodegliuniversitari.com) perché “il nuovo Regolamento stava diventando una sorta di mistero”, sottolinea.

“A chi deciderà per il passaggio verrà riconosciuto tutto quello che è stato fatto fino ad ora senza nessun problema. Inoltre, un indubbio vantaggio riguarda gli esami, che sono distribuiti in maniera più omogenea tra i vari anni, con una media di circa otto esami per anno”, ribadisce il Presidente di Corso. I piani di studio dei primi tre anni di corso, infatti, prevedono sei esami al primo, otto al secondo e al terzo anno. “Inoltre, non ci saranno più accavallamenti

tra esami e corsi dell'anno successivo”.

Al timore di un possibile aumento del carico didattico, il professore risponde: “non è previsto nessun accorpamento di esami. Semplicemente questi vengono distribuiti in maniera diversa lungo tutto il percorso di studio per offrire un approccio più omogeneo e, quindi, una migliore riuscita negli studi”.

Voto di laurea e media ponderata

Il calcolo del voto di laurea: “l'attenzione degli studenti si è spostata

non sugli indubbi vantaggi del passaggio, ma sull'unico punto che non ha alcun impatto con la loro decisione e cioè la presenza nel nuovo Regolamento della media ponderata quale sistema di calcolo della media in funzione dell'esame di laurea”. Il sistema di calcolo secondo la media ponderata è una decisione che riguarda tutta la Facoltà, al di là dell'Ordinamento a cui si è iscritti. Già presente nel Regolamento dal 2002, ma mai praticata, la norma è stata semplicemente riproposta come variazione delle prassi. “Se la proposta del Preside passa, a settembre, tutti, dal quarto anno in poi, saranno giudicati con la media ponderata; altrimenti il sistema sarà valido solo per i neo-iscritti. Quindi nella decisione se aderire o meno al nuovo ordinamento, non può pesare la questione della media ponderata”.

Il professore ribadisce la sua totale disponibilità a risolvere qualunque altro dubbio dovesse nascere intorno al nuovo ordinamento e sottolinea ancora “mi aspetto che passino, anche perché, ripeto, sarebbe una follia non farlo”.

(Va.Or.)

Un Infopoint per gli studenti del Corso Interfacoltà in Biotecnologie

Un Infopoint per gli studenti del Corso di Laurea Interfacoltà in Biotecnologie. Il nuovo servizio è stato presentato il 27 maggio, presso il Polo Scientifico della SUN a Caserta, dal Preside della Facoltà di Scienze Ambientali **Paolo Vincenzo Pedone**, insieme agli studenti **Gabriella Sglavo** e **Sossio Sperrotta**. Da questo mese, infatti, fino ad ottobre sarà attivo in Aula 3 – ogni martedì (dalle 10 alle 14) e giovedì (dalle 10 alle 12) – un Infopoint che, a detta degli ideatori, “vuole rappresentare l'anello mancante della catena che collega Facoltà e studenti passando attraverso la presidenza e i docenti”. L'idea del servizio, del tutto sperimentale

per l'Interfacoltà, nasce da Gabriella e Sossio i quali, approfittando dell'opportunità di svolgere collaborazione studentesca in attività part-time (sono risultati vincitori del bando di collaborazione), hanno deciso di dedicarsi completamente agli studenti in modo da cercare di soddisfare tutte le esigenze di un'utenza che conoscono bene appartenendo anche loro alla “categoria”. Non poche sono le difficoltà “organizzative” di Biotecnologie, dovute, in primo luogo, al fatto che si tratta di un'Interfacoltà che dipende quasi interamente da Scienze Ambientali (bisogna far capo a quest'ultima, infatti, anche solo per accedere ai servizi internet). Quello dell'Info-

point, pertanto, potrebbe essere considerato un primo passo verso l'autonomia. La struttura dello sportello è tale da offrire servizi essenziali quali assistenza agli studenti al primo anno di immatricolazione e in itinere, raccolta problematiche, distribuzione del materiale didattico fornito dai docenti, incontri programmatici Preside-Studenti e servizio informativo. Anche i bandi indetti dalla Facoltà passeranno attraverso l'infopoint.

Durante l'incontro gli studenti si sono espressi relativamente al reperimento del materiale didattico; su proposta del prof. **Elio Coppola**, presente all'evento, si è pensato alla realizzazione di un sito web su cui

tutti i docenti di Biotecnologie possono caricare le dispense che gli studenti, muniti di apposite password d'accesso, potranno scaricare.

Il Preside annuncia che “se il progetto dell'Infopoint funziona faremo in modo di trasformarlo in attività part-time per gli studenti vincitori di borsa di collaborazione”.

La partecipazione dei “biotecnologi” all'incontro è stata, con dispiacere del Preside, molto esigua. Anche questo, secondo Gabriella, lo si può attribuire alla difficoltà da parte della Facoltà di “trovare un proprio ‘spazio’ in cui poter trasmettere in maniera diretta le informazioni agli studenti”.

Barbara Leone

Ad ARCHITETTURA il primo appuntamento italiano in ricordo di Rogers

Grande successo per il primo appuntamento italiano - “Continuità e crisi” - **Ernesto Nathan Rogers** e la cultura architettonica italiana del secondo dopoguerra - in ricordo di **Ernesto Nathan Rogers** organizzato dal Dipartimento di Industrial Design della Facoltà di Architettura della Seconda Università il 28 e 29 maggio presso l'Abbazia di San Lorenzo ad Septimum.

“Quest'anno ci saranno in tutta Italia celebrazioni ed incontri in onore e in ricordo di Rogers. Siamo stati i primi ad aprire questa stagione che si chiuderà a novembre e che vedrà diversi appuntamenti in numerose università. Il convegno è partito dall'importanza del lavoro di Rogers per poi continuare sul centralissimo ed attuale tema della continuità”, spiega la prof.ssa **Anna Giannetti**, docente di Storia dell'Architettura Contemporanea.

A cento anni dalla sua nascita si commemora, dunque, questo grande architetto triestino, di madre ebraica-italiana e padre inglese, che dal secondo dopoguerra fino alla sua prematura morte nel '69 ha sviluppato un'originale impostazione

teorica sull'architettura, fortemente influenzata dai contemporanei studi di Enzo Paci su Edmund Husserl e sulla Fenomenologia e dal personale interesse per John Dewey.

“Questi due intensissimi giorni di incontri su Rogers hanno visto a confronto le nuove leve di giovani studiosi con quelli della generazione del Dopoguerra: insieme hanno aperto accessi dibattiti sui temi legati alla Milano di Rogers, alla ricostruzione, alla disputa tra italiani e inglesi a proposito di chi sia il vero erede del movimento contemporaneo, e sono stati inaugurati anche nuovi argomenti di discussione come quello sulla storia dell'ingegneria italiana”, spiega la prof.ssa Giannetti.

L'elemento principale che emerge da questo incontro è, dunque, quello della trasmissione dei saperi e della nascita di nuove generazioni di studiosi che, nell'ottica della continuità, stanno però aprendo la strada a nuove frontiere d'indagine. “Ci auguriamo di far uscire presto un volume che raccolga tutti gli interventi”, auspica Giannetti che aggiunge “l'aspetto più rilevante di questo incontro tra generazioni è

che tra i giovani stanno emergendo campi di indagine diversi, innovativi, si stanno staccando da quella che è la lettura tradizionale della storia, la lettura fatta da chi ha vissuto in prima persona gli anni del dopoguerra e della ricostruzione, per osservare gli eventi in un'ottica più distaccata, come attraverso la lente della storia. Credo che questo sia un elemento

molto positivo”.

Tra gli eventi in programma nella Facoltà, il prossimo autunno, è previsto proprio un incontro nazionale per discutere sui temi della memoria condivisa tra le generazioni vecchie e nuove di studiosi e sul problema della storia e dei suoi rapporti con la realtà contemporanea.

Valentina Orellana

INGEGNERIA premia i migliori laureati

Ricordiamo un importante appuntamento di cui avevamo dato notizia sullo scorso numero di Ateneapoli: il **18 giugno**, presso la sede della Facoltà di Ingegneria ad Aversa, si terrà una “**Giornata di incontro e confronto**”, che inizierà alle ore 17.00 e che prevede la premiazione dei migliori studenti laureati nell'anno 2007/2008. Nella stessa cerimonia saranno inaugurati gli spazi restaurati di due nuove aree dipartimentali, della Segreteria studenti e dell'ampliamento della Biblioteca. L'evento si chiuderà con un buffet e la rappresentazione dello spettacolo “C'era una volta... Scugnizzi” a cura del gruppo canoro e strumentale di Facoltà “Amo la Musica”.

GIURISPRUDENZA. Carriere promettenti per i giovani Dottori di Ricerca

La Facoltà di Giurisprudenza come "cantier di professionalità". Alla Seconda Università il Dottorato di Ricerca in "Diritto Penale e Internazionalizzazione", coordinato dal prof. **Stefano Manacorda**, docente di Diritto Penale, avvia verso carriere promettenti. E' il caso, ad esempio, di **Luca D'Ambrosio** e **Paola Caserta**. Trentunenni, entrambi laureati del Vecchio Ordinamento in Giurisprudenza (percorso Istituzionale), rispettivamente presso la "Federico II" e la "Seconda Università", hanno scelto di approfondire la conoscenza del diritto, in particolare quello di natura internazionale, frequentando il Dottorato presso la Facoltà di Santa Maria Capua Vetere.

"La motivazione che mi ha spinto verso il Dottorato nasce in parte dalle mie pregresse esperienze, in parte dal profilo accademico del suo coordinatore, il prof. Manacorda, che rappresenta, nel panorama accademico italiano, uno dei principali punti di riferimento di questo innovativo settore del Diritto. Dopo la laurea, ho frequentato un Master in Diritto Penale Internazionale e Transnazionale nell'ambito del quale ho realizzato uno stage presso l'Ufficio del Procuratore del Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda ed una ricerca sui Tribunali Gacaca (Tribunali tradizionali istituiti in Ruanda al fine di giudicare i reati meno gravi commessi durante la guerra civile)", racconta D'Ambrosio. L'esperienza ha accresciuto la sua passione verso le tematiche internazionali, così ha proseguito con il Dottorato.

Caserta, invece, ha frequentato il Dottorato per ampliare le sue conoscenze, "acquisire competenze nell'ambito della ricerca ed apprendere una corretta metodologia di studio". La dottoressa - che ha appena superato il concorso per entrare in Magistratura - non ha più abbandonato il prof. Manacorda fin dai tempi della tesi di laurea in Diritto Penale Internazionale, in quanto il docente le ha trasmesso "la volontà di affrontare lo studio in maniera critica, con passione e consapevolezza. La voglia di migliorarmi mi ha spinto, a due anni dal conseguimento della laurea, a seguire il Dottorato; era mio interesse, infatti, crescere professionalmente proprio in quel settore del Diritto".

Sia D'Ambrosio che Caserta sono pienamente soddisfatti delle competenze acquisite grazie al Dottorato. "Nonostante la collocazione 'periferica' della Seconda Università, il Dottorato si inserisce in una rete scientifica nazionale e internazionale che gli offre un respiro - appunto - internazionale, cosa difficile da trovare non solo in Campania ma in tutta l'Italia centro-meridionale", dice D'Ambrosio. La collaborazione con altre realtà "ha permesso a noi dottorandi di assistere non solo a lezioni frontali e seminari tenuti dai massimi esperti nazionali ed internazionali del settore, ma anche a riunioni di progetti di ricerca, così ci siamo confrontati anche con alcuni aspetti di questo lavoro. Cosa molto rara durante un corso di Dottorato". D'Ambrosio, grazie alla rete in cui è inserito il Dottorato, ha potuto realizzare una tesi in co-tutela con l'università di Parigi1 - Panthéon-

Sorbonne conseguendo, così, il doppio titolo. La 'dinamicità' del Dottorato è confermata da Caserta: "il prof. Manacorda è molto attento agli scambi con le Università straniere; il dottorato prevede, infatti, periodi di soggiorno all'estero (Francia e Inghilterra)". Diversi sono poi i convegni di respiro internazionale organizzati sia a Santa Maria che in altre città d'Italia cui i dottorandi partecipano.

I buoni motivi per 'formarsi' al Dottorato della Sun: "lo consiglio non solo a quei giovani giuristi che desiderano lavorare in organizzazioni internazionali (Tribunali 'ad hoc', Corte Penale Internazionale, Nazioni Unite, Unione Europea e Corti Europee), ma anche a coloro che aspirano alla Magistratura e all'Avvocatura", dato che ormai "il Diritto Internazionale, soprattutto quello dell'Unione Europea, è penetrato a tal punto negli ordinamenti giuridici penali nazionali che anche per un giurista che opera in tale contesto la conoscenza del Diritto Sovranazionale e una certa familiarità con la comparazione tra Ordinamenti Giuridici costituiscono un bagaglio tecnico e culturale imprescindibile", dice D'Ambrosio mentre Caserta lo suggerisce "a chi voglia allargare il proprio orizzonte di conoscenze".

Barbara Leone

Diritto Penale e Internazionalizzazione Titolo congiunto con la Sorbonne

Il Dottorato nasce nel 2000 grazie alla volontà di alcuni docenti della Facoltà di Giurisprudenza della SUN "di legare tematiche penalistiche all'internazionalizzazione del Diritto orientato alla 'compensazione', dinamica 'forte' nell'ampliamento della 'forma mentis' del giurista", afferma il prof. **Stefano Manacorda**. "L'obiettivo era quello di 'combinare' una forma giuridica 'classica' (Diritto come 'tutela del cittadino') con fenomeni penali di trasformazione del dato normativo (campo di riflessione su concetti segmentati)", spiega. Al Dottorato di ricerca, di durata triennale, si accede per titoli ed una prova selettiva scritta ed orale. Il bando è a cadenza annuale. I suoi obiettivi formativi sono: 'Diritto dell'Unione Europea' ("negli ultimi anni si è assistito ad un rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra Stati Europei, soprattutto per quanto riguarda, ad esempio, l'arresto"); 'Consiglio d'Europa' ("Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo"); 'Comparazione Giuridica' ("ci concentriamo, in questo caso, sull'insegnamento della metodologia"); 'Corti Penali Internazionali' (crimini contro l'umanità).

Il percorso formativo consta di seminari presieduti da personalità nel campo del Diritto sia italiano che internazionale oltre a possibilità di svolgere un periodo di formazione all'estero. "La Sun ha stipulato convenzioni con Paesi stranieri; siamo entrati, infatti, in una 'rete dottorale europea' grazie alla quale abbiamo dato vita a cotutele, una delle quali stipulata con l'Università francese di Parigi 'Parigi1-Panthéon-Sorbonne' che consente ai dottorandi di conseguire un titolo congiunto franco-italiano".

Triestino Mariniello, dalle "barricate" alle esperienze internazionali

Triestino Mariniello, ventinove anni, laureato in Giurisprudenza, oggi dottorando in "Diritto Penale e Internazionalizzazione", ha trascorso gli anni di formazione accademica vivendo in maniera attiva l'Università. Oltre ad essere studente modello presso la Facoltà di Santa Maria Capua Vetere - "non ho avuto difficoltà nel superamento di alcun esame" - si è occupato della difesa dei diritti della sua categoria: è stato rappresentante degli studenti in Consiglio d'Ateneo nonché Senatore Accademico.

Mariniello subito dopo la laurea è partito per l'Inghilterra dove ha lavorato presso uno studio legale che si occupa della difesa davanti al Tribunale Penale Internazionale dei diritti dei Paesi dell'ex Jugoslavia e, allo stesso tempo, ha conseguito un Master in "Diritto Penale Internazionale" presso la "Queen Mary University" di Londra, con la quale tutt'oggi ha rapporti di collaborazione. Mentre era ancora all'estero, impegnato con il Master, decide di partecipare al concorso per il Dottorato coordinato dal prof. Manacorda, già correlatore della sua tesi di laurea per la realizzazione della quale Triestino ha trascorso sei mesi in Finlandia, presso l'Università di Helsinki. Quello del Dottorato (titolo che Mariniello consegnerà il prossimo anno) rappresenta un "trampolino di lancio" ver-

so l'attività giuridica sovranazionale cui aspira. "Uno dei miei sogni professionali sarebbe lavorare presso la Corte Penale Internazionale" ci dice, puntualizzando che i rapporti con l'Istituzione esistono già: "a fine giugno mi recherò all'Aja per presentare una relazione, realizzata in seno al lavoro di ricerca dal titolo 'Gravità nello statuto della Corte Penale Internazionale'" (tematica di cui si sta occupando per il lavoro conclusivo del dottorato). Oggi, però, "sono pienamente assorbito dall'Università e dal lavoro di ricerca che rimane un'occupazione 'totalizzante'".

Ora che si trova dall'altra parte della barricata, Mariniello nota come alcune problematiche interne all'Università non siano ancora state risolte. "Uno dei problemi che - sin dai tempi della mia attività all'interno del Consiglio Studentesco - la Facoltà ha dovuto affrontare è quello della carenza di fondi destinati all'Ateneo, problematica che oggi più di ieri attanaglia in modo particolare la SUN, date le sue caratteristiche di Università 'giovane' e di 'dimensioni ridotte' rispetto ad altri Atenei". Ancora, sottolinea, si avverte disattenzione da parte degli Enti locali nei confronti dell'Istituzione Universitaria in una Provincia come quella di Caserta dove, invece, dovrebbe costituire uno strumento di "riscatto sociale per un



territorio tanto complicato come il nostro".

La forte spinta all'internazionalizzazione, che "consente agli studenti di vivere importanti esperienze oltre la realtà 'provinciale' e li fa aprire al mondo", una delle ragioni che per Mariniello potrebbero indurre un diplomando a scegliere la Facoltà sammaritana. E poi la presenza di "professori di prim'ordine tra il corpo docente, il che, a mio parere, costituisce l'elemento cruciale su cui uno studente dovrebbe puntare per la scelta di un Ateneo piuttosto che di un altro". Le strutture oggi sono migliorate rispetto al passato: "con la ristrutturazione di Palazzo Melzi e la costruzione dell'Aulario di Via Perla".

(Ba.Le.)

Il musicista Enzo Avitabile incontra docenti e studenti della Facoltà di Studi Politici

La musica come 'linguaggio universale', punto di contatto tra antico e moderno, è il vero strumento di comunicazione di **Enzo Avitabile**, musicista e scrittore, autore del libro "Tradizione e cemento. Riflessioni e considerazioni sul recupero della tradizione nella civiltà urbana" presentato lunedì 8 giugno alla Facoltà di Studi Politici "Jean Monnet" della Seconda Università.

Polistrumentista e musicista poliedrico, dopo gli studi accademici come flautista, Enzo Avitabile si è dedicato al saxofono e allo studio della musica popolare della sua regione, la Campania. Il libro è la trasposizione letteraria di tutte quelle idee che, lungo il suo percorso di artista in continua evoluzione, egli ha comunicato attraverso la musica, cioè "tutelare la cultura popolare come valore della quotidianità e della società civile, affinché non venga sommersa dal cemento della civiltà urbana", come spiega anche nel suo libro. "È stato un momento di confronto e di dibattito culturale molto coinvolgente", racconta la prof.ssa **Rosanna Verde**, intervenuta alla presentazione insieme ai docenti **Antimo Cesaro**, **Giuseppe Cirillo** e **Chiara Ingrosso** della Facoltà di Studi Politici, seguiti da numerosi studenti, dottorandi e ricercatori. "Il recupero delle tradizioni non solo dei nostri genitori, ma dei nostri nonni e più indietro ancora, è estremamente importante in un'epoca di globalizzazione e di forte integrazione come quella che stiamo vivendo", afferma la prof.ssa Verde. L'autore-musicista porta avanti un progetto culturale legato all'identità, alla tradizione, che rischiano sempre più di essere offuscate o assorbite da forme espressive stereotipate, imborghesite, come una colata di cemento, appunto. Letture, riflessioni e racconti sono stati accompagnati da intermezzi musicali che, restando

perfettamente in linea col tema del libro, "sono riusciti ad arrivare laddove la parola non riesce più". Avitabile ha suonato strumenti dell'antica tradizione napoletana, come un sassofono a forma di ciaramella, per sottolineare la possibile fusione tra antico e moderno, tra tradizione e cemento. Molte le domande dalla platea, soprattutto sui temi della sacralità e della religiosità, cui l'autore si è interessato negli anni passando attraverso religioni diverse. Ma, come lui stesso ci ha tenuto a precisare, "non è stato un concer-

to!". La musica è servita a veicolare il suo messaggio: "tradizione e cemento non sono in contrapposizione tra loro, ma un equilibrio è possibile". La musica gioca un ruolo fondamentale nel recupero e nella salvaguardia della tradizione popolare, che Avitabile descrive nel suo libro come "l'insieme di quegli eventi provenienti da una o più persone, espressione di un'identità culturale e sociale fatta di verità e valori trasmessi oralmente, spesso per imitazione e a volte per semplice casualità: i dialetti, le produzioni letterarie, le musiche, le danze, i rituali, i racconti, i giochi, i costumi, l'artigianato, il cibo". Un discorso quasi seminario, che la Facoltà di Studi Politici ha tutta l'intenzione di ripetere: "la promessa è quella di continuare e approfondire il discorso con altri incontri", assicura anche la prof.ssa Verde.

Marzia Parascandolo

Dalla vigilanza armata al portierato, preoccupazione tra gli studenti della Facoltà di LETTERE

Una gara d'appalto per istituire il servizio di portierato suscita il disappunto degli studenti. Siamo alla Seconda Università dove, tra meno di un mese, le guardie giurate predisposte alla sicurezza delle diverse Facoltà dovranno lasciare il posto occupato da anni per essere rimpiazzate da portieri. Il servizio di vigilanza rimarrà in funzione per un mese, dopodiché le guardie (secondo un accordo stipulato tra la "Cooperativa Terra di Lavoro" - Società di Vigilanza - e la Società di Portierato) affiancheranno i portieri delle varie sedi per quattro ore al giorno, precisamente, il mattino dalle 8 alle 9 ed il pomeriggio dalle 17 alle 20, orari in cui la presenza degli studenti in Facoltà è quasi nulla.

In una lettera inviata alla nostra redazione **Sara Iorio**, rappresentante degli studenti del Corso di Laurea Specialistica in "Storia dell'Arte" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Santa Maria Capua Vetere, si fa portavoce del dissenso che i suoi colleghi esprimono nei confronti di questa decisione. Sara sottolinea l'importanza della presenza, in tutti questi anni - "praticamente dal momento in cui la SUN ha aperto sedi a Caserta" - di un servizio che tuteli gli studenti sostenendo che "nel caso specifico della Facoltà di Lettere e Filosofia l'intervento della guardia si è rivelato indispensabile in più occasioni"; diversi, infatti, sono stati i casi in cui l'intervento delle guardie giurate si è rivelato indispensabile: "risse e litigi, episodi di violenza e di cattivi costumi, ingresso di estranei all'interno della Facoltà". Sara e colleghi si interrogano sulla questione "sicurezza" che, a loro parere, rappresenta un diritto sacrosanto degli studenti che non può essere tutelato da un semplice portiere, figura utile in un condominio ma non certo in un luogo pubblico quale l'Università. Gli studenti di Lettere hanno proposto ad altri rappresentanti di affrontare l'argomento in sede di Consiglio d'Ateneo - tenutosi qualche giorno fa -, ma la proposta è stata "bypassata".

Barbara Leone

News da GIURISPRUDENZA Conferenza sulla Corte Penale Internazionale

Conferenza sulla "Corte Penale Internazionale e il Principio di Complementarietà". Si terrà il 17 giugno alle ore 10:30 presso l'aula Franciosi di Palazzo Melzi. Parteciperanno il Rettore **Francesco Rossi**, il Preside **Lorenzo Chieffi** ed il prof. **Giuliano Balbi**, Direttore del Dipartimento di Discipline Giuridiche ed Economiche. Ospite la dott.ssa **Silvana Arbia**, "Registrar" dell'"International Criminal Court" che esporrà l'applicazione del principio di complementarietà presso la Corte Penale Internazionale.

Interverranno, nel corso della conferenza, i dottori **Corrado Lembo**, Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, **Giovanni Melillo** Sostituto Procuratore della Procura Nazionale Antimafia, il prof. **Luis Arroyo Zapatero** dell'Università "Castilla La Mancha" ed il prof. **Stefano Manacorda** docente di Diritto Penale alla SUN, che concluderà l'incontro.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato mentre per gli studenti del Corso di Laurea in Scienze Giuridiche è prevista l'attribuzione di 3 crediti formativi.

Porti e relazioni con il territorio: una ricerca di SRM

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (soci fondatori: BIIS, Banco di Napoli, Compagnia di San Paolo, IMI Investimenti, Intesa Sanpaolo e Istituto Banco di Napoli Fondazione) presenterà nel corso di un convegno a Roma, il prossimo 24 giugno presso la prestigiosa Sala Capitolare del Senato della Repubblica, la ricerca "Porti e territorio. Scenari economici, analisi del traffico e competitività delle infrastrutture portuali del Mezzogiorno". Tale lavoro, frutto anche del contributo dei principali Global Operator nonché degli esponenti delle istituzioni, del mondo finanziario, accademico e delle più importanti associazioni di categoria, vedrà al tavolo di discussione proprio alcune di queste personalità del settore.

Non è la prima volta che SRM prende in esame il sistema portuale, ma con questa ricerca l'approccio è stato diverso, in quanto è stato più ampio il panel di porti analizzati, sono stati effettuati degli outlook anche su alcune realtà estere e sono stati presi in esame modelli organizzativi e aspetti connessi all'innovazione tecnologica, oltre che gli aspetti finanziari e infrastrutturali.

Naturalmente il lavoro prende inizio dalla considerazione degli effetti della crisi, prima economico-finanziaria poi strutturale, che sta modificando le linee guida della competizione a livello internazionale e che sta mettendo in difficoltà il già fragile tessuto imprenditoriale del Sud del Paese. In tale contesto, obiettivo della ricerca è stato valutare come il sistema portuale del

Mezzogiorno possa rappresentare la chiave per il rilancio economico dell'area e del Paese intero.

Lo studio esamina, focalizzandosi sul territorio meridionale, il sistema portuale in termini di patrimonio infrastrutturale, di traffici, di connessioni con le altre modalità e di capacità di servizio.

L'analisi di tali elementi ha portato alla considerazione che i porti meridionali non rappresentano più delle realtà tra loro indipendenti, ma stanno acquisendo la caratteristica di una struttura integrata a carattere sistemico che rafforza il loro valore strategico nel mercato dei trasporti marittimi.

I fattori chiave che hanno determinato il positivo evolversi di questo processo sono l'ampia disponibilità di servizi marittimi che vengono offerti nei diversi porti e la varietà dei servizi forniti dagli operatori sulle diverse relazioni, in termini di frequenza delle partenze, porti scalati, transit time, collegamenti con altre aree economiche via transshipment, offerte commerciali (es. servizi door to door).

Si deve quindi all'elevata qualità complessiva di questa offerta di servizi il fatto che la portualità del Sud venga oggi considerata dagli operatori internazionali come parte integrante del mercato nazionale e internazionale dello shipping. Ne sono una prova gli ingenti investimenti effettuati e previsti dalle più grandi compagnie marittime mondiali per lo sviluppo di tali strutture.

Per maggiori informazioni su SRM e sul convegno è possibile consultare il sito www.srmmezzogiorno.it.

“Ringrazio chi ha provveduto a farmi nominare e chi mi ha nominato, nello specifico il Rettore Viganoni e il Presidente Bassolino”. È con queste semplici parole che il prof. **Domenico Silvestri** commenta il suo nuovo incarico alla Presidenza dell'Azienda per il Diritto allo Studio (Adisu) de L'Orientale.

67 anni, ordinario di Glottologia, il prof. Silvestri ha già ricoperto diversi incarichi istituzionali - dalle presidenze delle Facoltà di Lettere e di Lingue, all'incarico di Rettore de L'Orientale dal 1989 al 1992 -. Con questa nomina, il docente - che succede al prof. **Luigi Serra** - apre una nuova prospettiva nel suo impegno accademico.

Andrea Pisani Massamormile, docente a L'Orientale, i rappresentanti degli studenti **Francesco Pica** e **Francesca D'Ambra**, **Francesco Simone** per la Regione Campania: sono i nuovi membri del CdA con il quale Silvestri si dice pronto a mettersi al lavoro per aggiornare e consolidare le funzioni dell'Azienda. *“In questo periodo di inizio mandato sto cercando di orientarmi e analizzare in maniera razionale la situazione che ho trovato in Azienda - spiega Silvestri - Da qui, poi, in collaborazione con tutto il CdA, potremo stu-*

diare le cose che si possono fare e le cose che dobbiamo fare”.

Gli obiettivi che si pone il nuovo Presidente non sono solo di carattere quantitativo, ma soprattutto qualitativo. **“E' necessario partire dal rileggere in maniera aggiornata e consapevole il diritto allo studio. Non si può limitare la funzione dell'Adisu all'erogazione di borse di studio e buoni pasto, ma bisogna prestare attenzione anche al piano organizzativo e all'offerta di supporti e servizi agli studenti. Chiudere l'Adisu esclusivamente su borse di studio e ticket pasto è riduttivo, significa basarsi su un profilo minimo. Dobbiamo, invece, iniziare a rileggere le possibilità che la legge ci offre e in questo ambito migliorare e ampliare i servizi”.**

Silvestri non nega la **scarsità di fondi** e, soprattutto, per la **carenza di personale**: *“il livello dell'organico è sceso molto negli ultimi anni e non sto parlando solo di numeri, ma*

anche di competenze. Purtroppo i dipendenti sono tutti a fine carriera e si tratta di persone assunte anni addietro, in una situazione diversa, con una mensa funzionante e quindi con competenze relative a quel servizio. Adesso tutto è cambiato e c'è bisogno di diverse professionalità”. E se non sono in vista concorsi per nuove assunzioni e sembrano improbabili i trasferimenti delle competenze richieste, Silvestri si augura almeno di poter *“tentare la strada dei contratti a tempo”.* Le nuove competenze sono necessarie, in particolare, per aprire la strada ad una **maggior informatizzazione** dell'Azienda e ad un sostegno sempre più forte al diritto degli studenti all'accesso informatico: *“questa è una delle mie priorità - conferma il Presidente - Aumentare i punti di accesso ad internet anche nella sede dell'Adisu”.*

Altra priorità riguarda, invece, proprio le **borse di studio**, come spiega lo stesso Silvestri: *“mi sono reso*

conto che una gran quantità di queste non viene ritirata dagli studenti vincitori perché, nonostante al momento del concorso abbiano tutti i requisiti per riceverle, poi finiscono col perderle in quanto non rientrano nei termini previsti per gli esami. Di questo bisogna preoccuparsi e occuparsi”.

Sembra chiusa, invece, la partita sulla **mensa**. *“La riapertura della mensa non rientra tra i progetti dell'Adisu. - sottolinea Silvestri - C'è una delibera in merito del vecchio Consiglio di Amministrazione. I locali dove era ubicata la mensa sono dell'Orientale, che ha deciso di riadattarli in tempi brevi per ricavarne due grandi aule e degli open space per gli studenti, dove intrattenersi, studiare o riposarsi. Palazzo Giusso è collocato in una posizione intermedia tra le varie sedi e necessita di uno spazio dedicato agli studenti”.*

Valentina Orellana

Emanuele Emione è il nuovo Presidente del Consiglio degli Studenti

E **Emanuele Emione** il nuovo Presidente del Consiglio degli Studenti de L'Orientale. E' stato eletto il 26 maggio per acclamazione nella prima seduta del parlamentino studentesco dopo le consultazioni di marzo.

Emionie, iscritto alla Facoltà di Lingue e membro dell'associazione 'Orientale 05', succede a **Giuseppe Cozzolino**, anch'egli della stessa organizzazione. *“Sono molto soddisfatto per questo risultato giunto in tempi brevi e con parere unanime del Consiglio. - dichiara Emione - Ora mi metterò subito al lavoro per risolvere questioni che stanno a cuore agli studenti, in particolare dovremo stare molto attenti e seguire da vicino la questione tasse”.*

Anche se ancora in attesa del decreto rettorale che ufficializza la carica, Emione si è già messo al lavoro e la riforma del sistema di tassazione sembra essere la priorità del suo mandato: la questione che lo scorso anno portò alla nascita del

movimento Sabomav è ancora irrisolta e ci si aspetta per il prossimo anno l'introduzione del nuovo sistema che prevede la presentazione del modello ISEE. Gli studenti chiedono di supervisionare su questo passaggio ma, anticipa il neo-Presidente, *“abbiamo ricevuto il materiale sulla questione e la convocazione per il Senato solo un giorno prima che lo stesso si riunisse. Inoltre, la data andava a coincidere proprio con la prima assemblea del Consiglio degli Studenti. In questo momento, dunque, siamo in un limbo. Aspettiamo il prossimo Senato. Nel frattempo studieremo la situazione per presentarci con una nostra proposta che tuteli gli studenti”.* Offerta didattica - *“ci opporremo ad una politica di disfacimento dell'impianto formativo ma siamo disposti a collaborare con le altre autorità accademiche per una riorganizzazione generale”* -, residenze universitarie e mensa: i grandi temi di interesse. Ma il cavallo di battaglia della

nuova presidenza è l'attenzione costante e la vicinanza ai problemi quotidiani degli studenti. Qualche esempio di intervento: *“una studentessa ci ha segnalato che alcuni dipendenti stavano fumando nei locali del CILA, e per questo motivo lei si era sentita male; altri ci hanno fatto notare che nei bagni di Palazzo del Mediterraneo, almeno in quelli fino al VI piano, non c'è né carta igienica né sapone. Questi fatti possono sembrare delle sciocchezze ma non lo sono per uno studente che trascorre le sue giornate in Facoltà”.* Un'altra problematica: *“il servizio di prenotazioni on-line è stato attivato ma sono pochi i professori che lo usano: molti rifiutano totalmente la tecnologia al punto da non usare neanche il microfono!”*, sottolinea Emione che segnala anche *“casi di malfunzionamento delle segreterie”.*

Sono diverse, dunque, le questioni da affrontare, ma il parlamentino studentesco può lavorare su basi



solide: Orientale05-Asterisko ha la maggioranza piena con ventisei seggi su trenta. *“Questa è la dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto negli ultimi anni”*, ha commentato **Alex Poma**, leader storico del gruppo.

Nella seduta del 26 maggio sono stati nominati anche i membri dell'Ufficio di Presidenza: **Mario Giancaterina**, vicepresidente, **Mariarosaria Colella**, segretaria, **Pietro Esposito**, capogruppo di 'Orientale05-Asterisko'.

Valentina Orellana

TASSE, nominata una Commissione Tecnica

Nominata nel Senato Accademico del 29 maggio la **Commissione Tecnica** che si occuperà di studiare e valutare la fattibilità di un nuovo sistema di calcolo delle tasse per gli studenti. Presidente il prof. **Amedeo Di Maio**, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, mentre sono da nominare i rappresentanti degli studenti e degli amministrativi.

“Tre o quattro anni fa si cominciò uno studio su questo nuovo sistema di tassazione, che mi vide partecipare in prima persona. Oggi, rispondendo ad un senso di responsabilità, ho offerto nuovamente la mia competenza in materia per risolvere la que-

stione, sulla quale sono già divampate tante polemiche”.

Il problema è estremamente delicato se un primo tentativo di introduzione del nuovo sistema di tassazione, nel marzo 2007, scatenò un forte dissenso studentesco sfociato nel movimento Sabomav, che portò l'amministrazione a fare un passo indietro. *“Ci fu realmente un errore nella sua applicazione, un algoritmo applicato in maniera sbagliata a livello software, che condusse l'amministrazione a correggersi e, in seguito alle proteste degli studenti, a rinviare l'attivazione”.*

Gli studenti che nel 2007 accusaro-

no l'Ateneo di aver introdotto questo sistema solo al momento del pagamento della seconda rata e senza preavviso oggi si dicono disponibili a partecipare attivamente ad uno studio sulla questione, mantenendo ferma, però, la necessità di una maggiore progressività nel calcolo degli importi. Il nuovo sistema, basato sul modello ISEE, assicura Di Maio, *“è sicuramente più equo rispetto a quello attuale e risolve diverse anomalie. Attraverso la Commissione, che presto si metterà al lavoro, ne studieremo una più chiara applicazione e ne risolveremo eventuali errori. Per adesso, non ci sono decisioni sui*

tempi di attuazione”.

Si dovrebbe comunque passare da un sistema di tassazione basato sulle classi di reddito (per cui ad ogni fascia corrisponde un determinato ammontare delle tasse) ad un **sistema 'per scaglioni'**. Ne sarebbero previsti tre: nel primo il versamento minimo e nell'ultimo il massimo (*“il contributo minimo e il massimo non subiranno variazioni”* - assicura Di Maio); mentre tutti gli altri studenti, prima divisi in varie fasce, rientrerebbero nello scaglione centrale versando importi delle tasse stabiliti in base ad un'aliquota costante per tutti. Si farà riferimento al modello ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), *“sistema che si usa ormai ovunque”* - specifica il prof. Di Maio.

“Comunicando”, Scuola estiva a Procida con esperti del mondo dei media

Si terrà dal 15 al 20 settembre la prima edizione di **‘Comunicando’**, la Summer School dedicata all'informazione nei suoi vari canali di trasmissione, proposta dal prof. **Massimo Pettorino**, docente di Linguistica Generale. Si svolgerà presso l'incantevole cornice di Terra Murata a Procida: “è la sede ideale per iniziative di questo tipo”, commenta il professore. L'obiettivo di **‘Comunicando’** è offrire ai partecipanti l'opportunità di approfondire, sul piano teorico, le conoscenze del mondo dei media in tutti i suoi aspetti e, sul piano pratico, di sperimentare direttamente le diverse tecniche e strategie per ottimizzare la trasmissione del messaggio. *“L'idea è quella di mettere gli studenti direttamen-*

te a contatto con persone che lavorano nel campo della comunicazione”, puntualizza il prof. Pettorino. Verranno così studiate le forme di comunicazione attraverso i quattro media: carta stampata, televisione, radio e web. Tutto con un team di docenti scelto ad hoc. Oltre ai professori dell'Orientale, terranno lezioni, infatti, quattro ospiti d'eccezione: **Giulietto Chiesa**, storico corrispondente Rai da Mosca, per la comunicazione televisiva; **Zap Mangusta**, autore di programmi radio come *‘Strane storie’* o televisivi come *‘Scherzi a Parte’*, per la comunicazione radiofonica; **Claudio Lavanga**, di Al Jazeera International, per l'area comunicazione e web; **Tana De Zulueta**, nota giornalista del *‘The*

Economist’, per comunicazione e carta stampata.

“Ogni docente terrà una lezione con argomento la comunicazione in rapporto al mezzo analizzato e, quindi, come cambia il modo di comunicare la notizia in base al mezzo. Poi verrà assegnato un compito agli studenti che lavoreranno in gruppi. Il pomeriggio sarà dedicato al lavoro in team per la realizzazione dell'elaborato assegnato con la guida di un tutor. Il giorno seguente saranno presentati i lavori al docente di riferimento che fornirà un suo giudizio, consigli etc. Questo lavoro si svolgerà per ognuna delle quattro aree - spiega il prof. Pettorino - In questo modo gli studenti metteranno in pratica nel pomeriggio ciò che hanno imparato la mattina, con un tipo di studio nel quale si alternano lezioni frontali, esercitazioni assistite e workshops”.

“E' un'ottima occasione per unire lo studio ad un soggiorno in una stupenda isola come Procida - aggiunge Pettorino - Durante la Scuola non mancheranno, infatti, momenti per il tempo libero, in modo da poter usufruire dello splendido scenario paesaggistico, e per socializzare: il nostro intento, infatti, è quello di creare un gruppo che vada al di là della lezione e che si interfacci e scambi informazioni anche fuori dal-



• IL PROF. PETTORINO

l'aula”.

La Summer School, per la quale è previsto un numero massimo di 40 iscritti, è aperta a studenti, laureati, dottorandi, borsisti, post doc, ricercatori e “a tutte le persone interessate a lavorare o a capirne di più su come funzionano i vari mezzi di comunicazione”.

Il termine ultimo per le iscrizioni è fissato per il **30 giugno** (la domanda si può scaricare dal sito d'Ateneo), mentre la quota di partecipazione, di 500 euro, comprende l'alloggio, i pasti, i trasporti e tutto il materiale didattico.

(Va.Or.)

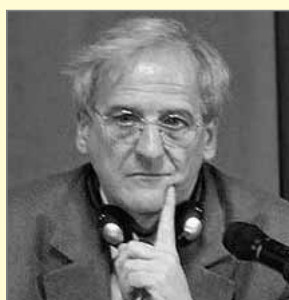
Violenza di genere nel cinema, un Laboratorio per gli studenti di Scienze Politiche

Partirà il 17 giugno il Laboratorio su **“Diritti delle donne e violenza di genere nel cinema contemporaneo”**, organizzato dalla dott.ssa **Roberta Galeano**, dottoranda in Storia delle Donne. L'iniziativa è rivolta a tutti gli studenti iscritti alle lauree triennali della Facoltà di Scienze Politiche e ha il valore di 3 crediti per un totale di circa 20 ore di lavoro. *“Mi occupo della storia dei diritti delle donne e delle violenze domestiche, nel periodo che va dalla fine del 1800 al 1930. - spiega Galeano - Dovendo organizzare un Laboratorio per gli studenti, ho pensato, però, di concentrare l'attenzione alla situazione attuale, perché basare la ricerca su fonti di archivio e documenti sarebbe stato troppo pesante per i frequentanti. In secondo luogo, il tema della violenza di genere è purtroppo ancora così attuale e vivo che è fondamentale portare alla luce situazioni di degrado in cui tutt'oggi vivono alcune donne in Italia e nel mondo”*.

Partendo da un'analisi storica, gli studenti entreranno in contatto con una realtà nuda e cruda che, anche nella società occidentale, riporta a galla fantasmi di un passato che si riteneva scomparso e che invece striscia silente e violento tra l'asfalto delle nostre città. *“Il primo incontro sarà introduttivo. - sottolinea ancora Galeano - Cercherò di esporre la complessità della questione con un excursus storico e la presentazione di dati e statistiche attuali, strumenti di analisi lotta e prevenzione, toccando anche il rapporto donne-mass media, ad esempio come la violenza di genere viene affrontata dai mezzi di comunicazione”*.

Il Laboratorio si sviluppa su dieci

incontri di circa due ore ciascuno, articoli divisi in cinque macro-aree tematiche: *La violenza domestica*



Il Presidente ungherese Sólyom a L'Orientale

Il Presidente della Repubblica di Ungheria **László Sólyom** a L'Orientale. Nell'ambito di una visita ufficiale in Italia, il Presidente Sólyom ha scelto *‘L'Orientale’* come unico ateneo napoletano in cui fermarsi per far visita agli studenti italiani di ungherese.

L'incontro si svolge venerdì 12 giugno alle ore 11.00 a Palazzo Du Mesnil, in via Chiatamone 62, dove il Presidente terrà anche un intervento nella Sala Conferenze alla presenza del Rettore **Lida Viganoni** e del prof. **Amedeo Di Francesco**, docente di Lingua e letteratura ungherese presso il Dipartimento di studi dell'Europa orientale della Facoltà di Lettere.

*nel cinema contemporaneo; Il corpo delle donne tra costrizione e negazione di diritti e libertà; Lo stupro come tattica di guerra; Il femminicidio e le donne di Ciudad Juárez, Messico; Le mutilazioni genitali femminili. Durante gli incontri, che termineranno il 10 luglio, verranno proiettati dei film sull'argomento dai quali nascerà un successivo dibattito. “I film che ho scelto sono tutti abbastanza recenti, a parte due degli anni '80, e da ognuno può nascere un dibattito su più di un argomento. Le proiezioni, infatti, saranno affiancate da approfondimenti tematici, con l'obiettivo di individuare gli elementi storici di continuità e discontinuità del fenomeno e i fattori che favoriscono e contrastano la persistenza nella società contemporanea della violenza di genere. Cercherò di dare spazio alla discussione prima, dopo il film o magari interrompendo la proiezione su punti di particolare interesse per raccogliere commenti”, anticipa Galeano. In programma diversi titoli, tra cui anche alcuni noti al grande pubblico: *‘La guerra dei Roses’*; *‘Tina - What's Love Got to Do With It’*, film sulla vita di Tina Turner come esempio di donna che è riuscita ad emergere da una situazione di forti violenze domestiche; *‘Ti do i miei occhi’*; *‘Racconti da Stoccolma’*, film svedese diviso in tre racconti che abbracciano realtà diverse tra loro; *‘La sposa turca’*; *‘Kadosh’*; *‘Primo amore’* di Matteo Garrone; *‘Il Cerchio’*; *‘Il segreto di Esma’*; *‘BorderTown’*; *‘On the Edge: femminicidio in Ciudad Juárez’*. In ultimo, per *‘Le mutilazioni genitali femminili’*, verrà proiettato *‘Mooladé’* con il quale gli studenti “verranno a contatto con i diversi tipi di violenza della cultura orientale che, in*

seguito alle recenti migrazioni, sono arrivati anche in Europa”.

Al termine del Laboratorio, gli studenti dovranno presentare un elaborato su uno dei film discussi in aula. La dott.ssa Galeano si augura *“una forte presenza maschile in aula, perché sono proprio gli uomini gli attori di queste violenze, sono loro che agiscono, quelli che hanno ruolo attivo e invece, paradossalmente, non vengono mai rappresentati, non se ne parla mai, mentre si mettono in primo piano solo le vittime passive, le donne”*.

Valentina Orellana

In distribuzione le pergamene di laurea del 2009

Sono in distribuzione presso gli sportelli della segreteria studenti le pergamene di laurea di chi ha conseguito il titolo negli ultimi due mesi. Le lunghe attese per ricevere l'agognato *‘pezzo di carta’* sono ormai solo un ricordo, mentre grazie all'informatizzazione dell'intero sistema, con i dati carriera di ogni studente conservati in banche dati on-line, la stampa della pergamena oggi diventa quasi istantanea.

L'8 giugno è stato pubblicato sulla pagina *‘Avvisi- Segreteria Studenti’* del sito web dell'Orientale l'elenco dei laureati che possono già ritirare le loro pergamene.

Al Suor Orsola dibattito sulla città e la legalità

Rodotà e Cantone a "Il Sabato delle Idee"

"Napoli e lo spazio del nomos" è stato il filo conduttore del quinto appuntamento con Il Sabato delle idee, rassegna di conferenze e incontri a tema nata dalla collaborazione tra Università Suor Orsola Benincasa, Fondazione SDN per la Ricerca e l'Alta Formazione in Diagnostica Nucleare e Palazzo delle Arti di Napoli con lo scopo di ravvivare il dibattito cittadino sui temi di

che è all'origine di un determinato tessuto normativo e sociale". Come sottolinea anche **Raffaele Cantone**, giudice della Corte di Cassazione ed ex pubblico ministero presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, "il primo significato di nomos non è regola, ma consuetudine, costume. E poi la buona consuetudine a creare la norma. Nella realtà napoletana, però, si è radicata una consuetudine all'illegalità che riduce progressivamente lo spazio del nomos, fino quasi ad azzerarlo. Bisogna, invece, recuperarlo come spazio delle regole per ripristinare la legalità a Napoli". Lo spazio del

viene sopraffatto con un ritorno al pre-politico, al pre-leviatano. Ora è necessario un ribaltamento, **Napoli deve tornare a essere la città dei diritti**", sostiene Rodotà. Città dei diritti ma non solo, anche "città dell'impegno" secondo il giudice Cantone, che invita i cittadini a smettere di aspettare sempre l'uomo della provvidenza, "il demiurgo che arrivi dall'esterno a risolvere i problemi di Napoli! Bisogna agire in prima persona, tutti insieme, anche quella borghesia intellettuale troppo spesso distante dalla plebe e dai problemi della città e arroccata sulle sue posizioni".

"Agire in prima persona" senza aspettare "il demiurgo"

Lo spazio di discussione, moderato da **Alfonso Ruffo**, direttore del Denaro, ha visto protagonisti anche il prof. **Marino Niola**, docente di Antropologia al Suor Orsola, e il prof. **Bruno Moroncini**, docente di Antropologia filosofica all'Università di Salerno, che hanno arricchito il dibattito con analisi di carattere

in un posto oppresso", Trombetti individua nella dimensione educativa, a partire dalle scuole, la dimensione strategica per risolvere il problema dell'illegalità. E sulle scuole puntava anche **Giancarlo Siani**, giornalista del Mattino ucciso dalla camorra nel 1985 a soli 26 anni, quando andava nelle scuole e diceva agli studenti "è tutto marcio, sì, è vero. Ma la speranza siete voi". A ricordarlo suo fratello **Paolo**, al termine del dibattito, attraverso la proiezione di alcune scene del film *Fortapasc* di Marco Risi e del video "Per amore di verità", realizzato da Sandro Di Domenico e Federico Tosi e vincitore del Premio 'Una vita da raccontare', istituito dal Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia e dedicato quest'anno proprio a Siani.

Inaugurata, inoltre, la mostra di arte contemporanea dell'artista napoletano **Melita Rotondo**, intitolata "Io sono un filo d'erba", che resterà in esposizione all'Università Suor Orsola fino al 26 giugno e che testimonia, come per ogni appuntamento del Sabato delle idee, la collaborazione con il Pan.

Toccati, dunque, i temi della legalità, dei diritti e della libertà di stampa, intrecciati e quanto mai attuali. Numerose le domande di ricercatori e giovani studenti dalla platea: come si attua il ribaltamento? Come si diventa città dei diritti e dell'impegno? Come si fa alla fine a uscire dalla nube di illegalità e dal solito vittimismo? La risposta di tutti pare essere una sola, sempre la stessa: "la speranza siamo noi". Aveva ragione Giancarlo.

Marzia Parascandolo



• IL RETTORE DE SANCTIS

maggiore interesse civile, sociale e culturale per la città di Napoli.

All'incontro-dibattito di sabato 30 maggio hanno partecipato giuristi, magistrati, giornalisti, ricercatori, filosofi e antropologi per discutere del 'nomos' inteso non come 'norma, regola' ma come spartizione originaria che sta alla base della costruzione normativa di una società. Spiega, infatti, il prof. **Francesco De Sanctis**, Rettore del Suor Orsola Benincasa, che "il termine greco 'nomos' va interpretato nel significato originario di 'ripartizione, distribuzione' che viene prima del 'tesmòs', cioè la legge come la intendiamo oggi. **Bisogna porre al centro della riflessione non tanto il problema della legalità a Napoli, ma il problema di cosa sia realmente venuto a mancare alla cittadinanza napoletana in questi ultimi anni, partendo non direttamente dall'analisi del tessuto normativo, bensì dall'analisi della spartizione (nomos, appunto)**



• STEFANO RODOTÀ

nomos va inteso, dunque, come la necessità, ma anche l'esigibilità da parte della cittadinanza di una vita resa buona attraverso le regole. Napoli, città complessa e intimamente contraddittoria, oggi deve rimboccarsi le maniche per tornare a essere "quel centro di irradiazione della cultura che è sempre stata" - afferma **Stefano Rodotà**, ex Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali. "Lo spazio del nomos non è la legge sovrana, il cosiddetto 'nomos basilicus', ma è una legge più profonda, è il modo in cui si costituisce una società. Quando, però, l'ordinamento criminale diventa prevalente, come spesso accade nella realtà napoletana e non solo, tutto il resto



• RAFFAELE CANTONE

antropologico e filosofico sul rapporto tra nomos e politica.

A lanciare un'idea 'interattiva', invece, è stato **Roberto Casati**, Direttore di Ricerca del CNRS di Parigi, secondo il quale "il vero problema della società (non solo napoletana o campana) non è un deficit normativo, **ma un deficit di conoscenza normativa**. Si potrebbe fare nel campo del diritto ciò che wikipedia ha fatto nel campo dell'informazione: creare uno spazio di costruzione normativa, una sorta di wikilex o wikinomos, in cui i cittadini possano liberamente contribuire alla costruzione della legge". Attirare, però, i cittadini nello spazio del nomos non è cosa facile quando si è "tutti immersi in una pulviscolarità di comportamenti illegali" come sostiene **Guido Trombetti**, Rettore dell'Università Federico II di Napoli. "Napoli è sempre alla ribalta perché è una città esagerata, l'ideale per i media. Ma il suo vero problema è la **dimensione pulviscolare dell'illegalità**, che interessa tutta la cittadinanza senza soluzione di continuità, dalla piccola inosservanza della legge ai crimini più efferati. Il fatto è quasi antropologico, c'è bisogno dell'impegno di tutte le istituzioni". Contrario alla tolleranza zero, "sarebbe forse meglio una tolleranza (epilone), cioè prossima allo zero ma non proprio zero, altrimenti si corre il rischio di trasformare un posto libero

Seminario sulla Guerra Fredda

Seminario di specializzazione sulla Guerra Fredda. Lo organizza la sezione di Filosofia e Teoria del diritto e della politica del CRIE, Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee istituito presso l'Università Suor Orsola Benincasa. Il corso - che si propone di approfondire il lungo periodo che va dalla fine della collaborazione tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna (la coalizione che aveva sconfitto la Germania nazista), consumatasi già nel 1946, al biennio 1989-1991 con il crollo del muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica - sarà tenuto da **Umberto Ranieri**. Il seminario si articola in 4 sezioni - "I fattori scatenanti della Guerra Fredda"; "Dalla dottrina Truman alla stabilizzazione degli anni '50"; "L'intervento in Vietnam e la fine del consenso"; "La svolta reaganiana" - e si svolgerà dal **6 al 10 luglio** (dalle ore 10.30 alle ore 13.00), con frequenza obbligatoria.

La partecipazione è riservata a un massimo di venti dottori di ricerca e laureati; l'ammissione avverrà in base alla valutazione dei titoli del curriculum. Domanda entro il **26 giugno**. Maggiori informazioni e modulistica sul sito www.unisob.na.it.



LEZIONI

- Laureata 110 e lode, procuratore legale, tutor con lunga esperienza didattica segue con **accurate lezioni** gli esami in **discipline giuridiche** dell'intero curriculum universitario nonché la preparazione all'**abilitazione** della professione forense e ad altri **concorsi** post-laurea. Tel. 081.660597 - 339.4456635
- Avvocato impartisce accurate lezioni in Diritto Privato, Diritto Costituzionale e Diritto Processuale Civile, euro 13,00 all'ora. Tel. 081.5515711

FITTO

- **Zona Ospedaliera**. A 3 min. dalla metro, fittasi camera singola in bilocale condiviso con ampio terrazzo. Appartamento luminoso e completamente arredato. Tel. 338.3510566, mail: laurabifulco@gmail.com
- Affittasi camera arredata per studente, in parco zona Vomero, pressi C.so Europa. 300,00 euro mensili, inclusi consumi: luce, acqua, riscaldamento. Tel. 339.34.24.058 ore pasti.

I medagliati del Cus Napoli ai Campionati Nazionali Universitari

Argento nella pallavolo

I ragazzi della pallavolo, a sorpresa, arrivano in finale ai Campionati Universitari di Lignano Sabbiadoro e perdono il titolo per un pelo. Per la squadra è stato un continuo susseguirsi di vittorie sino a che il Venezia non li ha battuti per 3 a 0. *"E' andata meglio di come ci aspettavamo. Eravamo partiti senza i favori del pronostico e siamo arrivati sino alla fine"*, afferma l'allenatore **Vincenzo Rotunno** che ripercorre le tappe che hanno portato la squadra a salire sul podio: *"Abbiamo dato tutto in semifinale. Il secondo set della finale l'abbiamo perso per 25 a 27. Se avessimo chiuso bene quel set avremmo avuto buone possibilità di farcela"*.

"La semifinale è stata una partita perfetta. La prima parte della finale ce la siamo giocata, poi abbiamo perso terreno", concorda l'alzatore **Andrea Menna**, studente di Scienze Motorie. *"Abbiamo disputato un campionato ottimo. C'erano squadre molto quotate. Onestamente il Venezia era molto più forte di noi - afferma lo schiacciatore **Nicola Esposito** - L'anno scorso fummo eliminati subito. Ci divertimmo, ma in campo non andò un granché. Abbiamo dimostrato che le cose sono cambiate. Si è creato un bel gruppo"*.

"Il Venezia era di casa, non poteva fare brutta figura. Hanno schierato tutti giocatori di B e uno di A1. Il più basso era alto 2 metri - precisa Rotunno, facendo un appunto all'organizzazione - Ci hanno dato solo una targa. Per i primi c'era una coppa enorme". L'allenatore si guarda bene dal fare una classifica delle prestazioni dei suoi atleti. *"Sono stati tutti bravissimi"*, afferma. Meno diplomatico è Andrea: *"Fasulo è stato determinante, in semifinale ha segnato una caterva di punti. Flaminio si è distinto per costanza di rendimento"*. Per il capitano **Fabrizio Fasulo**, iscritto a Fisioterapia, è la settima volta ai CNU: *"Avevo già un po' di esperienza. Nel 2003 a Salerno ci siamo aggiudicati l'oro e nel 2001 a Cagliari l'argento. Ho tre medaglie a casa. Anche a me è molto piaciuto **Danilo Flaminio**, il più giovane di noi. E' del '90 e ha giocato tutte le partite ad un buon livello"*.

Il merito del successo, però, va all'affiatamento del gruppo composto da **Claudio Esposito**, **Francesco Russo**, **Marco Vacchiano**, **Luigi Cinque**, **Dario Rumiano** di Economia, **Raffaele Esposito** e **Bruno Pagano** di Ingegneria e **Francesco Pessina** di Fisica. *"Ci conoscevano tutti. 5 compagni di squadra militano nel Giotto Casoria, che ha vinto il campionato di B2. Con gli altri avevo già giocato assieme o contro"*.

Ma non tutti i migliori universitari della pallavolo sono stati arruolati per i CNU. Alcuni di loro, infatti, non

sono potuti andare a Lignano per incontrare il Marigliano nel Campionato di Serie C e giocarsi l'accesso ai Play Off, primo passo per concretizzare il sogno di entrare in B.

L'altro sport di squadra in cui la Campania si è fatta valere ai CNU è il **basket**. Stavolta è toccato al **Cus Caserta** lottare per salire sul podio. Dopo una semifinale molto combattuta in cui è stato sconfitto dal Bologna nel tempo supplementare, il Caserta ha battuto il Sassari per 80 a 71 aggiudicandosi il bronzo.

Gli ori sono venuti dalle arti marziali

Le arti marziali sono le discipline in cui il Cus Napoli ha mietuto più successi agli ultimi CNU. Due sono, infatti, gli ori nel **taekwondo** e due nel karate. Il campione **Giuseppe Iadicicco**, studente di Scienze Motorie reduce da un terzo posto ai Campionati Italiani senior, ha riconfermato il titolo per la quarta volta di fila nella categoria di taekwondo superiore agli 80 kg. Il compagno di squadra **Francesco Molisso** non è riuscito neppure stavolta a strappargli la medaglia più preziosa ed ha dovuto accontentarsi dell'argento.

Il secondo oro è arrivato dal settore femminile, se l'è aggiudicato nelle forme **Stefania Pinga**, studentessa di Lingue a L'Orientale che ha 24 anni e si allena da 19. *"Non me l'aspettavo perché ero infortunata"* - racconta Stefania che può vantare la partecipazione agli Europei nel 2008 e un argento ai CNU 2006 - *"Mi sono avvicinata a questo sport per volontà di mio padre che oggi allena me e le mie due sorelle. Oggi so che la difesa personale può servire in qualsiasi momento, è un buon motivo per iniziare"*. Stefania ammette di essere ricorsa qualche volta alle mosse di taekwondo anche fuori dalla palestra, ma avverte: *"Non si dovrebbe usarle, sono un'arma bianca"*.

Nel combattimento argento a **Roberta Ferraro** (cat. -67 Kg) e **Francesca Ferraro** (cat. -57 kg), mentre Emanuela Vilardi si è messa alla prova sia nei combattimenti sia nelle forme, ottenendo il bronzo in entrambe le specialità.

Ottima anche la prestazione delle atlete napoletane di **karate**. Nella categoria di kumite 68 kg **Diletta Falconieri**, 22 anni da compiere a luglio, è salita sul più alto gradino del podio per la terza volta consecutiva. *"Ne vincerà di titoli. E' davvero forte. Ed oltre ad allenarsi studia pure Ingegneria Spaziale"*, dice di lei il Segretario Generale del Cus **Maurizio Pupo**. *"La squadra femminile non ha deluso. I ragazzi sono stati meno fortunati. Le atlete incontrate quest'anno sapevano il fatto loro,*



ma me la sono cavata egregiamente", afferma Diletta. E c'è da giurare che ai CNU del 2010 risentiremo parlare di lei: *"Senz'altro. Io non mollo mai!"*. Altro oro meritissimo è quello di **Giuseppina De Siato** nella categoria inferiore a 50 kg. Giuseppina, classe 1981, ha partecipato per l'ultimo anno ai CNU perché si laureerà a luglio in Scienze Motorie. *"La mia esperienza ai CNU finisce qui, a meno che non decida di iscrivermi ad un'altra Facoltà - scherza - Allenarsi comporta sacrifici, ma ciò che mi riporta sempre sul tatami è la voglia di fare, di ottenere risultati migliori. Sono abituata a pormi un obiettivo e a fare di tutto per raggiungerlo"*. Del karate Giuseppina dice: *"E' uno sport che mi accompagna da sempre. Mi ha permesso di crescere, mi ha insegnato molto: l'autocontrollo e il modo corretto di affrontare le difficoltà in gara così come nella vita"*. Tra le ragazze del karate, da menzionare anche **Luisa**

to di meritarsi il terzo posto nella classifica generale battendo Camerino che non perdeva da 10 anni", è la voce del tecnico **Massimo Parlati**, fiero di menzionare anche il bronzo conquistato da **Antonio Saviano**.

Il Cus Napoli è stato protagonista anche durante la premiazione di **lot-ta greco-romana** quando **Giuseppe Cristiano** e **Raffaele Celentano** sono saliti sul secondo e terzo gradino del podio.

Entusiasmanti i risultati della **scherma femminile**. **Francesca Boscarelli**, iscritta a Sociologia, nella spada ha battuto la finalista favorita, Giulia Rizzi, che giocava in casa. La Boscarelli fa parte della nazionale ma è al suo debutto ai CNU: *"Ho iniziato ad allenarmi a 12 anni. La scelta dell'arma allora è stata casuale. Se dovessi scegliere oggi forse proverei con la sciabola"*. Francesca non ha vissuto l'atmosfera festosa del villaggio in cui erano alloggiati tutti gli sportivi: *"A Lignano ho fatto una toccata e fuga... Dovevo allenarmi per i Campionati Italiani cominciati il 4 giugno. Ai CNU le atlete in gara non erano tantissime, ma gli ultimi tre assalti sono stati a livello del Campionato Italiano assoluto"*. **Ivan Lo Bello**, dirigente che ha accompagnato gli schermatori,



Russo che si è aggiudicata il bronzo nella categoria under 61.

Altre quattro medaglie sono venute dal kumite maschile: argento a **Genaro Loffredo** e **Amir Hasayen**, bronzo a **Luigi Scognamiglio** e **Mauro Pintus**. *"Scognamiglio è in nazionale, è fortissimo. Ha calato la guardia proprio all'ultimo secondo subendo un calcio da tre punti - spiega Pupo che non è pienamente soddisfatto dei risultati - Quattro atleti in finale e due terzi posti. Mi è giunta voce che si siano dati ai bagordi. Sotto gara non si può andare a dormire alle 5!"*.

Un altro oro annunciato è quello di **Fabio Dell'Anna** nel **judo**. Lo studente di Scienze Motorie ha rinnovato il successo dello scorso anno trionfando nella categoria superiore al quintale. *"Ogni anno si ripete la stessa emozione quando mi trovo a combattere in un palazzetto carico di persone - racconta Fabio - Questa volta sapevo di giocarmi anche la convocazione alle Universiadi che si terranno a luglio a Belgrado. Devo molto all'allenatore che ha sempre creduto in me, mi conosce da una vita"*. *"Fabio si è riconfermato campione e la squadra ha dimostra-*

rileva l'alta qualità degli atleti che hanno partecipato quest'anno: *"I migliori atleti d'Italia erano a Lignano. La Boscarelli fa parte della rosa di coloro che parteciperanno ai mondiali. Peccato per **Ludovica Tucci**, che ha gareggiato seppur indisposta. Le forze le son venute meno e si è giocata l'ingresso agli ottavi perdendo 15 a 14. Se fosse stata bene avremmo avuto due napoletane sul podio"*.

Il bronzo nella **sciabola** di **Alessandro Tuccillo**, studente di Giurisprudenza classe 1982, ha contribuito a far posizionare la squadra al secondo posto nella classifica generale, un gran risultato considerando che nella scherma femminile e nel fioretto i napoletani non avevano alcun atleta. Secondo posto anche nella classifica a squadre del **tiro a segno**, sport in cui i napoletani si sono aggiudicati due bronzi con **Giuseppe Mercurio** nella pistola da 10m e con **Fabio Russo** nella carabina da 10m. Due bronzi, infine, anche per il **tennis tavolo**, dove **Davide Gammone** si è distinto sia nel singolo sia nel doppio con il fratello **Alessandro**.

Manuela Pitterà

feel the world

2009 - 2010
MASTER UNIVERSITARIO IN
MARKETING
& SERVICE
MANAGEMENT



Università degli Studi di Napoli
Federico II
Facoltà di Economia

INVESTI NEL TUO FUTURO

Un'opportunità di alta
formazione specialistica
per un mondo del lavoro
competitivo e in cambiamento.

TERMINE PER LE ISCRIZIONI:

31 luglio 2009

Informazioni

www.mastersm.unina.it

infomsm@unina.it

Tel. 081 675355



ISTITUTO
BANCO DI NAPOLI
FONDAZIONE



ARFAEM
Associatore per la Ricerca
e la Formazione Aziendale
in Economia e Management

MDGI

Master in Direzione e Gestione di Impresa XIX edizione - 2009-2010

Master in
General Management
Accreditato
ASFOR



Il valore del Master Stoà in Direzione e Gestione di Impresa, accreditato Asfor in General Management, è testimoniato dall'apprezzamento, dalla collaborazione - e soprattutto dalle importanti opportunità di inserimento nel lavoro dei diplomati Master - che grandi Aziende di rilievo internazionale hanno ad esso riservato in questi anni, tra le quali: 3M, Alenia Aeronautica, Autostrade, Bain & Co., Banco Posta, Carrefour, Deloitte, Edelman, Fastweb, Fater, FGM, FIAT Group Automobiles, Galbani, Indesit Company, Intesa Sanpaolo, Johnson & Johnson, KPMG, L'Oreal, Michael Page Italia, Piaggio, Poste Italiane, PricewaterhouseCoopers, Renault, Telecom, Italia, Vodafone, Unicredit Banca, Unilever, Whirlpool, Wind. A sei mesi dalla conclusione del Master il tasso di placement è del 96%.

Il Master MDGI è un programma di alta formazione manageriale che negli ultimi venti anni ha assicurato a molte centinaia di giovani un brillante inserimento nel mondo del lavoro, valorizzando e rinforzando la preparazione fornita dagli studi universitari per orientarla incisivamente verso le esigenze e i compiti propri alle funzioni strategiche dell'impresa.

Durata: 2.200 ore, di cui 1.000 in stage presso imprese di rilievo nazionale ed internazionale

Periodo: ottobre 2009-dicembre 2010

Destinatari: Possono partecipare alle selezioni i giovani che hanno conseguito una laurea di primo e di secondo livello in discipline tecniche, economiche, sociali e umanistiche, dotati di buona conoscenza della lingua inglese e degli strumenti informatici di base.

Informazioni e sede del corso

STOA' - Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di Impresa

Villa Campolieto - Corso Resina, 283 - 80056 Ercolano (NA) - Tel. +39 081 7882205-238 - e-mail mdgi@stoa.it

www.stoa.it